

**STOCK**  
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

# IL PICCOLO

**STOCK 84**  
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 38 / L. 1000 Giornale di Trieste Giovedì 16 febbraio 1989

## NATO IL GOVERNO DEI MUJAHEDDIN I sovietici a casa Kabul ora trema

**RITORNO**  
**Quell'ultimo ponte**

L'uscita di scena dell'esercito sovietico dall'Afghanistan salva la forma, non la sostanza. Sul ponte del ritorno il giovane generale quarantenne, simbolo della nuova generazione di un'Unione Sovietica che promette di cambiare. Con lui al braccio torna il soldato energico che ha perso la moglie in un incidente. La stampa sovietica intinge la penna nella «glasnost» e ci racconta particolari già consumati dalle tecniche occidentali. E come non vedere in questo «addio all'Afghanistan» la forza evocativa di sequenze filmiche che, solo ieri, non avrebbero potuto che essere immaginate a Hollywood.

Perfino la libertà guidata della documentazione ha seguito la ritirata sovietica dentro i confini di un abile disegno che ha trasformato una sconfitta militare in un processo salvifico per la coscienza politica dell'Urss. Lo strumento della propaganda connotato al sistema si è liberato della rozzezza per produrre, con abilità scenografica, una testimonianza diversa nella quale stragi e ingiustizie si sono dissolte con l'orma dell'ultimo cingolo.

In nove anni di occupazione l'Urss ha impegnato complessivamente seicentomila uomini. Ha lasciato sul terreno 15 mila uomini contro un milione di morti del popolo afgano e un Paese più straziato di prima. La sostanza dei fatti panto-grafici il Vietnam, ma nessun figlio americano aveva atteso su nessun ponte il padre generale per onorarlo. O almeno non ce l'hanno mostrato.

MOSCA — Gli accordi di Ginevra sono stati rispettati. Alle 9.55 di ieri mattina il generale Boris Gromov ha attraversato il ponte sul fiume Amu Daria, e passato la frontiera tra Unione Sovietica e Afghanistan. Era l'ultimo dei militari sovietici presenti nel paese. Con la sua partenza — che è coincisa con l'annuncio dato dai mujaheddin della formazione di un governo di liberazione nazionale — si è dunque completato il ritiro dell'Armata Rossa da Kabul durato nove mesi e attuato in due tappe. E si sono anche chiusi nove anni e 48 giorni di occupazione.

Ad attendere il comandante del contingente militare sovietico in Afghanistan, al di là del «ponte dell'amicizia», c'era ieri il figlio di 14 anni, Gromov, che la «Pravda» definisce «uno dei più popolari generali delle forze armate sovietiche», e Maksim si sono abbracciati e hanno varcato il ponte insieme.

Ora, mentre i giornali in Urss esaltano quella che per loro rappresenta «una vittoria del buonsenso, un trionfo della nuova mentalità politica», per l'Afghanistan si apre un periodo incerto e drammatico. Sulle montagne innestate intorno a Kabul, stando al portavoce sovietico Vadim Perfiliev, si stanno radunando 30 mila guerriglieri in attesa del momento dell'attacco. L'offensiva potrebbe scattare a Jalalabad, capoluogo della provincia orientale del Nangarhar, confinante con la regione di Peshawar, in Pakistan.

Proprio da quel paese i gruppi della resistenza afgana hanno annunciato la formazione di un proprio governo composto di 28 membri. La formazione, che si pone come alternativa al governo di Najibullah, è stata presentata ai delegati della Shura (il consiglio consultivo) riuniti in assemblea a Rawalpindi, proprio in concomitanza con la partenza dell'Armata Rossa. Il portavoce dei mujaheddin, Abdul Rasul Sayyaf, ha detto alla stampa che Ahmed Shah, un fondamentalista intransigente, sarebbe stato proposto come primo ministro.



Il generale sovietico Boris Gromov, con il mazzo di fiori portatogli dal figlio, attraversa il ponte che segna il confine afgano.

Servizi a pagina 6

## LA VIGILIA DEL CONGRESSO Dc, Forlani avanti tutta? Craxi, nubi sul governo

ROMA — La Dc si prepara al congresso dopo una serie di lunghe schermaglie mentre il governo resta sotto l'occhio critico di Craxi. Le conseguenze si raccoglieranno sull'onda dei risultati dell'assemblea democristiana. Formalmente gli scudocrociati hanno cercato un accordo unitario, ma appare ormai quasi certo che il «grande centro» punterà le sue carte sulla candidatura Forlani. Questa sera, o al più tardi domani mattina, la candidatura sarà ufficializzata.

La Dc è nel groviglio delle sue correnti alla ricerca del momento della verità. Craxi sta alla finestra e afferma di volersi tenere a distanza dal congresso avvertendo, tuttavia, di essersi «messo l'elmetto». Sul governo conferma il giudizio negativo e dopo la denuncia dei «pesi morti», il leader socialista adesso segnala sul governo «nubi di confusione».

Servizi a pagina 2

### SCISSIONE NEL PSDI Uds, un partito in più Fondato da Longo-Romita-Ciocia

ROMA — L'uscita dal Psdi di Longo (nella foto) e Romita è ufficiale da ieri. La decisione è stata resa pubblica a Montecitorio nel corso di una manifestazione durante la quale è stata contestualmente presentata l'Uds (Unità e democrazia socialista), nuovo gruppo politico fondato dai «transfughi». Accanto a Longo e Romita i deputati Ciocia, Manzoni, Cerutti e Massari e il direttore di Umanità Orsello. L'Uds dovrebbe però aver vita breve vista l'intenzione dei suoi fondatori di confluire a breve nel Psi.



Servizio a pagina 2

### IL PROGETTO SULLA SPESA Rivoluzione De Mita Su alcune misure manca l'accordo

ROMA — Pubblico impiego, sanità, previdenza sociale, trasporti ferroviari: più che un piano, in 46 cartelle è designato qualcosa di simile alla rivoluzione. Se il progetto De Mita per riqualificare la spesa pubblica andrà in porto, tutto il sistema sociale italiano, nello spazio di pochi anni, cambierà totalmente volto.

Ad ogni modo, finalmente i cambiamenti al decreto fiscale hanno visto la luce: il governo li ha presentati ieri, proprio allo scadere del tempo massimo, alla commissione Finanze della Camera. Adesso comunque tutto si ferma: incombe il congresso Dc, e il dibattito sul decreto slitta a dopo. Un dibattito che potrà riservare altre sorprese, perché su alcune misure non c'è ancora l'accordo tra governo e maggioranza, e altre sono generiche e andranno comunque precisate durante la discussione.

La serie di sconvolgimenti sul calendario del programma provoca confusione nelle fasi finali di questa tormentata vicenda, e non fa svanire i contrasti.

Servizi a pagina 2

## IL SEGRETARIO DI STATO USA Baker consiglia l'Italia Passi cauti con Mosca

### SPACCATURA NEL PLENUM Dure accuse tra i giudici del Csm Nel mirino c'è l'operato della sezione disciplinare

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno della magistratura, è spaccato, roventi polemiche all'interno del «plenun» hanno fatto sì che un consigliere abbandonasse l'aula durante il dibattito. Al centro delle polemiche l'operato della sezione disciplinare responsabile, a detta di alcuni giudici, di ritardi nel deposito delle sentenze della sezione; per i componenti di quest'ultima sono state chieste persino le dimissioni.

sentito chiamato in causa ha avuto una reazione rabbiosa: «Sono oggetto di un pubblico attacco come componente di un organo giurisdizionale... ho il dovere di denunciare con forza come si rischia che sia condizionato l'esercizio della giurisdizione... affido a voi la riflessione... e abbandono la seduta». Accuse e contraccuse sono proseguite poi fino alla sospensione della discussione. Il dibattito prosegue oggi.



Servizio a pagina 5

ROMA — La linea di politica estera della nuova amministrazione americana è improntata alla cautela e a ottenere, con passi meditati, risultati concreti. L'America chiede di essere capita e appoggiata dagli alleati. Questo il senso generale dell'incontro che il nuovo segretario di Stato americano Baker ha avuto ieri con il presidente del Consiglio De Mita.

Baker ha sostenuto che solo sul disarmo convenzionale Washington punta ad un'accelerazione, mentre sugli accordi per l'armamento nucleare strategico c'è una pausa di riflessione. Il ministro americano ha anche chiesto prudenza all'Italia nelle concessioni in campo economico all'Urss.

Servizio a pagina 2

### CARABINIERI I problemi dell'Arma



ROMA — Nell'Arma dei carabinieri serpeggia un diffuso malessere, anche se singoli episodi non significano affatto che tutto il Corpo sia in crisi: lo ha detto ieri il comandante generale Jucci alla commissione Difesa della Camera. Jucci (nella foto) però ha ammesso: sarebbe sbagliato dare agli organismi di rappresentanza sindacale un peso maggiore di quello consentito dalla legge. Insomma, attenzione a non precipitare le cose.

Servizio a pagina 4

**PETROLIERA OLANDESE**  
**Algeria, 25 dispersi**  
Naufragio causato dal maltempo

ALGERI — Sciagura del mare in piena notte. La petroliera battente bandiera olandese «Maas Sluis» — appartenente al Nederlandse Lloyd di Rotterdam — è affondata per il maltempo: ha rotto gli ormeggi e si è spezzata, mentre era in rada in attesa di imbarcare prodotti chimici nel porto di Skikda. Venticinque dei 27 membri dell'equipaggio (tre diciannovesenni e quattordici indonesiani) risultano dispersi, due sono stati tratti in salvo.

La notizia è stata data dall'agenzia ufficiale algerina «Aps», la quale ha precisato che la petroliera è affondata intorno alle 01.00, ora italiana. Secondo la società armatrice, non vi sono ormai molte speranze di poter trovare qualche superstite.

**MARCO**  
**Panzer**  
PAGINA 13

Il marco ha rullato lira e dollaro su tutte le piazze mondiali a causa delle voci di un imminente rialzo dei tassi di interesse a Bonn. La Banca d'Italia ha lasciato che il mercato si agguastasse da sé, senza intervenire. Il sistema dei tassi era entrato in subbuglio quando venerdì scorso Washington aveva aumentato il prime rate a causa dei persistenti timori di inflazione.

## TRE MILIONI DI DOLLARI PER LA TESTA DI RUSHDIE Una taglia in nome di Allah

Irreperibile lo scrittore «blasfemo» - I «guardiani»: lo uccideremo

TEHERAN — Il Presidente iraniano, Ali Khamenei, ha fatto proprio l'anatema lanciato dall'ayatollah Khomeini e ha chiesto l'esecuzione capitale dello scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, reo di avere offeso la religione islamica con il suo romanzo «blasfemo» intitolato «I versetti satanici». E in Iran i «guardiani della rivoluzione» hanno giurato di ucciderlo.

Il libro dovrebbe uscire tra pochi giorni anche in Italia, mentre l'editore francese per il momento sembra orientato a «soppressere». Quanto allo scrittore, è irreperibile, e si troverebbe sotto attenta scorta a Londra. Sulla sua testa, fra l'altro, è stata messa una taglia di 3 milioni di dollari dalla «Fondazione 5 giugno», iraniana: i tre milioni andranno all'Iraniano che lo ucciderà (solo un milione se l'assassino non sarà un iraniano).

**LIBANO**  
**Battaglia tra cristiani**

BEIRUT — Truppe cristiane dell'esercito del generale Aoun e della milizia «Forze libanesi», guidate da Samir Geagea, si sono scontrate per tutta la notte e gran parte della giornata di ieri a Beirut Est. Il bilancio è di oltre quaranta morti e un centinaio di feriti. Durante la battaglia è stata colpita anche la residenza dell'ambasciatore italiano Mancini. La battaglia è stata provocata dalle divergenze tra Aoun e Geagea riguardo al «dialogo» con i siriani.

Servizio a pagina 6

### PERESTROIKA SPORTIVA Urss formato formula Esordio al Gran Premio di Monaco

PADERBORN — L'Unione Sovietica debutterà nella «Formula 3» partecipando con una sua vettura al Gran Premio di Monaco in programma il 7 maggio prossimo. Si tratterà di un'auto realizzata dall'industria «Moskovich» e alimentata da un motore che svilupperà 170 cavalli di potenza.

Secondo quanto ha dichiarato Thomas Lamia, portavoce della «Moskovich», la vettura dovrebbe diventare competitiva entro il 1990.

Ma i sovietici — potenza della perestroika anche nello sport — hanno anche firmato, come ha rivelato lo stesso Lamia, con la casa automobilistica tedesca-occidentale «Novotec» un contratto per cominciare ad elaborare un'auto in grado di partecipare al campionato mondiale di «Formula 1».

E del resto già da tempo si parla di un forte interesse sovietico per il «circo» della F1, che prima o poi potrebbe portare all'inaugurazione di una «tappa» in territorio russo.

## CLAMOROSA DICHIARAZIONE DEL PORTAVOCE DELLA SANTA SEDE E San Pietro redarguisce la Radio vaticana

CITTA' DEL VATICANO — Clamorosa e per molti versi inaspettata «reprimenda» del portavoce ufficiale della Santa Sede alle trasmissioni messe in onda dalla Radio vaticana verso la Cecoslovacchia. E' un episodio inedito soprattutto perché è stato reso di dominio pubblico, cosa che evidentemente ha un suo significato anche se sfugge alla comprensione dei non «addetti ai lavori».

Non capita infatti tutti i giorni, anzi, per la verità non era mai successo, a memoria di sant'Pietro che il direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro

Valls, prenda a pretesto la domanda di un giornalista per sferrare una recriminazione piuttosto pepata contro le trasmissioni in ceco e in slovacco dell'emittente della Santa Sede, gestita, come ben si sa, dai padri della Compagnia di Gesù dopo che in precedenti occasioni era stato rintuzzato un tentativo dell'«Opus Dei» di subentrare ai gesuiti nella conduzione delle trasmissioni.

La vicenda è ancora più singolare se si pensa che, dopo la clamorosa «reprimenda», Joaquín Navarro Valls ha fatto rilevare che non si è trattato di un richiamo alla Radio

vaticana, ma di una preoccupazione espressa dal rappresentante del governo di Praga per alcune trasmissioni dell'emittente pontificia sulla Cecoslovacchia.

Un giornalista accreditato presso la sala stampa vaticana aveva chiesto particolari sui recenti incontri, svoltisi in Vaticano, tra il viceministro cecoslovacco addetto agli affari del culto e il nunzio vaticano con incarichi speciali. Rispondendo in modo informale, vale a dire senza testo scritto, il dottor Navarro Valls ha ricordato anzitutto che il «dottor Vladimir Janku,

viceministro e direttore della segreteria del governo della Repubblica socialista cecoslovacca per gli affari ecclesiastici, è stato a Roma nei giorni 16-20 gennaio scorso e ha incontrato mons. Francesco Colasuonno, nunzio apostolico con incarichi speciali. Nel corso dei colloqui il dottor Janku ha, fra l'altro, espresso preoccupazioni per alcune trasmissioni della Radio vaticana riguardanti la Cecoslovacchia».

Poi, la «reprimenda» a posteriori: «Da parte della Santa Sede è stato ribadito il desiderio di arrivare con le autorità cecoslovacche a risol-

vere i problemi riguardanti la Chiesa cattolica e, in particolare, le nomine dei vescovi. Inoltre è stato manifestato accordo sulla ovvia necessità che la Radio vaticana si mantenga in sintonia con gli atteggiamenti della Santa Sede ed è stato espresso l'auspicio che non si abbiano a verificarsi episodi negativi nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa nella Repubblica socialista cecoslovacca e che i contatti fra la Santa Sede e il governo cecoslovacco portino sollecitamente a positivi risultati».

[e.c.]

**B b**

**Bar**

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso il BAR PASTICCERIA COSTA DEI BARBARI SS14 Sistiana (Trieste) ... illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



### Oscar per Dustin?

BEVERLY HILLS — Otto «nominations» per gli Oscar ha ottenuto «Rain Man» di Barry Levinson, tra cui quelle per miglior film, miglior regia e miglior attore protagonista: Dustin Hoffman (nella foto in una scena del film accanto a Tom Cruise) appare così il maggior pretendente all'Oscar. Nelle altre «nominations», nessuna candidatura italiana.

Tra le attrici, Sigourney Weaver fa la parte del leone; concorre come protagonista e non protagonista per i due film «Gorillas in the Mist» e «Working Girl».

Servizio a pagina 9



DUINO / DOMENICA I SOLENNI FUNERALI DELLA PRINCIPESSA EUGENIA

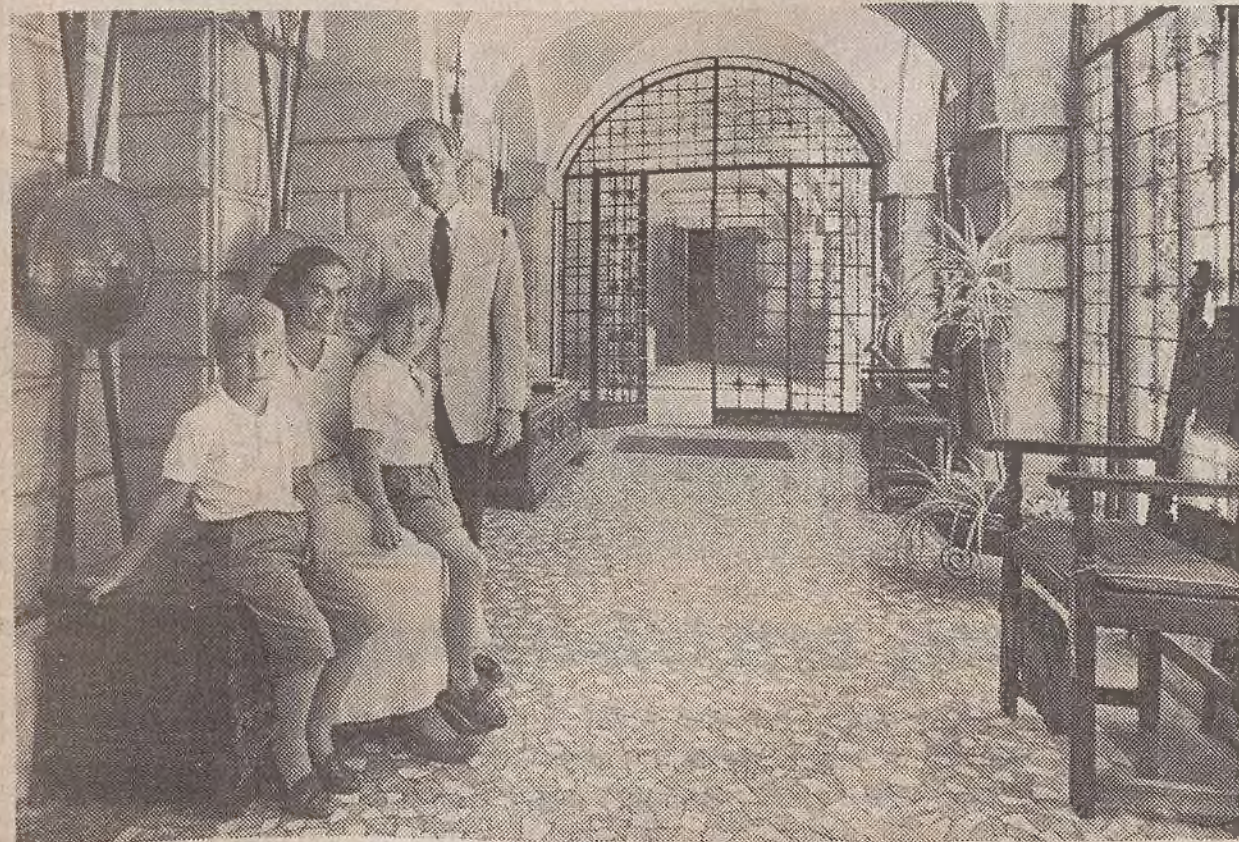
# Ha voluto essere sepolta qui

La bara, in arrivo da Ginevra, sarà esposta domani e sabato nel castello

DUINO / OGGI

## L'impegno di Carlo Alessandro

«Da qui non mi muovo», ribadisce il giovane principe



Il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso con la moglie principessa Veronica e i loro due figli Dimitri e Massimiliano nel salone d'ingresso del castello di Duino. (Foto Giovanni Montenero)

«Trieste ha perduto il suo ultimo castellano», s'era detto e scritto all'indomani della scomparsa del principe Raimondo della Torre e Tasso. Non era vero: perché suo figlio Carlo Alessandro ha mantenuto fedeli agli impegni presi appena arrivato, soprattutto con Duino e con la sua gente, da sempre legati a suo padre, il principe gentile, il mecenate e benefattore. Allora molti erano scettici: credevano, infatti, che il giovane principe avesse intenzione di «liberarsi» della proprietà nel più breve tempo possibile per poter tornare in Francia, sua seconda patria. E anche qui sbagliavano: «Non è vero che ho messo in vendita il castello. Non è vero che voglio andarmene da Duino e dal Friuli-Venezia Giulia. Le voci messe in giro da qualche irresponsabile sono prive di ogni fondamento. Per ben due volte ho detto al "Piccolo" che intendeva continuare sulla strada tracciata da mio padre: e lo farò. Non ho la benché minima intenzione di "disertare", di rimangiarmi gli impegni presi...». E non solo per il rispetto che devo ai miei antenati e per la responsabilità che ho nei confronti dei miei figli, ma anche e soprattutto perché amo questo castello, amo Duino e la sua gente», ci dichiarò in un'intervista nel novembre del 1986. Ma anche in quell'occasione qualcuno continuò ad avanzare dei dubbi. A distanza di tre anni queste voci sono state smentite con i fatti e lui, il principe manager, ha cambiato radicalmente la sua vita: dal giorno della morte di suo padre vive con la moglie principessa Veronica e con i figli Dimitri e Massimiliano nel castello dei suoi avi. La tradizione, quindi, continua e continuerà perché sua altezza serenissima (questo titolo gli compete in quanto Duca di Castel Duino) ha le idee chiare: «I miei figli vanno

«Una persona di gran cuore, semplice, e alla mano, ma nello stesso tempo donna di grande cultura»

Servizio di Carlo Giovanella

TRIESTE — I funerali della principessa Eugenia di Grecia e Danimarca, spensati martedì in una clinica svizzera dopo una lunga malattia, si svolgeranno domenica e non lunedì come precedentemente annunciato. «Abbiamo spostato la data del funerale», dice il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso — per favorire diversi parenti e amici che altrimenti non sarebbero potuti intervenire. Il corteo funebre muoverà intorno alle 14.15 dal castello di Duino. Per le 15, infatti, è previsto l'inizio del rito nella chiesa greco-ortodossa di San Nicolo'. Al termine il corteo ritornerà a Duino dove la salma verrà inumata nel chiostro del castello, accanto al principe Raimondo e ad altri avi illustri.

Ieri, intanto, i telefoni del castello hanno continuato a squillare senza sosta. Per il principe sono momenti difficili: il protocollo lo obbliga ad essere in prima linea, a rispondere a quanti vogliono manifestargli la loro partecipazione anche se forse vorrebbe restare solo con il suo dolore. Un momento difficile, dicevamo, che prevede anche l'organizzazione del trasferimento della salma da Ginevra a Duino: l'arrivo è previsto per la tarda serata di oggi. Domani (dalle 15 alle 18) e sabato (dalle 9 alle 12), infatti, la bara sarà esposta nella «sala-grotta» del castello alla quale potrà accedere chi lo desidera.

Tra sabato e domenica mattina, con molta probabilità, a Duino arriveranno diversi rappresentanti delle Case reali europee. La nobildonna, infatti, era prima cugina di Filippo di Edimburgo, marito della regina Elisabetta d'Inghilterra, zia delle regine di Spagna e di Danimarca e dell'ex re di Grecia Costantino.

«Non so ancora con esattezza chi verrà. Non voglio impegnarmi per nessuno», dice il principe. Ma ufficialmente qualcuno fa dei nomi: la

regina Sofia di Spagna, il principe Carlo d'Inghilterra, l'ex re di Grecia Costantino. Questi ultimi due si trovano in America, ma ciò non costituisce un problema.

Il principe Carlo Alessandro, nonostante i molti impegni di queste ore, è riuscito ieri a dedicargli qualche minuto. E stanco e provato e nel suo italiano molto migliorato rispetto a tre anni fa ci parla di sua madre. «Era una persona di gran cuore, una donna semplice, alla mano, che giudicava la gente per quanto valeva. Per me è stata una madre moderna, per nulla rigida. E poi era una donna di grande cultura: aveva anche scritto un libro di storia su Pietro Napoleone Bonaparte, figlio di Luciano, un suo antenato "assassino". Questo fatto l'aveva affascinato al punto che era riuscita a fare veramente un bel libro, premiato dall'Accademia di Francia. Per quattordici anni, fino a tre anni fa quando le sue condizioni di salute sono peggiorate, aveva lavorato a un secondo libro, questa volta dedicato allo zar Nicola II, il primo cugino di mio nonno. Al libro purtroppo manca l'ultimo capitolo... Lo farò terminare da qualcuno e poi lo pubblicherò in sua memoria».

Il principe è orgoglioso di sua madre con la quale ha vissuto fino a qualche anno fa. Poi la morte del padre lo ha portato a Duino. «Per me racconta — era un'amica, una sorella, una madre meravigliosa che forse pochi hanno avuto la fortuna di avere. Ma così, lo so, dicono tutti della propria madre. Ed è un sentimento giusto. Comunque mi mancherà molto: sono contento di rivederla qui a Duino, vicino a mio padre. Tre anni fa ho cercato di convincerla a venire a vivere qui con noi: non è stato proprio possibile perché la malattia aveva già cominciato ad aggredirla. Anche lei, me lo disse più volte, voleva essere sepolta a Duino: l'ho trovato scritto anche tra le sue ultime volontà. Sono felice di rivederla qui: adesso potrò starle vicino».



La principessa Eugenia di Grecia e Danimarca durante una cerimonia pubblica. Proprio accanto a lei c'è la giovane principessa Sofia, oggi Regina di Spagna.

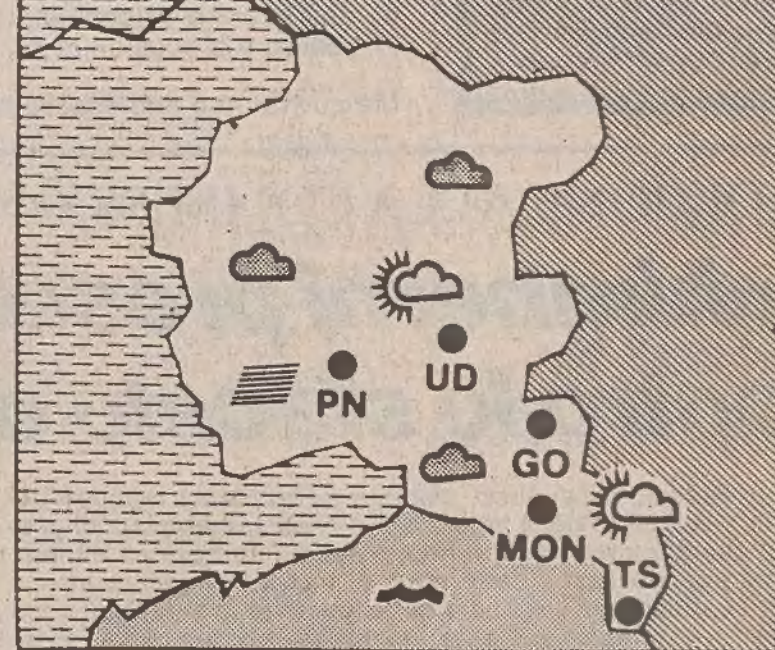
## IL TEMPO OGGI

|                                       |                                    |                                    |
|---------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| giovedì<br>16 febbraio<br>S. Flaviano | sorge<br>7,05<br>tramonta<br>17,33 | sorge<br>13,02<br>tramonta<br>5,00 |
|---------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|



|        |           |           |         |        |      |
|--------|-----------|-----------|---------|--------|------|
| SERENO | VARIABILE | MUOVOLOSO | PIOGGIA | NEBBIA | NEVE |
| MARE   | CALMO     | MOSSO     | AGITATO |        |      |

PREVISIONI: al Sud e sulle isole nuvolosità con qualche possibile precipitazione. Al Nord e sulla Toscana nuvolosità con precipitazioni sparse, nevose sopra i 1000 metri. Sulle altre regioni graduale aumento della nuvolosità. Dopo il tramonto diminuzione della visibilità al Nord. Temperatura pressoché stazionaria. Venti moderati. Mari generalmente mossi.



## TEMPERATURE IERI

| TRIESTE                 | GORIZIA                     | MONFALCONE             |
|-------------------------|-----------------------------|------------------------|
| minima 3,9<br>massima 9 | minima 2<br>massima 11      | minima 1<br>massima 12 |
| PORDENONE               | UDINE                       |                        |
| minima -2<br>massima 9  | minima -3,4<br>massima 10,6 |                        |

Minime e massime in Italia

|               |              |                 |
|---------------|--------------|-----------------|
| Bolzano -3 12 | Firenze 3 14 | Venezia -3 11   |
| Milano 2 15   | Torino 2 12  | Genova 7 15     |
| Bologna -2 15 | Cuneo 2 11   | L'Aquila 0 3    |
| Pescara 4 9   | Roma 3 13    | Campobasso -1 3 |
| Bari 5 12     | Napoli 7 13  | Reggio C. 5 13  |
| Palermo 9 12  | Catania 8 10 | Cagliari 5 14   |

Minime e massime nel mondo

|               |                 |                 |
|---------------|-----------------|-----------------|
| Amsterdam 4 6 | Atene 9         | Belgrado -1 3   |
| Berlino 2 6   | Bruxelles -2 9  | Ginevra 0 6     |
| Londra 8 11   | L. Angeles 3 16 | Madrid 4 7      |
| Mosca -4 3    | N. Delhi 9 24   | New York 6 13   |
| Oslo 1 5      | Parigi np np    | Rio de J. 21 34 |
| Stoccolma 3 6 | Varsavia -2 6   | Vienna 2 5      |

DUINO / UN CASTELLO E UNA CASATA NELLA STORIA

# E Raimondo alzò bandiera verde

Sulla torre, che si fa risalire a Diocleziano, da martedì sera è tornata a sventolare la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. Tra quelle mura la storia, quella con la «esse» maiuscola, si è più volte fermata. Come sono andate le cose? Il principe Raimondo, avvezzo a questi racconti, ricordava spesso divertito un Premio Nobel per la fisica che si era fatto cambiare di stanza nel bel mezzo della notte per sfuggire alla «dama bianca», al secolo Esterina da Portofino, che pare continui anche oggi ad abitare indisturbata il castello fatto costruire intorno al 1300 dai signori di Duino. Il castello vecchio, invece, risale all'undicesimo secolo e di esso rimangono oggi la sagoma di un torrione e qualche arcata: la tradizione lo fa risalire ai tempi della presenza celtica nella zona. Fu questa la prima dimora dei signori di Duino che lo abbandonarono soltanto nel XVII secolo. La Casa duinate si estinse con Ugone VI nel 1391 e il feudo venne ereditato dai baroni di Waldsee. Il loro dominio durò meno di un secolo: nel 1483, infatti, morto Raimondo III, loro ultimo erede, subentrarono definitivamente i capitani della Casa d'Austria che in pratica già governavano dal 1472. Il castello, agli inizi del Cinquecento, per un breve periodo fu occupato dai veneziani che furono cacciati nel 1508 dall'imperatore d'Austria Massimiliano. E' a questo punto che il feudo passò alla famiglia del capitano Giovanni Hofer. L'arrivo a Duino della famiglia della Torre risale al 1587 quando Raimondo sposò Lodovica Hofer e venne nomi-



La principessa Eugenia di Grecia e Danimarca con il principe Raimondo della Torre e Tasso ripresi tanti anni fa nella casa parigina della principessa.

## DUINO / IERI Quanti ospiti illustri! Da Dante al Palladio, a Rilke

A tre anni dalla morte del principe Raimondo della Torre e Tasso, domenica il castello di Duino spalancherà di nuovo il suo massiccio portone per accogliere i rappresentanti di molte case regnanti europee che verranno a rendere l'estremo saluto alla principessa Eugenia. Aprirsi ai visitatori illustri, in liete e tristi circostanze, è una consuetudine della famiglia che si è ormai consolidata nei secoli. Anche il principe Raimondo si è sempre battuto per fare di Duino «un centro dal quale partissero per l'Europa e per il mondo intero dei ponti di pace e di comprensione reciproca delle genti». Eredità questa, raccolta dal figlio che continua su questa strada. Una famosa tradizione locale vuole che Dante fosse stato ospite di Ugone II in qualità di ambasciatore di Can Grande della Scala. Sembra che la selvaggia bellezza della piccola baia che si apre sotto il castello vecchio gli abbia ispirato i famosi versi della «Divina commedia»: «Io venni in luogo d'ogni luce muto/ che mugghia come fa mar per tempesta/ se da contrari venti è combattuto». Dopo il sommo poeta, nel Cinquecento, vi dimorò il Palladio che progettò la deliziosa scala del palazzo nuovo. Ma è soprattutto a partire dall'Ottocento che il castello diventa cenacolo di artisti, grazie a Maria Hohenlohe, moglie di Alessandro Thurn und Taxis e nonna del principe Raimondo. Fu poetessa, scrittrice e allieva di Liszt che musicò anche una sua poesia. Inoltre conobbe celebri poeti del tempo tra i quali ricordiamo Marcel Proust, e Rainer Maria Rilke, il quale soggiornò per lunghi periodi a Duino: di lui ci restano le celeberrime «Elegie duinesi», forse la sua più alta espressione poetica. Donna bellissima e colta era anche la nonna del principe Carlo Alessandro, Maria de Ligne, grande amica di Gabriele D'Annunzio: sembra che Eleonora Duse abbia incontrato il Vate per la prima volta proprio tra le mura del castello. Storica è stata poi la breve sosta dell'arciduca Francesco Ferdinando e dell'arciduchessa Sofia in viaggio per la fatale Sarajevo: quel soggiorno rimase per sempre impresso nella memoria del principe Raimondo che lo visse da bambino. Cinque anni fa, accolse anche Carlo d'Inghilterra, futuro sovrano del Regno Unito. Il principe, che è cugino di Carlo Alessandro, aveva promesso di ritornare con la famiglia. Proprio in queste ore, infatti, qualcuno avanza l'ipotesi che sarà proprio lui a rappresentare la sua casa reale ai funerali della prima cugina di suo padre.

## OROSCOPO DI OGGI

|                                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                                                                                                             |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>ARRETE</b><br>Sarete sicuramente soddisfatti dal vostro rendimento sul lavoro. Attenti però a non affaticarvi troppo. Inconsciamente sarete portati ad aggredire chi cerca di trovare un contatto con voi. | <b>BIANCA</b><br>Non fatevi trarre in inganno dal settore lavorativo. Fidatevi del vostro intuito, le stelle penseranno dal canto loro a portarvi fortuna. La salute non desta preoccupazioni.              |
| <b>INCORAGGIATE</b><br>Chi vi sta intorno, vi farete buoni amici che vi torneranno utili entro breve tempo. In campo sentimentale la vostra passione potrebbe darvi qualche schiaffo.                         | <b>NON TRASCURATE</b><br>Gli affetti e i bisogni del cuore a causa dell'ansia che vi spinge ad affermarvi sul lavoro. Concedetevi pause di relax nel corso della giornata.                                  |
| <b>SEMELI</b><br>Brillanti prospettive si aprono per chi gioca sul piano diplomatico. Le sue carte migliori: lasciate perdere le azioni di forza! Pomeriggio movimentato dal punto di vista sentimentale.     | <b>SABITANO</b><br>Le stelle vedono favorito il settore lavorativo e quello economico, avrete lutto negli affari, saprete evitare con facilità situazioni rischiose per i vostri risparmi.                  |
| <b>UNA GIORNATA FELICE</b><br>per chi sceglierà di stare tra amici e familiari. Incontrerete persone che vi aiuteranno a risolvere una preoccupazione. Serata promettente.                                    | <b>PREOCCUPATEVI</b><br>in primo luogo di non mettervi in situazioni rischiose. La salute prima di tutto! Evitate quindi sport violenti e, fate attenzione alle persone irascibili.                         |
| <b>LEONE</b><br>Frenate la vostra irruenza e la giornata non potrà che regalarvi buone notizie. Attenzione a non urtare la sensibilità e l'orgoglio dei colleghi di lavoro. Emozioni in campo sentimentale.   | <b>ACQUARIO</b><br>Alcune novità vi metteranno di buon umore, non mandando la vostra curiosità di stimolarvi e incoraggiarvi a vivere la nuova situazione. Attenti a non urtare la sensibilità del partner. |
| <b>UNA NOVITÀ SUL LAVORO</b><br>farà sorgere in voi ottime speranze di migliorare la vostra posizione economica. In famiglia occorrerà seguire più da vicino le persone più delicate e sensibili.             | <b>LE VOSTRE AMBIZIONI</b><br>potrebbero spingervi in acque agitate, state prudenti nell'affrontare situazioni che sono nuove alla vostra esperienza. Non fatevi prendere dall'ansia.                       |

## IL PICCOLO

fondato nel 1881

**PAOLO FRANCA** direttore responsabile

**RICCARDO BERTI** vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342  
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000, semestrale L. 126.000, trimestrale L. 67.000, mensile L. 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)  
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.  
Abbonamento postale Gruppo 1/70

**PUBBLICITÀ**  
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 650658/7, Fax 040/62012  
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 152.000 (festivi), L. 154.000 - Pubb. istuz. L. 210.000 (festivi), L. 252.000 - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 15 febbraio 1989 è stata di 61.300 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.P.A.

## CARABINIERI

# «Ma il sindacato no!»

Il generale Jucci sentito dalla commissione Difesa della Camera

## CAMERA

## Un'indagine sull'aborto

ROMA — In sei mesi le commissioni Giustizia e Affari sociali di Montecitorio faranno il punto sull'aborto in Italia raccogliendo dati, ascoltando esperti e sanitari, visitando ospedali. L'indagine ha lo scopo di accertare in che modo sia stata applicata la legge 194 oggi al centro di violente polemiche tra laici e cattolici. L'indagine conoscitiva era stata richiesta dai partiti laici nel luglio scorso con una risoluzione approvata dalla Camera. I partiti che dieci anni fa sostennero la legge sull'aborto si preparano intanto a proporre le modifiche che a loro parere serviranno a ridurre le difficoltà che incontrano le donne che intendono abortire nelle strutture pubbliche. La Democrazia cristiana, invece, chiede di attendere l'esito dell'indagine della Camera.

Servizio di  
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Più controllo da parte dei superiori, selezione più attenta, revisione dell'attività addestrativa, riesame della condizione di vita dei carabinieri. Queste le proposte del comandante generale dei carabinieri Jucci espresse ieri alla commissione Difesa della Camera. Che ci sia del malessere lo ha ammesso anche Jucci che ha voluto, però, circoscrivere il fenomeno. «Non può darsi — ha detto — che l'arma sia in crisi come si è affermato e si afferma dopo i verificarsi di gravi comportamenti di alcuni carabinieri. Negli ultimi anni, i casi di devianza di nostri militari sono stati pochi e isolati, anche se comunque troppi e tali da rischiare di incidere sull'immagine ultrasensibile dell'istituzione». Una soluzione, ha comunque avvertito Jucci, non può essere la smilitarizzazione del corpo, mentre il ruolo e i compiti del Cocer, l'organismo di rappresentanza dei militari, può essere ampliato, ma le nuove direttive le deve dare il Parlamento. Ma anche il Cocer, ascoltato il giorno prima, pur presentando una serie di rivendicazioni, non ha però fatto cenno a questa eventualità. Da parte di Jucci c'è, dunque, disponibilità ad affrontare i problemi che coinvolgono i carabinieri. Il ruolo delle rappresentanze sindacali deve essere valorizzato, ma sarebbe sbagliato, ha avvertito il comandante dell'Arma, sotto la spinta di «episodi gravi ma isolati» affidare a queste un ruolo e un peso maggiore di quelli previsti dalla legge. Ma qualcosa occorre fare, lo hanno detto i parlamentari intervenuti. Il socialista Lagorio — c'è oggi un senso diffuso di disagio, incredulità e preoccupazione per le recenti vicende dell'Arma. La commissione Difesa, ha aggiunto Lagorio — vuol capire che cosa accade nell'Arma, se c'è da fare qualcosa la faremo». E cosa accade ha cercato di spiegarlo Jucci. In primo luogo c'è insoddisfazione per i criteri di avanzamento. Per questo sono stati richiamati due disegni di legge che prevedono avanzamenti più celeri per carabinieri scelti, appuntati e appuntati scelti e la possibilità per gli appuntati di diventare brigadieri e la possibilità per i sottufficiali di diventare ufficiali. Ma questo non può essere tutto. Un richiamo è stato fatto ai

comandanti che, prima di tutto, debbono dare l'esempio, impiegare bene il personale e ben consigliarlo. Migliore deve essere la preparazione e la selezione del personale. E' necessario un riesame complessivo dell'organizzazione del servizio. Riferimenti non potevano mancare agli ultimi fatti accaduti in Emilia e in Piemonte e ancora una volta è stato fatto un richiamo ai comandanti e al grado di controllo se il militare vive in caserma. «Quando un carabiniere fa solo 6 ore di servizio e poi si allontana dalla sede del comando — ha detto Jucci — gira e spende, oppure fa un secondo lavoro e certamente ciò non è compatibile con la nostra attività. Se, invece, vive in caserma, i comandanti di stazione o di compagnia hanno il polso della situazione e quindi il personale è anche più controllabile». Ma come possono accadere fatti come quello di Vercelli? Non ci può essere una risposta univoca anche se i vertici dell'Arma si stanno occupando del problema. C'è il problema dell'ambiente da cui il carabiniere proviene, della propria formazione, del carattere. E c'è il rischio che gli insegnamenti non attecchiscano «in quei pochi che non hanno una solida struttura caratteriale e che abbracciano il mito del guadagno facile e a tutti i costi, del lusso, del superfluo». Alcuni giovani non accettano una vita fatta di disciplina e rinunce, alcuni se ne accorgono, anche se in ritardo e si congedano; altri invece «recitano» e proprio tra questi vanno ricercati i soggetti a rischio. Così, ha ammesso Jucci, non è facile individuare il reclutamento e i controlli che hanno fatto passare questi soggetti inidonei. Pertanto la prima cosa da fare è alzare il livello qualitativo «degli sbarramenti». L'Arma, ha aggiunto Jucci — rivendica la capacità di individuare e adottare le misure indispensabili per mantenere inalterato, e anzi esaltare, il tradizionale modello istituzionale, fatto di dedizione incondizionata e di fedeltà a ogni costo». Fuori della porta sono rimaste molte delle denunce specifiche che erano state anticipate nei giorni scorsi dai giornali. Nonostante questo, ha detto il democristiano Rebulla — dall'audizione del Cocer e da quella del comandante generale dell'Arma, Jucci, è emerso uno stato di malessere che richiede un approfondimento e che non può non preoccupare Parlamento e opinione pubblica».



## «Cacao meraviglioso», ora c'è davvero

ROMA — Stanno riscuotendo un notevole successo, dopo soli due giorni dalla loro apparizione tra gli scaffali di negozi e supermercati di Veneto, Piemonte e Lombardia, le confezioni di «Cacao meraviglioso», prodotte da una ditta dolciaria con il marchio inventato da Renzo Arbore nella trasmissione televisiva «Indietro tutta» (nella foto il popolare showman con le ragazze del «Cacao meraviglioso» durante una puntata di «Indietro tutta» dell'anno scorso). A immettere in commercio quello che fino alla scorsa settimana era ancora un fantomatico prodotto reclamizzato da Nino Frassica sono stati un produttore cinematografico milanese di origine israeliana Shlomo Blanga, proprietario del marchio e il socio-direttore di un'industria dolciaria, Ennio Benatti.

## AUDIZIONE ALLA COMMISSIONE TRASPORTI

## Schimberni presenta la sua ricetta contro lo sfacelo delle Ferrovie

ROMA — Riduzioni dei costi, mobilità e flessibilità nell'uso del personale, aumento della velocità dello spostamento sia di passeggeri che di merci, miglioramento della manutenzione delle linee, integrazione con gli altri modi di trasporto: queste alcune delle linee-guida per il rilancio delle Ferrovie indicate dal commissario straordinario dell'ente, Mario Schimberni, nell'audizione alla commissione Trasporti della Camera. «Le Ferrovie italiane — ha detto Schimberni (il cui mandato scade formalmente il 25 febbraio prossimo) — dispongono di importanti capacità produttive inesprese, idonee a rispondere con efficienza ed efficacia alla domanda del mercato. Ciò presuppone l'esistenza di un'adeguata struttura tecnico-organizzativa che nell'utilizzazione dei diversi fattori di impresa, tenga presente il carattere integrato del sistema ferroviario. Per la riduzione dei costi, Schimberni indica fra l'altro un nuovo sistema di rapporti con i fornitori «basato sulla trasparenza e la concorrenza», e l'ottimizzazione nell'uso delle risorse «rivedendo anche le scelte tra i lavori svolti». Per quanto riguarda i tagli di personale, il commissario delle Fs ha affermato che «in questa fase non è pensabile quantificare esuberanti del personale», mentre in tema di investimenti, nel negare che sia in atto un loro blocco, ha indicato fra le priorità le azioni di riorganizzazione «finalizzate alla saturazione della capacità produttiva esistente», e l'integrazione con gli altri modi di trasporto. Prudente si è detto Schimberni sull'alta velocità: «In questa fase è importante chiedersi piuttosto quale alta velocità e dove, rinviando a un'analisi delle reali opportunità e alla valutazione di alcuni interventi, sottolineando che esso va approfondito tenendo presenti i vari segmenti di mercato che oggi ad esempio fanno registrare questi dati: il 61 per cento dei viaggiatori usa le ferrovie per percorsi inferiori a 100 chilometri, l'89 per cento non va oltre i 250 chilometri, solo l'11 per cento supera i 250».

Il commissario ha infine annunciato che entro la scadenza del suo mandato presenterà al ministro dei Trasporti un piano di ristrutturazione finalizzato allo sviluppo del sistema ferroviario «in cui saranno proposte alternative di obiettivi economici e finanziari, con l'individuazione delle azioni utili a conseguirle». L'audizione del commissario è stata valutata positivamente da Mauro Sanguineti, capogruppo socialista in commissione trasporti. «Il nostro giudizio — ha detto — è positivo perché Schimberni ha dimostrato equilibrio e serietà». L'Ente delle Ferrovie ha fruttato rescisso, con oltre quattro anni di anticipo rispetto alla scadenza concordata, il contratto di appalto stipulato con la ditta «Walton Bucalossi» di Grosseto, incaricata del controllo contabile dei biglietti convenzionati e a tariffe speciali per tutto il territorio nazionale. I 49 dipendenti incaricati del servizio, concentrato a Firenze dove mensilmente veniva inviato dai 15 compartimenti ferroviari il materiale contabile per il controllo dei titoli di viaggio, rischiando adesso il posto di lavoro. Lo ha reso noto il sindacato Fit-Cgil a Firenze. Il contratto di appalto tra la ditta grossetana e le Ferrovie era stato rinnovato nel marzo dello scorso anno con validità quinquennale e il rinnovo aveva comportato anche le nuove assunzioni. Adesso le Ferrovie, avvalendosi di una clausola inserita nel contratto che consentiva la rescissione dell'appalto in qualsiasi momento, ha deciso l'interruzione del rapporto. «La motivazione ufficiale — ha detto Fabio Righetti, segretario provinciale della Fit-Cgil a Firenze — è la volontà delle Ferrovie di gestire in proprio il servizio decentrandolo nelle varie sedi compartimentali, ma non ci convince fino in fondo. Per questo — ha aggiunto — chiediamo un incontro con il commissario Mario Schimberni».

## MAFIA

## Falcone indaga nelle aziende

Effettuati cinque arresti a Palermo per violazione della legge Rognoni-La Torre

### CAMORRA

#### Gli sparano al cuore

NAPOLI — Un giovane pregiudicato è stato ucciso e due persone sono rimaste ferite in tre diversi agguati avvenuti la notte scorsa a Napoli, nei quartieri spagnoli, la zona dove nelle ultime settimane sono accaduti numerosi episodi criminali collegati a una «guerra» tra due clan camorristici rivali in lotta per il controllo delle attività illecite. Il giovane pregiudicato ucciso si chiamava Arturo Equabile, di 22 anni. I feriti sono, invece, il pregiudicato Antonio Mazzanti, di 24 anni, e il proprietario del ristorante «Il Cuccolo», Carmine Esposito Alaia, di 57 anni.

L'omicidio è avvenuto in via Lunga Trinità del Spagnoli verso le 2.30. Equabile, che abita nella stessa via, stava probabilmente quando è stato aggredito. I sicari gli hanno prima fratturato in più parti la gamba sinistra, probabilmente investendolo con un'automobile, e poi sparato con una pistola calibro 7.65 un colpo al cuore. Qualche minuto prima, poco distante, in Via Berio 7, nel rione di Montecalvario, è stato ferito Carmine Esposito Alaia, di 57 anni. Il pregiudicato, Antonio Mazzanti, di 24 anni, infine è stato aggredito da due giovani armati di pistola mentre stava seduto sui gradini di casa. I due gli hanno sparato contro un proiettile che lo ha ferito non gravemente alla gamba. Si è appreso intanto che Nunzio Barbarossa, uno dei capi presunti della «camorra» napoletana, è stato fermato a Nizza con altri due italiani, Salvatore Esposito Visconti (34 anni) e Vittorio Ligi (45). I tre, originari di Napoli, hanno presentato falsi documenti di identità agli agenti della polizia giudiziaria. Contro Barbarossa, Esposito Visconti e Ligi la magistratura italiana aveva spedito mandati di arresto per associazione per delinquere e questi mandati sono validi in Francia per via degli accordi intercorsi tra i due paesi.

Il giudice (a fianco) è convinto che molte società servano in realtà a riciclare il denaro «sporco» della mafia. Rapporto dei carabinieri.



PALERMO — Chi vola sul nido del cuccolo? Per metafora è questa la domanda che i carabinieri e il giudice istruttore Giovanni Falcone si pongono, mentre tentano di leggere completamente gli affari di tre medie imprese siciliane, la Cogefis, l'Inco e la Sud Petrol, tutte di Giuseppe Modesto, di 50 anni. Quest'ultimo è stato arrestato insieme con altre quattro persone, Leonardo Diesi, di 43 anni, Giuseppe Giambalvo, di 45, Giuseppe Tumminia, di 49 e Ignazio Giordano, di 41 per associazione a delinquere di stampo mafioso e violazione della legge Rognoni-La Torre. Cosa c'entra il nido del cuccolo è presto detto. Questo uccello non ha un proprio nido, ma prende a prestito quello di altri, nei quali va a deporre le proprie uova. E' stata la stessa tecnica utilizzata dalla magia per aggirare i rigori della legge Rognoni-La Torre, che persegue la ricchezza ottenuta attraverso il crimine, anche confiscandola.

Per evitare rischi la mafia ha già più volte depositato ingenti mezzi finanziari presso imprese insospettabili, affidandone la gestione a persone che possono superare i controlli delle certificazioni antimafia, senza i quali non è possibile partecipare ad appalti pubblici. I carabinieri hanno rimesso al giudice Falcone un lungo rapporto di denuncia che ricostruisce vari passaggi finanziari che fanno direttamente e indirettamente capo alle imprese di Giuseppe Modesto, concludendo che queste aziende sono prestanome di importanti boss della mafia vincente, per la precisione dei clan corleonesi.

Il dottor Falcone, sulla base di questa documentazione, ha emesso i cinque mandati di cattura e ha contemporaneamente inviato quindici comunicazioni giudiziarie a persone

che, a vario titolo, avrebbero garantito l'anonimato di talune transazioni finanziarie. In totale sono 42 le aziende palermitane nel mirino di Falcone, anche se per ora ci sono prove solo per tre.

Giuseppe Modesto fu inquisito sei anni fa allorché dopo una lunga latitanza, venne arrestato a Palermo uno dei capi storici dei corleonesi, Leoluca Bagarella.

Il ricercato aveva in tasca le chiavi di una villa di Modesto, il quale sostiene di non conoscere la vera identità di quel suo «occasionale amico». Le imprese che vengono passate al setaccio dalla magistratura avevano ottenuto appalti nella zona compresa tra Monreale, Roccamare, Corleone, e occidentale di Palermo. Non si tratta di lavori pubblici particolarmente rilevanti: nella maggior parte dei casi la manutenzione ordinaria e straordinaria di strade. Si è fruttato appreso che da qui a breve tempo, a Reggio Calabria, sorgerà un vero e proprio gruppo di interloche che, attingendo nei vari strati del tessuto sociale della città e della provincia, consentirà di portare avanti una giusta campagna per il ripristino della legalità e combattere le disonestà sul fronte dell'impegno civile.

E' quanto è stato stabilito nel corso di una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Alla riunione di questo organismo hanno partecipato i rappresentanti dell'amministrazione comunale. Gli assessori hanno convenuto con il prefetto Sabatino che bisogna passare al contrattacco per combattere gli abusivismi.

Il gruppo di interloche, nelle aspettative dei fondatori, dovrà dare una risposta alla forte domanda di ordine e di legalità che, viene dalla pubblica opinione.

### PALERMO

#### Omosessuale ucciso

#### Mortale guerra tra bande a Catania

PALERMO — Ancora una serie di delitti in Sicilia dopo quelli dei giorni scorsi. Un giovane di 23 anni, Maurizio Salamone, omosessuale, è stato trovato morto ieri mattina nel quartiere «Capo» di Palermo. Il cadavere, seminudo, era avvolto in una coperta di lana; il giovane sarebbe stato ucciso a coltellate in un altro luogo e poi abbandonato per strada. Ancora oscuro il movente del delitto.

A Catania, invece, è stato ucciso a colpi di pistola Carmelo La Mela di 21 anni; nell'agguato è rimasto ferito anche un altro giovane, Giuseppe Cravaglioni di 21 anni. Il delitto sarebbe maturato nell'ambito della lotta tra bande rivali.

L'autopsia, intanto, ha accertato che sono state due coltellate a uccidere Giacomo Pisciotta, di 73 anni, il pensionato di Poggioreale il cui cadavere era stato trovato tre giorni fa in un pozzo di Salaparuta, a 70 chilometri da Trapani. Secondo i congiunti Giacomo Pisciotta sarebbe stato ucciso perché testimone di qualcosa che non avrebbe dovuto vedere.

### LA STRAGE SUL RAPIDO «904»

#### «No agli ergastoli»

#### Arringhe per Schaudinn e Cardone

FIRENZE — Prime arringhe della difesa ieri al processo per la strage sul treno rapido «904» Napoli-Milano del 23 dicembre '84. Il primo a prendere la parola nell'aula bunker dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana è stato l'avvocato Giuliano Torreggiani, difensore di Friedrich Schaudinn, il tecnico tedesco che mise a punto il congegno elettronico con cui, secondo l'accusa, venne attivato a distanza l'ordigno della strage, e per cui sabato scorso il pubblico ministero Pier Luigi Vigna ha chiesto la condanna all'ergastolo.

Sostenendo che i congegni (che gli erano stati commissionati da Guido Cerciola, braccio destro del presunto «boss» mafioso Pippo Calò) non potevano tecnicamente essere utilizzati per un attentato e che, invece, erano destinati a proteggere un'attività clandestina, «probabilmente — ha detto — una raffineria di eroina», il legale ha chiesto l'assoluzione del suo assistito. Schaudinn — ha aggiunto l'avvocato a proposito della sua fuga in Germania dell'estate scorsa — «non è un latitante ma un esule politico, uno che, dopo essere stato rovinato economicamente e moralmente e "bannato a morte" dai mezzi di informazione, è stato costretto a lasciare l'Italia e chiedere "asilo politico" alla sua patria».

Anche l'avvocato Roberto Natali, difensore di Luigi Cardone, uno degli imputati del gruppo napoletano per cui il pm Vigna ha chiesto l'ergastolo, ha sollecitato l'assoluzione del suo assistito con formula piena: il legale ha ammesso i rapporti fra Cardone e Giuseppe Misso (che fu ucciso nel 1982) e ha chiesto l'assoluzione del suo assistito, «perché non ha mai avuto alcun rapporto con il gruppo mafioso di Misso e soprattutto, vista la sua scarsa «affidabilità» ideologica, che potesse essere stato messo al corrente di un progetto «cattolico» come quello della strage. Il processo prosegue oggi.

### MORO

#### Quel conto svizzero

TORINO — Eleonora Chiavarelli, la vedova di Aldo Moro, sapeva da tempo dell'esistenza di un conto svizzero della corrente guidata dal marito o ne era invece all'oscuro? Al processo per falsa testimonianza nel quale la vedova dello statista è imputata, le deposizioni ieri non sono apparse favorevoli alla signora Moro e hanno indotto il pubblico ministero a chiedere la condanna a 8 mesi di carcere.

In due diverse udienze, il 17 ottobre e il 19 novembre dell'86 la vedova di Aldo Moro aveva dichiarato al processo per lo scandalo dei petroli di essere sempre stata all'oscuro dell'esistenza e della natura del deposito. Solo in un'occasione, durante il rapimento Moro, Eleonora Chiavarelli avrebbe colto una conversazione tra il segretario del marito, Sereno Freato e il petroliere Bruno Musselli sull'argomento. Ma le contraddizioni tra le due deposizioni rese dalla donna, e la registrazione di alcune telefonate fatte ai familiari di Freato hanno portato all'incriminazione per falsa testimonianza e al processo che ieri è entrato nella fase decisiva. L'imputata, già dichiarata contumace sabato scorso, non era presente in aula.

C'erano invece, in veste di testimoni, gli uomini già imputati-chiave dello scandalo petroli, Sereno Freato e Bruno Musselli, oltre alle due figlie di Freato, Maria Chiara e Serenella, e il marito di quest'ultima, Massimo Felici, oltre alla moglie dell'ex segretario. Sia Musselli sia Freato e tutti i suoi familiari sembrano concordare che la vedova dello statista ucciso conosceva l'esistenza del deposito da lungo tempo.

## UDINE

## «Hai abbandonato il cane? E io ti sequestro l'auto»

Servizio di  
Domenico Diaco

UDINE — Con un provvedimento singolare il pretore penale di Udine Giorgio Cabrin ha posto sotto sequestro la vettura di un automobilista colpevole, secondo il magistrato, di aver abbandonato il proprio cane. Il provvedimento, eseguito dagli agenti della squadra di polizia giudiziaria della pretura, è stato adottato in quanto la macchina sarebbe servita proprio per abbandonare la bestiola per strada. Il proprietario della bestiola, Ermanno Minghetti, 49 anni, impiegato al Pra di Udine, protesta la propria innocenza: «Macché abbandonare! Trucciolino è un mezzo, pelo lungo color crema, molto simile a quello della pubblicità di una nota carta igienica, ndr) è tutta la mia vita».

E Trucciolino, in effetti, non è

Singolare iniziativa del pretore penale contro il padrone di un bastardo, che però nega tutto: «Si tratta di un colossale equivoco».

stato affatto abbandonato. Ogni pomeriggio il signor Minghetti, che abita con gli zii in un appartamento del terzo piano di un condominio nel centro di Udine, porta a passeggio il suo cagnolino. Lo fa correre: «Ne ha bisogno — dice Minghetti — sta tutto il giorno chiuso in casa e poi deve farsi le unghiette. Alcuni giorni fa, come faccio sempre, l'ho caricato sulla mia macchina e ho raggiunto la periferia della città. Truc-

ciolo graffiava il vetro, voleva scendere. Ho aperto lo sportello. Il cane trotterellava davanti a me, che seguivo al volante, a passo d'uomo. Dopo due o trecento metri l'ho fatto risalire e siamo tornati a casa». Una ragazza ha visto far scendere il cane e ha pensato che l'automobilista volesse disfarsene. Ha rilevato il numero di targa e segnalato il fatto all'Ente protezione animali che ha provveduto a informare il pretore che, fatte fare le opportune ricerche, ha denunciato Ermanno Minghetti in base all'articolo 727 del codice penale per maltrattamento di animali disponendo anche il sequestro della macchina. Così l'altro ieri due poliziotti si sono recati negli uffici del Pra comunicando a Minghetti l'ordine di sequestro e il padrone di Trucciolino ha dovuto cercarsi un avvocato.

## Argo 16, adesso Viviani discolpa il Mossad

GERUSALEMME — «Non c'è nessuna prova che il «Mossad» (il servizio segreto israeliano, ndr.) abbia sabotato l'aereo italiano. E' contro il suo «stile» e la sua tradizione. Le pubblicazioni secondo le quali il sabotaggio dell'aereo è stato per così dire effettuato dal «Mossad» sono una manovra volta a colpire l'immagine di Israele».

Così dice l'ex capo del controspionaggio militare italiano, generale Ambrogio Viviani, in un'intervista esclusiva al corrispondente del quotidiano di Tel Aviv «Yedioth Aharonot», pubblicata ieri.

Viviani ha in apparenza contraddetto quanto sostenuto in un'intervista pubblicata alcuni anni fa da un settimanale italiano sulla cui base il giudice istruttore del tribunale di Venezia Carlo Mastelloni aveva aperto un'inchiesta sulla caduta dell'aereo militare «C47 Dakota», in sigla «Argo 16», precipitato il 23 novembre 1973, poco dopo il decollo da Marghera.

L'incidente causò la morte dei quattro membri dell'equipaggio. Nell'intervista a «Panorama» Viviani sostiene che fu l'allora capo del «Mossad», Zvi Zamir, a ordinare di man-

mettere l'aereo e che il sabotaggio fu una sorta di avvertimento al servizio segreto italiano e alle autorità politiche a non portare troppo avanti una politica filo araba. Lo stesso aereo, poche settimane prima, era stato utilizzato per riportare in Medio Oriente cinque palestinesi che erano stati fermati a Ostia mentre preparavano un attentato contro un aereo della compagnia di bandiera israeliana «El Al». Il giudice istruttore, da recente chiesto informazioni su Zamir all'ambasciata israeliana.

Nell'intervista a «Yedioth Aharonot» Viviani ha negato di aver inteso incolpare il «Mossad». «Non c'è — ha detto — nessuna prova concreta che sia stato il «Mossad» a far esplodere l'aereo. Si tratta solo di congetture. A suo tempo molti ufficiali dei servizi segreti e personalità politiche avanzarono il sospetto che probabilmente Israele era coinvolta nell'esplosione dell'aereo. Ma erano solo ipotesi».

Secondo il giornalista israeliano durante il colloquio Viviani ha affermato di non pentirsi delle cose dette nell'intervista a settimana italiana ma è parso rammaricarsi per la

comparizione contro esponenti dei servizi segreti italiani o alti ufficiali vicini ai servizi di sicurezza per favoreggiamento personale nei confronti dei presunti sabotatori. L'ipotesi di accusa è legata alla presunta sparizione di un fascicolo che sarebbe stato redatto da «Sid» subito dopo la caduta dell'aereo militare. Tra gli indiziati nel procedimento in corso c'è anche il generale Viviani. Secondo il giornale il ministro degli Esteri italiano ha di recente chiesto informazioni su Zamir all'ambasciata israeliana.

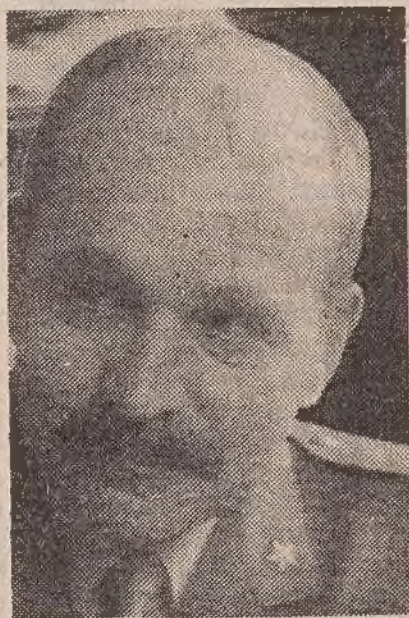
Nell'intervista a «Yedioth Aharonot» Viviani ha negato di aver inteso incolpare il «Mossad». «Non c'è — ha detto — nessuna prova concreta che sia stato il «Mossad» a far esplodere l'aereo. Si tratta solo di congetture. A suo tempo molti ufficiali dei servizi segreti e personalità politiche avanzarono il sospetto che probabilmente Israele era coinvolta nell'esplosione dell'aereo. Ma erano solo ipotesi».

Secondo il giornalista israeliano durante il colloquio Viviani ha affermato di non pentirsi delle cose dette nell'intervista a settimana italiana ma è parso rammaricarsi per la

successiva sequenza degli eventi. A suo dire ha conosciuto bene il rappresentante del «Mossad» in Italia (la censura ha vietato al giornale di pubblicare il nome, ndr.) col quale era in buoni rapporti. «Era una persona coraggiosa, un uomo splendido» ha detto aggiungendo di aver appreso con rammarico della sua morte alcuni anni fa. Il giornalista dice che «secondo Viviani c'è chi in Italia vuole colpire l'immagine di Israele. Da quando Yasser Arafat si è trasformato da cattivo in buono ci sono persone vicine ai palestinesi che hanno interes-

se a presentare gli israeliani come canaglie. «Tutta questa vicenda — afferma il generale — è una manovra politica che trova espressione negli organi di stampa. Guardi quanto chissà fanno quando viene ucciso un palestinese, se si tratta di un israeliano non menzioniamo nemmeno il fatto». Il giornalista così conclude: «Alla domanda chi si nasconde dietro questa campagna di diffamazioni contro Israele e il «Mossad» condotta per mezzo della stampa in Italia, Viviani preferisce non rispondere».

Il generale Ambrogio Viviani, quand'era in servizio: adesso ritratto tutte le sue accuse al Mossad.



ACCUSE DI POCA TRASPARENZA

# Spaccato il Csm

Un consigliere lascia l'aula durante il dibattito

ROMA — La crisi del Consiglio superiore della magistratura, che è nata con le dimissioni di alcuni componenti della sezione disciplinare, ha toccato il suo culmine: il plenum è spaccato, un consigliere abbandona l'aula durante il dibattito, altri accusano di poca trasparenza la gestione consiliare; a placare gli animi non bastano neppure le elezioni che saranno convocate per scegliere i nuovi titolari del «tribunale dei giudici».

La prima bordata l'ha sparata il democristiano Erminio Pennacchini in apertura di seduta, sottolineando che solo le dimissioni del responsabile del ritardo nella deposizione delle sentenze della sezione possono appianare il contrasto in atto.

I nomi dei responsabili li ha fatti Nino Abbate, elencando le cifre della violazione della legge, che prescrive un massimo di 30 giorni per il deposito, mentre in questo caso si parla di ritardi di due anni e mezzo per Massimo Bruti, due anni e due mesi per Stefano Rachelli, un anno circa per Vito D'Ambrosio.

I dati sono contenuti in un rapporto di 10 pagine, in cui si esaminano le sentenze

**Contrasti sull'asserita mancanza di rappresentatività di alcuni membri della sezione disciplinare spostatisi troppo a «sinistra»**

decise nel periodo compreso fra il 4 aprile 1986 e l'11 novembre 1988 e le sentenze presentate con un ritardo che supera i 5 mesi sono: 21 per Bruti, 13 per Rachelli, 9 per D'Ambrosio.

Cifre gravi che impongono una soluzione rapida se non si vuole che la risolva un intervento del Capo dello Stato o del Parlamento — è la seconda bordata sparata da Pennacchini, indicando così il fallimento di questa consiliazione.

La reazione di Rachelli è rabbiosa: «Sono oggetto di un pubblico attacco come componente di un organo giurisdizionale... ho il dovere di denunciare con forza come si rischia che sia condizionata l'esercizio della giurisdizione... affido a voi la riflessione... e abbandono la se-

duta».

E' il vicepresidente Mirabelli il primo a riprendersi dallo sbigottimento respingendo con forza ogni valutazione che offra un'immagine di un Consiglio superiore della magistratura allo sbando, ma non può impedire l'annuncio della tensione causata dall'intervento di Morozzo della Rocca che costituisce una denuncia precisa della gestione consiliare: «Stiamo parlando di una situazione che doveva essere seguita secondo la regola di questo Consiglio che, in nome della trasparenza, copre tutto. In questa Sezione Disciplinare ci sono troppi inquisitori e pochi abili a giudicare... io non condivido questa cultura del sospetto».

Il tentativo del comunista Carlo Smuraglia, che nel suo

intervento getta acqua sul fuoco, è chiaramente fuori tono e nel momento della pausa delle 13 la proposta che rimane è quella avanzata da Sergio Letizia, del sindacato nazionale magistrati. Nuove elezioni subito per il rinnovo completo della Sezione disciplinare.

Nel pomeriggio lo scontro è all'arma bianca, lo stesso Letizia afferma a chiare lettere che la crisi si deve alla mancanza di rappresentatività della Sezione disciplinare, in cui alcuni componenti si sono spostati a «sinistra» uscendo dalle correnti che li avevano eletti.

D'Ambrosio si difende minacciando una presa di posizione che potrebbe portare allo scioglimento del Consiglio e la illustra con la favola del lupo e dell'agnello. Smuraglia presenta un ordine del giorno in contrapposizione ai dimissionari a cui si è aggiunto il democristiano La Penta.

Poi alla fine della giornata si spinge la discussione, si spengono i riflettori, si lascia che la notte porti consiglio e spazi di mediazione. Il dibattito sulla spinosa questione prosegue oggi.

VATICANO

## Contraccezione, l'«Osservatore» scende in campo



Servizio di G. F. Svidercoschi

ROMA — Forse, per il suo linguaggio da addetti ai lavori, non sarà del tutto comprensibile ai principali interessati: e cioè alle tante coppie cristiane che non riescono a conciliare la loro vita sessuale con l'insegnamento della Chiesa sulla regolazione delle nascite. Forse, per il tono polemico, non riuscirà a rimediare, almeno in tempi brevi, alla crisi che di recente è scoppiata nei rapporti tra Roma e vasti settori della teologia centro-europea. Ma non c'è dubbio che l'intervento vaticano di ieri rappresenta un passo in avanti, da una parte, sul piano di una più equilibrata esposizione della norma morale sulla contraccezione, e, dall'altra, in vista di una ripresa del dialogo con i teologi contestatori.

Anzitutto, alcune precisazioni sul peso e sul significato dell'intervento. Si tratta di un articolo pubblicato sulla prima pagina dell'«Osservatore Romano» e firmato con tre asterischi: segno di una autorevolezza che viene dalla stessa Santa Sede. E' dichiaratamente una risposta a un «noto teologo moralista» (il padre Bernhard Haering, ma non viene mai nominato) e al suo scritto di un mese fa in cui attaccava le posizioni intrinseche di alcuni teologi «romani», come mons. Carlo Caffarra, sulla «Humanae vitae», ed è, insieme, una implicita risposta ai 163 sottoscrittori della «dichiarazione di Colonia» contro il Pontefice e il «centralismo» curiale.

Da un lato, così, si respingono le accuse di Haering (obiezioni senza «rigorosa scientificità», «attacchi personali astiosi e sconcertanti»); ma si ridimensionano notevolmente le interpretazioni estensive di mons. Caffarra (con la contraccezione paragonata all'omicidio) che avevano finito col coinvolgere Papa Wojtyla e avevano perfino provocato una lettera di protesta di un gruppo di deputati bavaresi della Csu. Dall'altro lato, si ribadiscono i principi sulla procreazione responsabile, ma in un contesto più ampio, più comprensivo degli ostacoli

**Un articolo autorevole (contrassegnato da tre asterischi) polemizza con le tesi dei teologi che avevano contestato le posizioni del Papa.**

che incontrano le coppie. E contemporaneamente, limitando la replica al piano dottrinale, all'«Humanae vitae», si fa in qualche modo intendere agli autori del «manifesto» di Colonia che non c'è alcuna preclusione a discutere sulle altre due questioni, la procedura nella nomina dei vescovi e nell'assegnazione delle cattedre di teologia.

L'articolo comincia confutando le critiche dei teologi. Ma poi espone a lungo l'atteggiamento della Chiesa nella sua unitarietà di «Maestra» e di «Madre»; di amore, di comprensione, di sollecitudine pastorale per le coppie in difficoltà, e di impegno a proclamare la verità, di dovere nel «chiamare per nome il bene, e il male». Dal che la riconferma che «la norma morale dell'«Humanae vitae» circa la contraccezione, in quanto proibisce un atto intrinsecamente disordinato, non ammette eccezioni». Indipendentemente «dalle intenzioni, motivazioni e situazioni soggettive». E non è «un'opinione teologica passibile di libera discussione».

Subito dopo, tuttavia, viene richiamata la tradizionale distinzione («non la separazione né tanto meno la contrapposizione») tra il «disordine oggettivo» e la «colpa soggettiva». In altre parole, nel giudicare il comportamento morale, «è del tutto legittimo prendere nella dovuta considerazione i diversi fattori e aspetti dell'agire concreto della persona, non solo le sue intenzioni e motivazioni, ma anche le varie circostanze della sua vita, in primo luogo tutte le cause che possono intaccare la sua conoscenza e la sua volontà libera». Insomma, questo comportamento della persona, se non può naturalmente portare a una modifica del giudizio morale della contraccezione, può comunque «incidere in vario modo sulla sua responsabilità». In teoria è un discorso di grande apertura: «Nella valutazione della responsabilità personale non ci si può non riferire alla conoscenza del soggetto». Ma, nella pratica, tutto diventa enormemente più difficile. Perché la coscienza morale del cristiano dev'essere «conforme» alla legge divina.



LL. AA. SS. i Principi della TORRE e TASSO e i loro figli e S. A. S. la Principessa TATIANA con il dottore JOHN FRU-

CHAUD e i loro figli e i Principi GIORGIO e ANDREA

RADZIWIŁŁ hanno il dolore di annunciare il decesso della madre e nonna

S. A. R.

La Principessa

**Eugenia di Grecia e Danimarca**

avvenuto il 13 c. m.

Il rito funebre avrà luogo domenica 19 corrente nella Chiesa Greco-Ortodossa di via S. Nic-

colò alle ore 15.

La salma sarà esposta al Castello di Duino venerdì 17 dalle ore

15 alle ore 18 e sabato 18 dalle

ore 9 alle ore 12.

Trieste, 16 febbraio 1989

Partecipa al lutto la famiglia AGOSTINO PAHOR.

Duino, 16 febbraio 1989

Partecipano al lutto del Principe CARLO TORRE e TASSO: — GIORGIO e FULVIA COSTANTINIDES

Trieste, 16 febbraio 1989

Il personale del Castello di Duino partecipa al lutto per la scomparsa di

S. A. R.

La Principessa

**Eugenia di Grecia e Danimarca**

Trieste, 16 febbraio 1989

Partecipano al lutto: — LUCIANO e ADRIANA PASTOR

Trieste, 16 febbraio 1989

Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico partecipa al lutto di S. A. S. CARLO ALESSANDRO della TORRE e TASSO per la perdita della mamma.

Trieste, 16 febbraio 1989

E' mancato

**Giovanni Cecchi**

Lo rimpiangono la moglie SILVANA, figli e nipoti. I funerali seguiranno venerdì 17 alle 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1989

Si associa la famiglia LOMBARDI.

Trieste, 16 febbraio 1989

Partecipano al dolore dell'amica ADA per la scomparsa di

**Carmelo Corbo**

gli amici del campeggio: LUCIANO e MIRA, WILMA e NICO, ELBONORA e PIERO, LUCIANA e GINO, GISELLA e FRANCO, LUCIANA e BENI, FULVIA e CARLO, ANITA e STELIO, MARIA e FRANCO, TANIA e BRUNO.

Trieste, 16 febbraio 1989

Si associano al lutto TINA, LIVIO ZANIER.

Trieste, 16 febbraio 1989

Partecipano gli amici PINO, ARMIDA, SANDRA, IGOR.

Trieste, 16 febbraio 1989

**I ANNIVERSARIO**

**Maria Forzale in Lunardis**

Il marito ALDO e parenti La ricordano con rampianto.

Trieste, 16 febbraio 1989

**V ANNIVERSARIO**

**Gianfranco Murro**

Sei sempre nei cuori di mamma, papà, fratello e di quanti Ti vollero bene.

Trieste, 16 febbraio 1989

**III ANNIVERSARIO**

**Claudia Hodnik**

Genitori, PAOLO, figli e STEFANO, Lo ricordano.

Trieste, 16 febbraio 1989



Circondato dall'affetto dei suoi cari, si è spento il nostro

**Giovanni Volpe**

Maresciallo di P.S. a.r.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IRENE, i figli PINO e SERGIO, il fratello FRANCO con la moglie ORSOLINA, le nuore MARIA e ROSY, i nipoti ADRIANA, IRENE, GIAN-PIRELLA e ANDREA.

Sentiti ringraziamenti ai medici curanti dott. TAMBORINI e DELL'ADAMI e alle signore CRISTINA e NADA per la premurosa assistenza, nonché al Rev. Padre AMIGONI per l'affettuoso conforto.

I funerali seguiranno oggi 16 febbraio alle ore 10.15 dall'abitazione di via Galilei 11 per la Chiesa del Sacro Cuore.

Trieste, 16 febbraio 1989

Prende parte al grande dolore di SERGIO, PINO e familiari: l'amico CLAUDIO e famiglia.

Trieste, 16 febbraio 1989

Partecipano le famiglie LUPPIERI e SANZINI.

Trieste, 16 febbraio 1989

Il Direttore Generale, i Dirigenti ed il personale tutto della Divisione Costruzioni Mercantili della Fincantieri Cantieri Navali Italiani parteciperanno con profondo cordoglio al lutto del dott. GIUSEPPE VOLPE per la scomparsa del padre

**Giovanni**

Trieste, 16 febbraio 1989

Si associano al lutto del dott. VOLPE i colleghi:

ACCETTULLI, ASSERETO, BANDA, BERNARDINI, BUSCHI, CADELLI, CAMPINI, DE ANGELIS, DELLA VALLE, D'ERRICO, FABIAN, GAZZANO, GIAN-PAOLO, MAGAGNOLI, MANFRIN, ROMANO, ROVATI, VERTOVESE, VITTELLIO.

Trieste, 16 febbraio 1989

Partecipano commossi i condomani e l'amministrazione di via Galilei 11-13.

Trieste, 16 febbraio 1989



Si è spenta

**Lucia Velenik in Calligari**

Lo annunciano il marito PIETRO, la figlia LOREDANA con il genero e i parenti tutti. Si ringrazia il prof. BASILIO D'AGNOLI e tutto il personale medico e paramedico per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno venerdì 17 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1989



E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Ida Brandolin ved. Valerio**

Lo annunciano i figli GIORGIO, MIRELLA, il nipote JEAN e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 17 ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 febbraio 1989

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, il Direttore e il personale della Autovie servizi Spa partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. ing. MARINO DONADA, direttore tecnico della Spa Autovie venete, per la scomparsa del padre

**Gaetano Donada**

Trieste, 16 febbraio 1989

Il Presidente e Amministratore delegato, unitamente al Consiglio d'amministrazione e al Collegio sindacale della Spa AUTOTIE VENETE esprimono le più sentite condoglianze all'ing. MARINO DONADA per la scomparsa del padre

**Gaetano Donada**

Trieste, 16 febbraio 1989

La Direzione e i dipendenti della Spa AUTOTIE VENETE prendono parte al doloroso momento del loro dirigente, ing. MARINO DONADA, per la perdita del padre

**Gaetano**

Trieste, 16 febbraio 1989

Ti ricorderemo sempre FRANCO ed EMANUELA ZINI.

Trieste, 16 febbraio 1989

Profondamente commossa ringrazio quanti, in vario modo, hanno voluto onorare la memoria di

**Massimiliano Fogar**

La moglie

Trieste, 16 febbraio 1989



Si è addormentato per sempre il giorno 9 corr. mese

**Claudio Zaccaria**

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie DIANA, la mamma e i parenti tutti, che ringraziando sentitamente tutti quelli che sono stati loro vicini aiutando a superare questo triste momento.

In particolare modo al suo medico curante dott. CARBUCICCHIO e al prof. CAMERINI con il suo reparto di cardiologia, ai medici e al personale dei reparti di medicina e cardiologia dell'ospedale di Monfalcone che lo hanno curato con competenza e umanità.

— Famiglie ZACCARIA e CLAMADORI

Sistiana, Borgo S. Mauro, 16 febbraio 1989



**Alberto Stocchi**

Si è spento il giorno 15 febbraio 1989.

Ne danno il triste annuncio la figlia GIANNINA con GIANCARLO e ALESSANDRO e tutti i parenti e gli amici.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 febbraio 1989

Caro papà Ti ringrazio per avermi insegnato la libertà e l'amore.

— GIANNINA

Trieste, 16 febbraio 1989



E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Lucia Romano ved. Pangher**

Ne danno il triste annuncio il figlio REDO, la nuora ELSA e i nipoti.

Un particolare ringraziamento va alla signora SONIA STEFFE per la bontà d'animo dimostrata e le amorevoli cure prestata.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 16 febbraio 1989



E' spirato serenamente

**Riccardo Just (senior)**

Lo annunciano il figlio RICCARDO, il fratello CARMELO, la cognata SOLANGE, i nipoti (Australia) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 16 febbraio 1989

La LISTA PER TRIESTE partecipa al grave lutto che ha colpito l'amico BRUNO CAVICCHIOLI, consigliere provinciale, per la perdita della madre, signora

**Ludmilla Cavicchioli**

Trieste, 16 febbraio 1989

Partecipano al lutto LUIGI, OLGA e WALTER MOZE.

Trieste, 16 febbraio 1989

Ricordano il caro

**Franco Galvani**

la cognata LUCIANA, il cognato BOB, i nipoti EDY e ROBY.

Blyth, 16 febbraio 1989

Nella partecipazione pubblicata ieri 15 febbraio dovevasi leggere:

Ciao

**zia**

— GEA

Trieste, 16 febbraio 1989

**Orario accettazione necrologie ed adesioni**

Gli annunci di necrologie e di adesioni al tutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

FLASH

**Bimba morta decapitata**

POTENZA — Il cadavere decapitato di una neonata è stato trovato ieri dai carabinieri a «Pedali Piano Precechia» di Viggianello (Potenza), in un costone roccioso adiacente a una strada di campagna. Il cadavere è stato abbandonato di recente. Esami autopsici sono stati disposti per accertare se la neonata è stata partorita viva o morta.

**Le firme per la Cooper**

ROMA — I due milioni di firme raccolte in Italia e in Europa da «non uccidere» verranno portate negli Usa in occasione del processo di secondo grado contro Paula Cooper, fissato il primo marzo davanti alla corte suprema dello stato dell'Indiana. Il processo contro Paula Cooper, condannata alla sedia elettrica per un delitto commesso quando aveva 15 anni, è l'appuntamento terminale della campagna per la vita della ragazza e per l'abolizione della pena di morte lanciata da «non uccidere», coordinamento cui aderiscono circa un centinaio di partiti, associazioni, organizzazioni laiche e religiose.

**Torre di Pisa in pericolo**

PISA — La torre di Pisa potrebbe cadere tra 200 anni. L'inquietante previsione è stata avanzata ieri dal prof. Piero Pierotti, docente di storia dell'urbanistica presso la facoltà di Lettere dell'ateneo pisano. Secondo il docente, la torre pendente, dati i mutamenti verificatisi in questi ultimi cento anni nella faldia freatica superficiale e in quella situata a 60 metri di profondità, corrobberebbe seri pericoli tra due secoli.

CIRCOLARE MINISTERIALE

## Casa: non esiste il condono senza domanda al catasto

ROMA — Il silenzio-assenso per ottenere la sanatoria edilizia non vale per chi non ha ancora presentato al catasto (il termine massimo è il 30 giugno prossimo) la documentazione che individua le modifiche apportate o le caratteristiche dell'edificio.

E' una delle molte precisazioni contenute nella circolare del ministro dei Lavori pubblici Ferri, relativa all'applicazione della legge 47 del 1985 sul condono edilizio, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Il termine di 24 mesi per usufruire del silenzio-assenso, cioè, decorre anche dalla data di presentazione all'ufficio tecnico erariale delle certificazioni occorrenti.

La sanatoria quindi slitta in questo caso nel tempo anche se — precisa la circolare — «l'incompletezza della documentazione non costituisce motivo di invalidità della domanda».

E' uno dei casi in cui la «perentorietà» del silenzio-assenso non è invocabile. Del resto, lo spirito e i contenuti

di questo atto ministeriale sono improntati alla massima apertura a favore del cittadino, mente sono in un certo senso «punitivi» nei confronti dei Comuni. Questi hanno solo il vantaggio di un altro anno di tempo per definire l'ammontare dell'oblazione da contestare al richiedente il condono. Dopo tre anni, l'immobile sarà comunque sanato con la somma che il proprietario ha inviato autonomamente.

Per far scattare i 24 mesi bastano due requisiti: la richiesta deve essere inviata da un soggetto legittimato, cioè deve essere inviata dal proprietario e riguardare interventi effettuati prima dell'1 ottobre '83; la domanda deve essere «idonea a individuare le opere» in questione (la circolare precisa che «sono sufficienti i modelli predisposti dal ministero, unitamente alla documentazione prescritta»). La maggioranza delle domande, quindi, vengono ora automaticamente accettate o lo saranno nei prossimi

mesi.

Oltre ai casi comunque non suscettibili di sanatoria (vincolo ambientale e artistico assoluto, quello imposto da norme statali e regionali a difesa delle coste, o da interessi di difesa militare e di sicurezza, ecc.), la circolare specifica comunque alcune «situazioni ostative» alla concessione della sanatoria, che riguardano i vincoli ambientali relativi. Quando cioè occorre il beneplacito del ministero dell'Ambiente o dei Beni culturali, non scattano i 24 mesi. Dopo 180 giorni dalle richieste di tale beneplacito, il richiedente deve però impugnare il «silenzio-rifiuto» che si è determinato. Se il Tar gli dà ragione, i 24 mesi scattano dal giorno della sentenza.

In ogni caso i due anni iniziano dal giorno indicato dalla raccomandata inviata al Comune, anche quando quest'ultimo ha chiesto «successivamente» un supplemento di certificazioni e documenti.



## La mascherina della protesta

FIRENZE — Anche a Firenze, ieri è oggi, vigili urbani in servizio con la mascherina sulla bocca e sul naso per proteggersi dallo smog. L'iniziativa — già adottata dalle guardie municipali di altre città — vuol essere una forma di protesta attuata soprattutto dai vigili che sono in servizio ai margini e all'interno della zona blu nel centro cittadino e nelle zone a più alta concentrazione di traffico e quindi di inquinamento. In particolare, hanno detto i rappresentanti sindacali, si vuole porre l'accento sul fatto che la Ztl (zona traffico limitato) — che da un anno è oggetto di polemiche e contrasti nel capoluogo toscano — è spesso violata dagli automobilisti, sapendo che il rischio che essi corrono è solo una multa di poche migliaia di lire.

NON GRADITO UNO SPOT TELEVISIVO

## De Mita si offende e denuncia Berlusconi

KABUL / CESSATO IL CONFLITTO AFGHANO-RUSSO

# Ora la guerra è civile

I mujaheddin, ritrovata l'unità, formano il governo provvisorio

Dall'inviato  
Marco Guidi

PESHAWAR — La guerra afgano-russa è finita, adesso inizia quella civile. Ieri, come aveva promesso, il generale Boris Gromov ha attraversato per ultimo il ponte metallico che dall'Afghanistan conduce a Tarmez in Unione Sovietica. In qualche modo i russi ce l'hanno fatta, non sono fuggiti, si sono ritirati, il che sostanzialmente è la stessa cosa ma nella forma è molto diverso. E si sa che in politica la forma conta moltissimo. Adesso le mosse spettano tutte ai mujaheddin: non si tratta più soltanto di vincere la guerra, che è già una cosa dura e lunga, ma anche di assumere quella credibilità politica che quasi sempre è mancata loro. Per questo a Islamabad la «Shura», l'assemblea costituente della resistenza, si è vista presentare, finalmente, dall'Alleanza dei partiti sunniti una proposta di governo provvisorio. Un governo che è sempre presieduto dall'ingegner Ahmad Sha, l'uomo dei sauditi, l'uomo delle due mogli, una afgana e l'altra americana musulmana nera. Ma soprattutto l'uomo dei fondamentalisti. I futuri ministri saranno scelti tra i politi-



L'ultimo convoglio dell'Armata rossa in ritirata attraversa il ponte sull'Amu Darya.

ci, i comandanti, gli intellettuali, gli emigrati e tra i «buoni musulmani», vale a dire tra personalità che vivono in Afghanistan e che potrebbero rappresentare il ponte della trattativa con Kabul. Come ministro della Difesa è stato fatto il nome di Masud, il leone del Panjshir, ma pare che il nome del più celebre comandante afgano abbia provocato parecchie

proteste di altri comandanti gelosi. Adesso spetta alla «Shura» approvare, in un paio di giorni, il nuovo governo. Un governo che, comunque, rappresenta una vittoria per i sostenitori della Repubblica islamica, una vittoria a cui anche i tradizionalisti si sono dovuti piegare. Gli sciti si vedono offrire quattro soli

posti: piuttosto pochi pensano loro, anche troppi proclamano in tanti. Nei campi profughi comincia a serpeggiare una certa scontentezza per le proprie divisioni tra i Sette e questo scontento ha prodotto un rumore che è stato udito fino a Islamabad. Per questo si cercherà di rimandare ogni contrasto a vittoria avvenuta. Nessun capo può assumersi adesso la

responsabilità di essere colui che delude la grande spinta unitaria dei profughi, la loro voglia di tornare a casa in un Afghanistan pacifico e liberato. Ma questo legittimo desiderio è destinato a non essere esaurito per un bel pezzo. Kabul ha deciso di difendere Jalalabad fino all'ultimo uomo. Mentre ieri i quindici mujaheddin che assediavano da tre lati la città alzavano le armi al cielo gridando di gioia orgogliosa per il ritiro sovietico, il governo comunista, prendeva le sue contromisure. Oltre ai pesantissimi bombardamenti, che causano la fuga terrorizzata dei civili, a Jalalabad è arrivata una nuova brigata governativa, la novantacinquesima, che si è aggiunta all'undicesima che già difendeva la piazzaforte. Najibullah dimostra così di voler resistere a oltranza. Infatti se cade Jalalabad è probabile che crolli l'intero regime. Ma la battaglia, se ci sarà, comporterà un bagno di sangue che, anche nella resistenza, molti non vogliono. Inoltre la ritrovata unità tra i mujaheddin potrà indurre anche qualcuno del regime ad adoperarsi per una soluzione non militare.

RUSHDIE / LA PERSECUZIONE AUMENTA

# Anche una taglia

Dopo la condanna a morte decretata da Khomeini

RUSHDIE / CASA DESERTA  
Scrittore irreperibile  
Sotto scorta in un rifugio segreto?

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — L'abitazione di Salman Rushdie, lo scrittore anglo-indiano condannato a morte dall'ayatollah Khomeini per avere offeso la religione islamica, è rimasta deserta nel quartiere londinese di Islington. Rushdie e sua moglie, Marianne, di origine iraniana, si sono trasferiti in un asilo segreto sotto la protezione di agenti armati di Scotland Yard mentre le autorità britanniche valutano le gravi implicazioni della nuova crisi che si è aperta nei rapporti tra la Gran Bretagna e l'Iran. Esortando pubblicamente i fondamentalisti musulmani a uccidere l'autore del libro «I versi satanici», Khomeini si è macchiato di istigazione all'omicidio, un reato che da solo potrebbe comportare l'ergastolo secondo la legislazione inglese. Fra l'altro, l'ayatollah ha esteso la sua condanna a tutte le persone coinvolte nella pubblicazione mettendo in allarme la casa editrice Penguin, la cui sussidiaria Viking ha stampato il volume, e tutti i librai che hanno ricevuto in dotazione copie del testo giudicato blasfemo nei riguardi del profeta Maometto e del Corano.

guenza della pubblicazione e deplorano nella maniera più energica oltre ogni ulteriore invito alla violenza. Il governo Thatcher è stato esortato da molti deputati della maggioranza e dell'opposizione a ribadire in termini inequivocabili la ferma intenzione di difendere la libertà d'espressione, che è pilastro fondamentale della democrazia, da ogni insidia interna ed esterna. La squadra antiterrorismo di Scotland Yard chiamata a vigilare sull'incolumità di Rushdie e dei suoi congiunti, ritiene che nel Regno Unito risiedono non meno di mille fanatici dell'estremismo islamico che sarebbero orgogliosi di eseguire l'ordine di assassinio impartito da Khomeini, guadagnandosi la qualifica di «martiri» se fossero a loro volta uccisi dalle forze dell'ordine. La comunità degli scrittori britannici ha espresso intanto la sua piena solidarietà all'autore braccato. Lady Antonia Fraser, autrice di numerosi best-sellers, ha dichiarato: «In realtà ci sentiamo impotenti di fronte a questa vampa di odio distruttivo». Il deputato laburista Max Madden ha suggerito a Rushdie di consentire il «diritto di replica» ai leaders islamici del Regno Unito, attraverso una formale dichiarazione che potrebbe essere apposta al libro. Il Foreign Office segue con comprensibile ansia le manifestazioni di protesta cominciate ieri intorno alla rappresentanza diplomatica britannica a Teheran, dopo la dura condanna per spionaggio che è stata inflitta nella capitale iraniana all'inglese Roger Cooper già detenuto da tre anni e per il quale si sperava di ottenere un atto di clemenza dall'ayatollah.

TEHERAN — Sulla testa di Salman Rushdie pende ora anche una cospicua taglia. Chiunque eseguirà la «sentenza di morte» pronunciata dall'ayatollah Khomeini contro l'autore del romanzo «I versi satanici», se è cittadino iraniano percepirà un compenso di 200 milioni di rial (circa 3 milioni di dollari), se è uno straniero riceverà in premio un milione di dollari. La somma, come ha annunciato l'agenzia ufficiale «Irna» citando la televisione di Teheran, è stata messa a disposizione da Hassan Sanei, un leader religioso iraniano che presiede una fondazione chiamata «Cinque giugno», dalla data del 1963 in cui Khomeini mobilitò le masse in una serie di dimostrazioni contro lo scià. Secondo la «Irna» Sanei ha detto che se qualcuno dovesse morire nel tentativo di eseguire la sentenza contro lo scrittore anglo-indiano, la taglia verrà versata ai suoi familiari. La condanna a morte contro Salman Rushdie, nato a Bombay 41 anni fa ma ora residente a Londra e cittadino britannico, è stata pronunciata martedì dall'ayatollah Khomeini che ha invitato i credenti islamici di tutto il mondo a mobilitarsi contro l'autore e gli editori di un'opera «blasfema» che «offende profondamente l'Islam». Ieri anche il presidente iraniano, Ali Khamenei, ha chiesto la testa dello scrittore e i «guardiani della rivoluzione» si sono detti pronti a dargli la caccia ovunque si trovi. Sempre ieri in Iran la giornata di lutto nazionale proclamata per protestare contro il libro incriminato è stata caratterizzata da diverse manifestazioni. Circa diecimila dimostranti, secondo la «Irna», si sono ammassati davanti all'ambasciata britannica a Teheran gridando «morte all'Inghilterra» e «morte all'America».

RUSHDIE  
La Francia  
rinuncia

PARIGI — Il romanzo «Satanic Verses» (versetti satanici) non uscirà in Francia. La casa editrice «Christian Bourgois», che ne aveva acquistato i diritti, ha fatto sapere ieri che sopprime la pubblicazione della versione francese. La polizia — si è appreso ieri sera — ha comunque disposto un servizio di sorveglianza all'abitazione dell'autore, e anche presso la sede del gruppo «Les presses de la cité», dato che l'editore «Christian Bourgois» è supervisione delle collane letterarie del gruppo stesso. Un comunicato della casa editrice, premesso che la data della pubblicazione della versione francese di «Satanic Verses» non era ancora stata fissata, afferma: «Tenendo conto della gravità della situazione attuale, che mette in causa la sicurezza del personale, dei clienti e dei lettori, si è deciso di sopprimere alla pubblicazione».

RUSHDIE  
Violenze  
in Pakistan

NUOVA DELHI — Nuove manifestazioni di protesta sono annunciate in Pakistan contro la pubblicazione, avvenuta negli Stati Uniti, dopo l'Inghilterra, del libro di Salman Rushdie «I versi satanici» che dai musulmani fondamentalisti è ritenuto offensivo per la religione islamica. Per domani è stata organizzata in tutto il Paese una giornata nazionale di protesta che si terrà con manifestazioni e cortei in tutte le maggiori città. Nei giorni scorsi vi sono state violente proteste in prossimità del centro culturale americano di Islamabad, al termine delle quali cinque persone sono rimaste uccise e molte altre ferite dalla polizia che ha fatto ricorso alle armi. La protesta annunciata per venerdì è indirizzata in modo specifico contro il comportamento della polizia e viene chiesto l'allontanamento e la punizione dei responsabili.

KABUL  
«Ora Najib  
se ne vada»

LONDRA — La Gran Bretagna ha rivolto ieri un appello al governo di Kabul affinché si dimetta, evitando così un nuovo bagno di sangue in Afghanistan. Il ministro degli Esteri britannico, Sir Geoffrey Howe, parlando alla Bbc in occasione del ritiro definitivo delle truppe sovietiche dal Paese asiatico, ha detto: «Il regime di Kabul rappresenta pochi cittadini e governa molto poco. Dovrebbe andarsene adesso, per far sì che il bagno di sangue finisca e che un governo rappresentativo prenda il suo posto alla guida del Paese». «Il popolo afgano — ha aggiunto il capo del Foreign Office — non è ancora libero di determinare il suo futuro. Il governo ancora in carica è sostenuto da ben pochi afgani. E' arrivato al potere illegalmente, con l'appoggio sovietico, ed è chiaramente di impaccio sulla strada del progresso del popolo dell'Afghanistan».

KABUL / PER MOSCA LA COLPA E' TUTTA DI BREZNEV  
La Pravda: «Mai più un altro Afghanistan»  
Quindici mila i caduti dell'Urss secondo il comandante delle truppe ritirate

MOSCA — Mai più un altro Afghanistan, per i soldati sovietici: è quanto scrive la «Pravda», in occasione del ritiro completo dell'Armata Rossa, affermando che in futuro ogni decisione di carattere militare dovrà essere assunta dal Parlamento sovietico. L'organo del Pcus, che nel suo editoriale mette in discussione l'opportunità dell'avventura afgana, scrive tra l'altro: «L'invio delle truppe si giustificava con la necessità di tutelare la sicurezza del confine meridionale; ma si possono avanzare dubbi sulla capacità della difesa brezneviana di valutare correttamente il livello della minaccia militare». «Si può affermare che iniziative di importanza così vitale come l'invio di truppe non possono essere assunte in segreto da un circolo ristretto di persone, ma vanno decise dal parlamento nazionale», prosegue la «Pravda», secondo la quale «Breznev e la sua corte di consiglieri sono



stati gli unici responsabili dell'invasione dell'Afghanistan. L'organo del Pcus scrive inoltre che la conclusione del ritiro nei termini fissati dagli accordi firmati il 15 aprile scorso a Ginevra, è «un contributo importantissimo al saldo attivo della politica estera sovietica», una vittoria del buon senso e un trionfo della nuova mentalità politica».

Con 40 minuti d'anticipo sulla scadenza indicata dagli accordi (le 12 di ieri, ora locale), l'ultimo mezzo militare dell'Armata Rossa ha attraversato il «Ponte dell'amicizia», sul fiume Amu Darya, ritornando in territorio sovietico. Erano le 7.50, ora italiana.

E' stato il generale Boris Gromov, comandante del contingente sovietico, a transitare per ultimo in coda a una colonna di mezzi blindati che hanno riportato in patria 200 soldati visibilmente contenti, sul «Ponte dell'amicizia» che si estende fra il centro afgano di Khairaton e la città sovietica di Tarmez (nell'Uzbekistan). (Nella foto, una madre in attesa del figlio soldato). I soldati morti in Afghanistan in nove anni di guerra sono circa 15 mila ha reso noto Gromov. In precedenza, l'unico dato ufficiale, che risaliva al primo maggio, parlava di 13.310 morti e di 35.478 feriti dal dicembre 1979. «Il popolo sovietico ricorderà sempre i 15 mila soldati morti in Afghanistan», ha detto Gromov appena giunto a Tarmez. Il nuovo dato lascia intendere che circa 1700 soldati sono stati uccisi nei 10 mesi del ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan.

ESERCITO E MILIZIANI SI SONO FRONTEGGIATI A BEIRUT EST

# Violentissima battaglia tra cristiani

Oltre 40 i morti - Le parti hanno accettato in serata una tregua proposta dal patriarca maronita



Una densa nube di fumo si leva dal quartiere di Furn-el-Chebbak, teatro della battaglia tra unità dell'esercito e miliziani cristiani.

BEIRUT — Una sanguinosa battaglia, che tra martedì sera e ieri ha visto impegnati a Beirut-Est anche carri armati e cannoni, ha posto fine all'alleanza politica fra le brigate dell'esercito e la milizia nel Libano cristiano. Fonti della «Croce rossa» hanno detto che il bilancio delle vittime sarebbe complessivamente di 45 morti e 95 feriti. Le forze del gen. Michel Aoun, capo dell'esercito e del governo riconosciuto dai cristiani, hanno avuto decisamente la meglio sui miliziani di Samir Geagea nell'area metropolitana di Beirut-Est, che ora è controllata quasi al completo dai governativi. Geagea è tuttavia ancora molto forte nella strategica zona costiera che porta dalla capitale al porto di Jouneh e all'antica Byblos. Le due parti hanno accettato una cessazione del fuoco proposta dal patriarca maronita, Noursallah Boutros Sfeir, alle 16.30 locali (le 15.30 italiane). Ma più di un'ora dopo si sparava ancora a Hazeimieh, il quartiere residenziale in collina ove si trova anche la residen-

Gravi danni materiali alla residenza dell'ambasciatore italiano, sfiorata da una cannonata. Il diplomatico comunque «sta bene»

za dell'ambasciatore italiano, Antonio Mancini, che ha subito danni materiali, inclusa la frantumazione di quasi tutti i vetri. A quanto si è appreso, l'ambasciatore «sta bene». Sacchetti di sabbia «proteggono» l'ala principale della villa in cui abita. Davanti alla residenza sono esplosi diversi colpi di cannone mentre colpi di armi più leggere hanno direttamente colpito il muro di cinta. Combattimenti sono segnalati anche nei pressi dell'ambasciata britannica, anch'essa a Beirut-Est, che è stata circondata da truppe dell'esercito. Diplomatici e dipendenti si trovano nel rifugio della sede diplomatica. L'ostilità fra le due parti (Aoun «favorevole» a un dialogo con i siriani, mentre Geagea è «contrario») covava da tempo nei giorni scorsi, in almeno una occasione vi erano già stati scontri limitati. La scintilla che martedì verso le 21 locali ha dato inizio alla battaglia — la più dura da quattro anni a questa parte — è scoccata quando una «jeep» dell'esercito è finita sotto il fuoco degli uomini di Geagea. I suoi quattro occupanti sono rimasti gravemente feriti. La battaglia inter-cristiana della scorsa notte e di ieri è probabilmente la più grave dal 15 gennaio 1985, quando Geagea, con l'indiretto appoggio dell'allora presidente Amin Gemayel (avversario di Aoun) tolse a Elie Hobeika, che aveva raggiunto un accordo con i siriani, il comando delle «Forze libanesi». Vi furono centinaia di morti in un solo pomeriggio.

GOVERNO TEDESCO «PENTITO»

# Ora Kohl minaccia il carcere a chi esporta armi chimiche

Dal corrispondente  
Roberto Giardina

BONN — Rischierà fino a quindici anni di carcere chi, in futuro, esporterà armi chimiche o impianti destinati a miche o impianti destinati a produrre. Questa la decisione del governo tedesco dopo lo scandalo delle forniture alla Libia di Gheddafi in cui sono coinvolte un centinaio di società della Repubblica federale.

«Dobbiamo cambiare la legge sulle esportazioni», ha dichiarato il ministro per l'Economia, il liberale Herbert Hausmann, «per evitare che il discredito continui a cadere sul buon nome della nostra industria». Ma, nonostante tutte le buone intenzioni, è probabile che, anche domani, le società riusciranno a districarsi nel groviglio dei regolamenti e degli accordi internazionali, senza far mandare in galera i loro dirigenti.



Helmut Kohl

Il Bundestag ha iniziato ieri il dibattito sullo scandalo della «fabbrica della morte» di Raba, e il sottosegretario alla cancelleria Schaeuble ha presentato il suo fitto dossier, oltre cento pagine, sulla vicenda, già parzialmente anticipato alla vigilia. Come già scritto, i servizi segreti tedeschi (Bnd), erano a conoscenza degli impianti li-

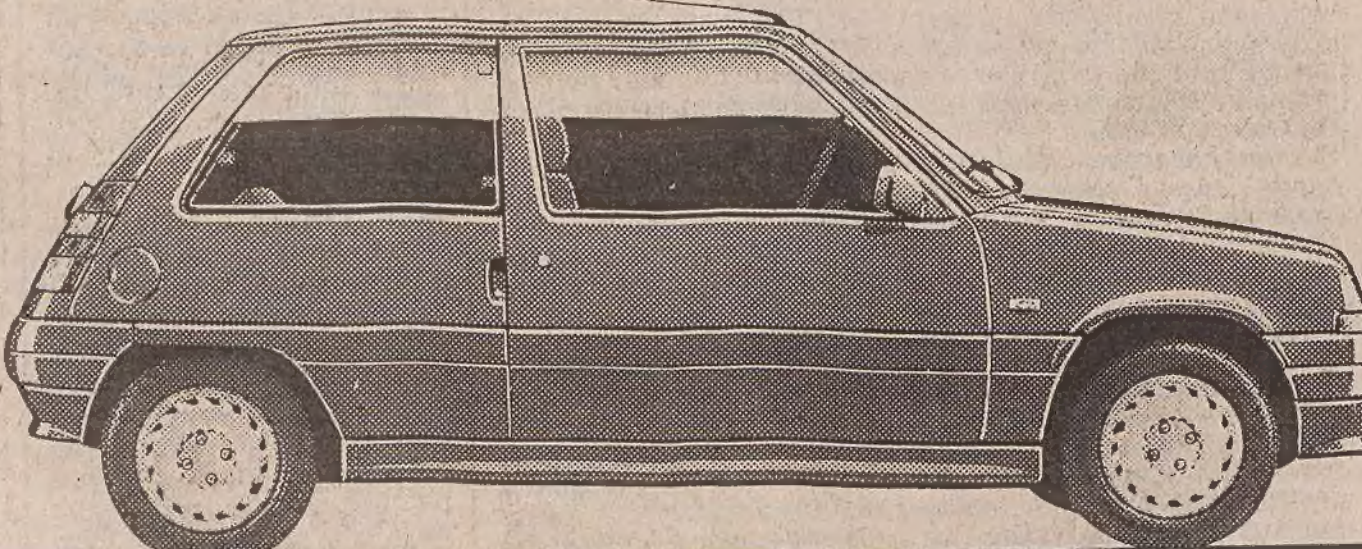
bici fin dal 1980, anche se ora si cerca di coprire eventuali responsabilità politiche (a quel tempo, erano al governo i socialisti, oggi all'opposizione). Ma il dossier di Schaeuble, nonostante ogni sforzo, non riesce a evitare di mettere in imbarazzo il cancelliere Kohl per quanto riguarda gli ultimi sviluppi. Il Bnd informò Kohl in modo molto chiaro ben tre settimane prima del viaggio negli Stati Uniti, il 20 ottobre scorso. Il dieci novembre, due giorni prima della partenza, l'ambasciata tedesca a Washington inviò un rapporto in cui informava delle pressanti pressioni americane a proposito della fabbrica d'armi chimiche in Libia, e il giorno seguente, l'11 novembre, George Shultz inviò un messaggio in proposito al ministro degli Esteri Genscher. Eppure, una volta negli Stati Uniti, Kohl «finse» di cadere dalle nuvole.

# AFFARI & SPETTACOLO

7.000.000 in un anno senza interessi  
oppure 48 rate a partire da L. 150.000

Fino al 28 febbraio potete acquistare una Supercinque con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier L. 150.000). Oppure, con la formula 48 rate, ad esempio, si può avere una Supercinque Campus 3 porte 5 marce che costa chiavi in mano L. 10.061.000, versando una quota contante di sole L. 2.287.000 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente viene dilazionato in 48 rate così ripartite: il 1° anno 12 rate da L. 150.000; il 2° anno 12 rate da L. 200.000; il 3° anno 12 rate da L. 250.000; il 4° anno 12 rate da L. 300.000.

Ogni proposta è studiata e sviluppata da FinRenault, la finanziaria del Gruppo. Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo a pag. 655.



# Supercinque Spot Festival

Oltre agli affari, un avvincente spettacolo: in TV e dai Concessionari Renault la grande rassegna di spot internazionali Supercinque, e la possibilità di votare il vostro preferito. Ed è qui che lo spettacolo diventa entusiasmante, perché chi avrà indicato lo spot risultante maggiormente votato, parteciperà all'estrazione di 5 soggiorni a Cannes per due persone in occasione del prossimo Festival Internazionale del Cinema. Le cartoline per votare ed il regolamento del concorso sono presso tutti i Concessionari Renault.

Supercinque Spot Festival: si replica fino al 28 febbraio.

In presenza dei normali requisiti richiesti da FinRenault S.p.A. Le offerte sono valide sui modelli disponibili e non cumulabili tra loro. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti Elf.

RENAULT  
Muoversi, oggi.



## Stalin e Breznev «mostri» in vendita

MOSCA — La campagna di denuncia, promossa dall'attuale dirigenza sovietica, contro i capi del passato anche recente, trova una eco pure nel parco Ismailova di Mosca: tra le maschere di «mostri» in vendita si riconoscono i lineamenti di Stalin e Breznev.

NASCE OGGI LA SOCIALDEMOCRAZIA JUGOSLAVA

# Il monopolio infranto

Migliaia di persone attese nel più grande teatro di Lubiana

Servizio di  
Paolo Rumiz

LUBIANA — Dopo l'Ungheria, anche la Jugoslavia passa il Rubicone. Per la prima volta dopo quarant'anni si spezza ufficialmente il monopolio dei comunisti sotto l'urto della società: a Lubiana, laboratorio più avanzato del pluralismo dell'Est, nasce oggi il partito socialdemocratico. Non è più un movimento di intellettuali o un'associazione di categoria, ma un partito vero e proprio, con il suo programma e i suoi candidati. Ma soprattutto è il primo gruppo politico che rifiuta di entrare nell'Alleanza socialista, il grande stomaco che digerisce le spinte pluralistiche della società per nutrire il solo partito comunista. La sfida al potere insomma è totale. Migliaia di persone sono attese oggi nel più grande teatro di Lubiana per l'assemblea costituente della socialdemocrazia jugoslava. Il raduno oceanico è stato consentito dall'establishment, ed è questo un segnale importantissimo. Per i comunisti sloveni è la rottura definitiva con la linea monolitica e populista del serbo Milosevic e l'imbocco di un sentiero democratico ormai senza ri-

**Vengono chieste libertà di voto, di organizzazione, di iniziativa economica, di parola, di stampa e superamento dell'autogestione**

torno, quello verso la creazione di un arco costituzionale come spazio di confronto fra partiti diversi. Ne parliamo con Franz Tomsic, il giovane leader del nuovo gruppo politico che affronta stasera la prova del fuoco. **Signor Tomsic, perché non entrate nell'Alleanza socialista?** «Ce l'hanno chiesto, ma noi abbiamo detto di no perché non possiamo accettare un'alleanza in cui il partito comunista ha una posizione di privilegio e dominio. Inoltriamo che l'Alleanza socialista sia solo una cinghia di trasmissione di idee, e che la sede appropriata delle decisioni politiche sia il Parlamento». **Ma la Costituzione permette a un partito di esistere al di fuori dell'Alleanza social-**

**E sul piano economico?** «Libertà di iniziativa, pluralismo nella proprietà, superamento dell'autogestione attraverso il sistema della partecipazione agli utili come in Germania federale, nascita di sindacati autonomi nelle imprese, e soprattutto espulsione della politica dalle fabbriche». **Qual è il vostro modello politico?** «Non pensiamo di avere inventato assolutamente nulla di nuovo. Il modello è quello socialdemocratico e pluripartitico dei Paesi occidentali. Vedi la Svezia o la Germania occidentale». **Pensate di essere nella legge o fuori dalla legge?** «Siamo nella legge, per noi non c'è dubbio». **A livello politico, quali sono i vostri nemici?** «Beh, a livello politico ci sono dei malumori, che trapezano attraverso la stampa. Qualcuno dice che noi dovremmo essere spazzati via. Ma sul piano ufficiale non c'è stata opposizione aperta. Il meeting odierno non è stato proibito». **Avete chiesto l'adesione all'Internazionale socialista?** «Sì, vorremmo chiederla, e siamo intenzionati a fare questo passo ufficiale».

## JUGOSLAVIA Musulmani in fermento

BELGRADO — Fermento tra i musulmani della Bosnia-Erzegovina, repubblica jugoslava con la maggiore comunità religiosa islamica. In una riunione di circa 500 dirigenti religiosi (Imam) tenuta a Sarajevo — riferiscono i giornali — è stata chiesta la sostituzione del massimo capo della comunità musulmana della Jugoslavia, Reisululema Efendi Husein Mujic, e di alcuni altri dignitari per favorire la «democratizzazione» della comunità stessa. I dirigenti religiosi hanno posto come termine ultimo per una risposta alle loro richieste, il 20 marzo prossimo. La riunione si è svolta nella facoltà di teologia islamica di Sarajevo, non nell'ambito degli organismi legalmente riconosciuti della comunità. Anzi in opposizione agli stessi che, di fronte alle crescenti proteste dei fedeli e alle richieste di rinnovamento hanno recentemente vietato tutte le riunioni degli Imam e costituita una commissione.

URSS / CONSIGLIO DEI DEPUTATI DEL POPOLO

## E Sakarov non si candiderà

Per protesta contro l'Accademia delle scienze che non l'ha inserito nella sua lista

### URSS / GORBY SORRIDENTE «Io sono ancora qui» Smentito chi prevedeva la sua fine

MOSCA — Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov ha «sorrito» ieri durante un incontro con un gruppo di operai nella sede del comitato centrale del Pcus, riguardo alle previsioni occidentali secondo le quali il leader del Cremlino «non sarebbe durato più di un altro anno». La televisione sovietica, durante il telegiornale «Vremia», ha trasmesso questo insolito incontro con gli operai, ai quali Gorbaciov ha assicurato che non esiste in Urss il problema di un sistema multipartitico perché si tratta di un'idea «irresponsabile e immatura». «Perfino in un sistema multipartitico ci possono essere tirannie che nessuno neppure si azzarda a immaginare», ha detto il leader sovietico. Il segretario generale del Pcus ha ammesso che la «perestrojka» sta incontrando problemi, ma ha definito tutto ciò naturale. Nei confronti di chi fa l'uccello del malaugurio, nel prevedere la sua prossima fine, Gorbaciov, a parte la contestazione dell'errore di calcolo, ha detto che la «perestrojka» è una politica di riforme che deve essere portata avanti indipendentemente da chi è il leader.

MOSCA — Il premio Nobel per la pace, Andrej Sakharov ha deciso di rinunciare alla candidatura all'elezione a deputato assegnatagli dalla base popolare per protesta contro l'Accademia delle scienze dell'Urss che l'ha escluso dalla speciale lista dei suoi candidati. Lo ha annunciato con una dichiarazione pubblicata dal giornale «Notizie di Mosca». Un mese fa il consiglio della presidenza dell'Accademia bocciò il nome di Sakharov nonostante fosse stato presentato da ben 55 istituti scientifici per l'elezione a membro del consiglio dei deputati del popolo per il quale si voterà a marzo. Il nome del fisico, tuttavia, fu ripescato e inserito nella lista generale dei candidati grazie alle designazioni fatte da numerosi collettivi di lavoro e dai consigli popolari di diversi quartieri di Mosca. Il fisico nucleare ha ora rinunciato a questa candidatura spiegando il suo gesto con queste parole: «Ritengo di essere in-



**Andrej Sakharov** separabilmente legato all'Accademia della quale sono membro da 35 anni. Sono giunto alla conclusione che alle prossime elezioni io dovrei essere candidato dell'Accademia o non esserlo per niente. Perciò, ho deciso di non presentarmi alle elezioni in rappresentanza di nessuno che non sia l'Accademia delle scienze, ritirando quindi il mio assegno a concorrere per tutti i distretti territoriali e nazionali che hanno presentato la mia candidatura. «Chiedo a tutti coloro che han-

no posto la loro fiducia in me a comprendere i motivi della mia decisione che mira ad appoggiare la volontà del personale scientifico dell'Accademia. Invito tutti coloro che intendevano votare per me a dare i loro voti a sostenitori sinceri e perseveranti della «Perestrojka». Sakharov, che una decina di giorni fa prese parte a un'animata dimostrazione di protesta inscenata da un migliaio di scienziati e studiosi contro l'Accademia per le candidature elettorali, ripeté quanto era stato denunciato in quell'occasione da diversi oratori alternativi nell'arrangiarsi la folia dalla scalinata della sede della più alta istituzione scientifica dell'Urss, e scrive che tutte le persone note per il loro impegno civile e che erano state designate dai collettivi degli istituti dipendenti dall'Accademia, vennero depennate senza eccezioni nel corso di una seduta dei massimi dirigenti il 18 gennaio.

POLONIA / ACCORDO ALLA TAVOLA ROTONDA

## Riecco Solidarnosc rurale

Nonostante gli appelli di Lech Walesa continuano gli scioperi

### POLONIA / FONDAZIONE Il «Partito del lavoro» Si ispira agli ideali democristiani

VARSAVIA — Il deputato cattolico polacco Ryszard Bender ha annunciato in Parlamento la costituzione, il 12 febbraio scorso, del «Partito del lavoro», di ispirazione democratico cristiana. A capo della presidenza provvisoria del partito (Sp) è stato eletto l'avvocato Wladyslaw Sila-Nowicki ex consigliere di «Solidarnosc» e membro del consiglio consultivo della presidenza collegiale della Repubblica. Vicepresidenti sono stati eletti lo stesso Ben-

der e l'ex deputato cattolico Janusz Zablocki. Bender ha informato il Parlamento che il «Partito del lavoro» vuole essere la continuazione dell'omonima formazione politica fondata nel 1937 e sospesa dieci anni dopo «sotto la pressione delle pressioni staliniane», e ha aggiunto che intende partecipare alla ricostruzione della vita politica polacca basandosi su «valori democratici e cristiani» e si considera forza dell'opposizione.

VARSAVIA — La «tavola rotonda» tra governo e opposizione in Polonia ha ieri accettato il principio della ripresa dell'attività legale di «Solidarnosc rurale», in una dichiarazione firmata dalle autorità e dai rappresentanti dell'opposizione nella sottocommissione per l'agricoltura. Le parti si dicono «favorevoli alla creazione di condizioni organizzative e giuridiche per l'attività dei sindacati degli agricoltori incluso Solidarnosc» sottolineando che ciò potrà garantire l'appoggio sociale allo sviluppo dell'agricoltura. La registrazione del sindacato di Lech Walesa sarà possibile soltanto dopo un accordo sul programma economico e sulla riforma del sistema legislativo sia a livello elettorale che del parlamento inclusa la creazione della nuova figura di presidente della repubblica. Non accennano intanto a spegnersi gli scioperi nel Paese, malgrado i continui appelli da parte di Lech Walesa per una sospensione delle proteste. Oltre agli autisti degli autobus di Piotrkow Trybunalski (Polonia meridionale) ed in altri depositi della regione, è iniziato uno sciopero totale nella fabbrica di abbigliamento «Morfeo» (2.770 persone) a Ozorkow (nei pressi di Lodz, Polonia centrale) cellula aziendale di «Solidarnosc». Una minaccia di sciopero è stata lanciata infine da cinque reparti dei cantieri navali «Lenin» di Danzica che hanno dato tempo sino a domani alla direzione per rispondere ad una lista di rivendicazioni per miglioramenti salariali, e annullamento della decisione di liquidare i cantieri.

### GIAPPONE Doppio funerale per Hirohito l'imperatore «bifronte»

TOKIO — Circa 32 mila poliziotti presidiano le vie di Tokio, duemila tombini attorno all'aeroporto di Haneda sono stati chiusi e sigillati per prevenire possibili infiltrazioni di guerriglieri uragani. Il governo del primo ministro Noboru Takeshita ha pensato a tutto, anche a scaldini portatili anti-terrorismo, per assicurare la perfetta riuscita dei funerali dell'imperatore Hirohito, in programma il 24 febbraio prossimo. Da tre settimane, una speciale commissione, presieduta dal segretario capo di gabinetto ha studiato nei minimi particolari i riti delle esequie che dureranno ben 13 ore e 20 minuti, dalle 7.30 del mattino fino alle 20.50 della sera. Una maratona di cerimonie per l'unico «Tenne» della storia ad aver vissuto due vite: una da «Dio in terra», dal 1926 al 1945, con la tragica esperienza della guerra in Asia e nel Pacifico; l'altra da «simbolo democratico ed essere umano» fino al giorno della morte. I funerali veri e propri riflettono questo carattere bifronte di Hirohito e dell'istituzione imperiale giapponese. Vi saranno due cerimonie distinte, all'aperto nel grande parco «Gyoen» di Shinjuku, 5 chilometri circa dal palazzo imperiale: la prima, «Sojoden» - noia, in rito shintoista, la religiosa di Stato dell'anteguerra, organizzata in forma privata e la seconda, «Taiso-no-rei», i funerali di Stato, in forma «laica», patrocinati dal governo. I due partiti d'opposizione, socialisti e comunisti, timorosi di remissive prebelliche boicottarono le cerimonie. Ai diecimila invitati alle esequie, fra cui capi di stato e rappresentanti di ben 157 Paesi, il parco «Gyoen» si presenterà come un accampamento samurai in stile Kurosawa.

USA / UN PIANO DEI LEADER DELLA REGIONE

## Il Centro America liquida i contras

Amministrazione Bush spazzata dal vertice nel Salvador - Le promesse di Ortega

### USA Un sindaco nero?

NEW YORK — «Sono in corsa per la carica di sindaco di New York». Con queste parole, salutate da un'ovazione, il presidente democratico del quartiere di Manhattan, David Dinkins, un nero, ha annunciato un piano per strappare la carica all'ebreo Edward Koch. Dinkins ha ottime probabilità di riuscire a diventare il primo sindaco nero di New York. Secondo un sondaggio del «Daily News», infatti, Dinkins potrebbe contare sul 51 per cento dell'elettorato contro il 37 per cento di Koch. Quest'ultimo è stato danneggiato da alcuni scandali.

### USA / BAKER Venderà le azioni

WASHINGTON — Il neosegretario di stato americano James Baker ha annunciato che venderà la sua controversa partecipazione azionaria nella «Chemical New York», una banca che ha prestato 4,5 miliardi di dollari a paesi del Terzo mondo. Le polemiche sul pacchetto azionario (si sa soltanto che vale oltre 250 milioni di dollari) sono scoppiate quando il «consigliere etico» di Bush ha chiesto a Baker di disfarsi della partecipazione in quanto come segretario di stato dovrà occuparsi del problema del debito del Terzo mondo.

Dal corrispondente  
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La lunga vicenda giudiziaria di Oliver North fa da sfondo alle esequie di coloro per i quali il colonnello si mise nei guai: i «contras» del Nicaragua. Sulla Costa del Sol, nel Salvador, cinque Presidenti di cinque minuscoli stati centro-americani si accordano per liquidare la resistenza anti-sandinista. I due avvenimenti vanno considerati insieme, perché l'uno condiziona e concorre a determinare l'altro. Se North non avesse le mani legate — e — non dovesse rispondere di cospirazione contro il Congresso, i partigiani avrebbero ricevuto nuovi aiuti e continuato la lotta. Se la lotta fosse continuata, oggi Daniel Ortega, dittatore del Nicaragua comunista, non potrebbe schiacciare politicamente gli avversari imbattuti sul campo di battaglia. In entrambi i casi esce sconfitto l'impegno americano di riportare in Nicaragua libertà democratica. Riconosce William Goddell, direttore del Centro di studi di politica internazionale a Washington: «I grandi sconfitti sono l'amministrazione americana e i contras. I grandi vincitori sono Ortega, il suo regime totalitario e l'Urss».

La situazione è questa. Martedì, in un albergo della costa pacifica di El Salvador, si sono riuniti i Presidenti di El Salvador, José Napoleón Duarte, di Costa Rica, Oscar Arias Sanchez, dell'Honduras, José Azcona, del Guatemala, Vinicio Cerezo e del Nicaragua, Daniel Ortega. Si sono detti d'accordo su un

piano per riportare la pace nella tormentata regione. Verrebbero smantellate le basi dei «contras» in territorio honduregno e, in cambio, Ortega promette libere elezioni nel febbraio del prossimo anno. C'è da fidarsi? I contras si sentono abbandonati e sfiduciati. Replica uno dei loro leaders, Adolfo Calero: «Fidarsi di Ortega? E' come voler incatenare un cane con rotoli di salsiccia». Il suo scetticismo riflette ancora

quello del grande protettore dei «contras», l'ex Presidente Ronald Reagan. Diceva Reagan: un regime marxista-leninista non cederà mai su riforme democratiche, se non costretto dalla forza delle armi. In effetti, delle molte promesse di Ortega, in due anni, non una è stata mantenuta. Non sono stati liberati i prigionieri politici. Non è stata reintrodotta la libertà di espressione e all'unico giornale d'opposizione, «La Prensa», spesso viene nega-

### USA / PROCESSO Suspense per North Atteso il via dalla Corte suprema



WASHINGTON — Il giudice del processo al colonnello Oliver North (nella foto) ha respinto ieri un accordo tra pubblica accusa e governo sul trattamento da riservare ai documenti segreti. Il giudice Gerhard Gesell ha rinviato l'inizio del processo a data da destinarsi, finché la Corte suprema non avrà deciso come risolvere il complesso problema di tali documenti. Gli avvocati di North desiderano presentare tali documenti al processo, giudicandoli «indispensabili» per dimostrare l'innocenza di «Olite». Il governo si oppone però alla diffusione di tali documenti. La tattica degli avvocati di North di inserire negli atti del processo il maggior numero possibile di documenti segreti si è rivelata, per ora, un successo.

### FLASH

#### Fa strage e si uccide

WASHINGTON — Un uomo con una pistola in pugno ha fatto irruzione ieri negli uffici di una banca nei sobborghi di Washington e ha aperto il fuoco: ha ucciso tre persone, ne ha ferite una quarta e si è poi suicidato. Secondo un primo resoconto della polizia, il «killer» sarebbe un ex impiegato della banca stessa.

#### Fuggito in Cina

PECHINO — Il pilota di un aereo militare di Taiwan che sei giorni fa si è paracadutato sulla Cina comunista, ha spiegato il suo gesto incontentabile «anelito per la madre patria».

#### Polemica su Ramstein

BONN — Molti hanno sicuramente sbagliato a Ramstein e che tutta la responsabilità della tragedia venga fatta ricadere sul pilota «solista» italiano è «quantomeno mostruoso». Il partito socialdemocratico tedesco, ha messo ieri in dubbio la serietà dell'inchiesta.

#### Ulster agguato

LONDRA — Un esponente di spicco del Sinn Féin, il partito nordirlandese indicato da molti come l'ala politica dell'Ira, è stato ucciso l'altra notte in un'imboscata presso la sua casa nell'Ulster.

VIOLENZA A SOWETO

## La strana «squadra» di Winnie Mandela

JOHANNESBURG — Un'oscura episodio di violenza sta gettando un'ombra sulla figura di Winnie Mandela, nota esponente dell'opposizione nera in Sudafrica e moglie di Nelson Mandela, il leader dell'Anc (Congresso nazionale africano) attualmente rinchiuso in una clinica presso Città del Capo dopo anni di prigionia. E' stato ritrovato, infatti, in un campo presso Soweto (la megalopoli nera in cui abita la stessa Winnie), il cadavere di Stompie Seipel, un giovane che sarebbe stato rapito insieme ad altri tre giovani da alcuni componenti della «Mandela United». Quest'ultima è, ufficialmente, una squadra di calcio, ma in realtà è la guardia del corpo della signora Mandela. Il corpo del ragazzo, nonostante l'avanzato stato di decomposizione, presenta due ferite da arma da taglio sul collo.

Winnie Mandela ha incontrato ieri, presente la figlia Zinzi, il marito nella clinica in cui è detenuto. Ella ha finora respinto le accuse dicendo di non essere stata presente al momento del pestaggio. Dopo aver discusso per 80 minuti con il marito, è salita su un aereo che l'ha riportata da Città del Capo a Johannesburg senza rilasciare dichiarazioni. Secondo la stampa, il matrimonio fra i due esponenti neri è stato messo in crisi dalla controversia sorta a proposito della «Mandela United» che, a detta di esponenti della Chiesa metodista e della comunità nera di Soweto, avrebbero rapito Stompie e altri tre giovani da un centro metodista per poi malmenarli. L'allenatore della squadra, Jerry Richardson, si è difeso dicendo di aver picchiato i quattro ragazzi per costringerli ad ammettere che nel centro erano stati soggetti a molestie sessuali da parte di un pastore bianco. Anche Winnie Mandela ha affermato che i quattro furono prelevati per essere messi al riparo dalle insidie, che vengono peraltro ricisamente smentite dai dirigenti metodisti del centro.



Winnie Mandela

LIRICA: TRIESTE

## Diventa un «caso» il Toffolo-revival

TRIESTE — Non c'è pace fra gli ulivi degli enti lirici. Il Teatro Verdi, per esempio, deve adesso affrontare un nuovo imprevisto, nell'imminenza del «Barbiere di Siviglia», quarto spettacolo della stagione 1988-89. Il maestro triestino Luigi Toffolo, che avrebbe dovuto dirigere l'opera rossiniana, probabilmente non salirà sul podio, martedì prossimo, per l'attesa «prima» che doveva anche segnare il suo ritorno alla direzione dopo quasi diciotto anni di assenza.

**Una defezione che nasconde incompatibilità con l'orchestra?**

La defezione è causata ufficialmente da un'indisposizione (un'improvvisa forma influenzale, ben plausibile di questi tempi); ma si sa come spesso tale motivazione — peraltro confermata dallo stesso Toffolo che, telefonicamente interpellato, si è detto fiducioso di poter onorare l'impegno assunto col teatro e col pubblico — rappresenta spesso un pretesto «formale» al quale i teatri lirici ricorrono per giustificare decisioni improvvise e impreviste. Al vuoto venutosi comunque a creare, il «Verdi» ha posto rimedio d'urgenza, convocando Spiros Argiris, il direttore al quale

Come si è detto, il direttore triestino mancava da quasi 18 anni dal podio, da quando cioè aveva lasciato il Comunale per divergenze e contrasti con la dirigenza di allora. Negli ultimi anni, Toffolo — figura di molteplici benemerite nella vita musicale triestina del dopoguerra — si era dedicato alla formazione specialistica di cantanti. E il suo annunciato ritorno al «Verdi» sembrava aver chiuso felicemente un troppo lungo divorzio artistico. Nato a Trieste da una famiglia di musicisti, Toffolo ha svolto gli studi nella città natale e lì ha poi continuato a Vienna avendo a maestri Steuermann per il pianoforte e Marx per la composizione. Nel 1931 ha fondato una delle prime orchestre da camera italiane, con la quale ha dato molti concerti in Italia e all'estero. È stato anche direttore della Cappella Civica di Trieste dal 1937 al '68. Dopo la fondazione dell'Orchestra filarmonica triestina, ne è stato vicedirettore e successivamente direttore stabile, dal 1946 al '56, dirigendola in numerosi concerti e opere liriche.

SPAGNA / 50 ANNI FA

## La «via della sofferenza»

Un esodo biblico verso la Francia: così finì la guerra civile, nel febbraio '39



Soldati franchisti sulla strada di Barcellona, nel gennaio 1939, poco prima della disfatta delle forze repubblicane. A destra, la parata della vittoria franchista a Madrid: il 28 marzo 1939 i nazionalisti entrarono nella capitale, la cui caduta segnò la fine dei combattimenti. Ma la guerra era già virtualmente finita quando i soldati di Franco erano arrivati alla frontiera con la Francia, il 9 febbraio precedente.

Servizio di  
**Arrigo Petacco**

Nel corso della guerra civile spagnola la città di Barcellona occupò un posto cruciale in almeno tre momenti decisivi. Il 18 luglio 1936 è a Barcellona che l'«alzamiento», ossia il golpe militare, viene respinto con maggiore energia. Nel maggio 1937 è ancora a Barcellona che i contrasti politico-strategici all'interno del fronte repubblicano vengono risolti dai comunisti con l'eliminazione fisica di centinaia di oppositori di sinistra, anarchici e trozkisti. Ed è infine sempre a Barcellona che all'inizio del 1939 cala il sipario sull'ultimo atto della tragedia. La Spagna repubblicana era rimasta divisa in due dalla metà d'aprile del 1938, quando i franchisti, appoggiati dalla Germania e soprattutto dall'Italia, erano arrivati al Mediterraneo, separando la Catalogna dalle regioni centrali e meridionali.

In ottobre, la Conferenza di Quattro di Monaco — che aveva fatto sperare per un istante che l'occasione consentisse anche di ottenere

l'inizio di negoziati fra i due contendenti spagnoli. Ma poi non se ne era fatto nulla: e il 23 dicembre la Catalogna repubblicana veniva investita contemporaneamente da Nord e da Sud. Le forze franchiste impegnate nell'offensiva ammontavano a circa 300 mila uomini, dotati di aerei, artiglieria e carri armati. Contro di esse si opponevano poco più di 200 mila repubblicani molto provati oltre che male armati. Un intero settore del fronte Nord era affidato alle quattro divisioni del generale italiano Gastone Gambara: una di queste unità era interamente composta da «Camicie nere» e le altre tre erano formate da contingenti misti italo-spagnoli. Quando l'offensiva ebbe inizio, le Brigate Internazionali, ossia le formazioni volontarie accorse in difesa della Repubblica, avevano ormai cominciato a lasciare la Spagna dopo un'ultima sfilata lungo la interminabile Avenida Diagonal di Barcellona. Nella capitale catalana si erano concentrati un milione di profughi, affluiti dalle varie regioni via via

passate sotto il controllo franchista. La crisi alimentare era gravissima. Il fronte repubblicano cominciò a sgretolarsi il 3 gennaio 1939: e prima della fine del mese le truppe franchiste raggiunsero il fiume Llobregat, a cinque chilometri dalla città. Il presidente del Consiglio Juan Negrin, che dall'ottobre del 1937 aveva trasferito il governo repubblicano a Barcellona, decise di ritirarsi a Gerona, a poca distanza dal confine francese. La radio continuava a ripetere ogni cinque minuti: «La Catalogna è in pericolo! Tutti alle armi!». Ma in città la gente — affollata nelle stazioni della metropolitana sotto i continui bombardamenti — pensava a una cosa sola: fuggire verso Nord, magari a piedi, dato che il porto era ormai praticamente inagibile. Le truppe di Franco entrarono in Barcellona il 26 gennaio, a mezzogiorno. I carri armati di Gambara arrivarono al porto lungo le «ramblas» piene di cadaveri, carogne di animali, alberi sradicati dalle bombe e veicoli semidistrutti. A pochi chilometri, intanto,

era cominciato l'esodo di circa 500 mila persone verso la frontiera con la Francia, lungo quella che sarà definita «la via della sofferenza». Sulle prime il governo di Parigi aveva cercato di evitare che la massa dei profughi superasse il confine, e aveva proposto la creazione di una zona neutrale. Franco però si era opposto e alla fine la frontiera era stata aperta, ma solo ai civili e ai feriti. I primi attraversamenti iniziarono il 27 gennaio. L'indomani erano già passate 15 mila persone, e il flusso continuava a gonfiarsi. Ai primi di febbraio si fece evidente che l'esercito repubblicano era allo sbando, così che le autorità francesi decisero di aprire le frontiere anche ai militari, purché consegnassero le armi. Fra il 5 e il 10 febbraio al 230 mila civili e ai 10 mila feriti già giunti oltre frontiera si aggiunsero 250 mila soldati. Militari e civili arrivavano in Francia terrorizzati dal mitragliamento a bassa quota degli aerei nazionalisti, stremati dalla fame e dalla fatica, con gli abiti fradici di pioggia e neve. Prima di en-

trare in Francia i miliziani deponavano i fucili in enormi mucchi, che più tardi saranno messi a disposizione del governo di Franco. Le donne, i bambini e parte dei feriti furono fatti proseguire verso l'interno della Francia. Gli altri finirono in campi di concentramento vigilati da «gardes mobiles» e truppe senegalesi. Si trattava di semplici recinti fra le dune, vicino al mare, delimitati da filo spinato. Non c'erano baracche, né tende e la gente era costretta a scavarsi tane, come le bestie. Per alcune settimane questa marea umana rimarrà all'addiaccio, senza cibo, senza acqua e senza alcuna cura sanitaria. Mentre questa tragedia si svolge oltre frontiera, il governo repubblicano tiene la sua ultima riunione in terra catalana. Abbandonata Gerona, Negrin e i suoi ministri si sono trasferiti nel castello di Figueras, vicinissimo al confine, dove il 1.º febbraio vengono convocati le Cortes (cioè il Parlamento) per dimostrare al mondo che — malgrado tutto — il regime legittimo spagnolo esiste ancora. La riunione si svolge nei

sotterranei del castello. Addebbi ricoprono le pareti, che stillano umidità; fa un gran freddo e tutti i presenti sono costretti a rimanere con il cappotto addosso. Il governo siede a un tavolo coperto dalla bandiera repubblicana giallo-rosso-viola. Ma il capo dello Stato, Manuel Asana, è assente, e i deputati sono solo una settantina su 473. Le truppe nazionaliste intanto continuano ad avanzare. L'8 febbraio i falangisti arrivano al castello di Figueras, che i repubblicani hanno fatto saltare in aria poco prima, facendo tremare i vetri delle case sino in Francia; e il giorno successivo le forze franchiste arrivano al confine. Ci vorranno ancora due mesi, molti intrighi e un minigolpe militare a Madrid, prima che il generalissimo Francisco Franco riesca a ottenere la resa incondizionata dei suoi avversari. Ma, di fatto, la guerra è finita il 9 febbraio 1939, nel momento in cui una compagnia di navarresi ha issato sul ponte di frontiera a Le Perthus il vessillo falangista con il giogo e le frecce.



Luigi Toffolo in una foto «d'annata». Il ritorno sul podio del direttore triestino doveva segnare la fine di un divorzio artistico protrattosi per quasi diciotto anni.

TEATRO / ROMA

## Proietti, monarca assoluto

Mattatore infaticabile nei «Sette re di Roma», in scena al Sistina

Servizio di  
**Chiara Vatteroni**

ROMA — Tanto per stornare ogni sospetto di agiografia campanilistica, Gigi Proietti, tirando in ballo anche il gigante Caco. Allora, con uno di quegli «a parte» che hanno la freschezza dell'improvvisazione estemporanea del grande intrattenitore e che confermano la consumata raffinatezza dell'interprete sempre consapevole del rapporto con il pubblico (e della sua necessità), Proietti/Tiberino aggiunge: «E io credo che poi dicono che noi romani siamo zozzi, con un padre che si chiamava in quel modo lì...». E' solo una delle molte risate che punteggiano lo spettacolo «I sette re di Roma», l'ultima creatura della ditta Garinei & Giovannini, che ha debuttato felicissimamente al Teatro Sistina. A vedere Proietti al termine delle tre ore di spettacolo, sudato, stravolto, con il viso tiratissimo dalla fatica improba delle sue dodici trasformazioni, c'è da chiedersi se riuscirà a farcela, in termini di resistenza fisica, nella prospettiva delle lunghissime «tenuite» delle produzioni del Teatro Sistina. Senza temere di sfiorare la retorica, nel caso di Proietti si può agevolmente parlare di un attore che trae la sua forza dal pubblico; si dona, si regala, si annulla, ma gli spettatori pendono dalle sue labbra, «rispondono» a ogni sfumatura, alle decine e decine di «uscite» dal personaggio, ai suoi «a parte», al roteare degli occhi spiritati. Proietti è un attore debordante, che si «maneggia» qualsiasi testo e qualsiasi cast. Con affettuosa ironia,

**Ben tre ore di spettacolo firmato Garinei e Giovannini**

sul programma di sala, Luigi Magni (autore del testo) si giustifica per avere assegnato al mattatore altri ruoli oltre agli istituzionali sette sovrani; sette personaggi soli, e Proietti avrebbe avuto l'impressione di non fare nulla. E, d'altra parte, basta ricordare il bellissimo film di Robert Altman «Il matrimonio» dove l'irruzione in scena di Proietti, affiancato a Vittorio Gassman, segnava il decollo del film verso l'impireo di una commedia magistrale. Sul palcoscenico del Sistina, attorno al mattatore si muove una macchina poderosa. Rispetto, forse, ad altre produzioni del recente passato, questa ha un aspetto un tantino formidabile. Certamente l'impressione sarà anche dovuta alle necessità di rodaggio: i ritmi devono ancora trovare il passo giusto, probabilmente qualche colpo di fornice andrà a sfoltire quei ventun minuti e mezzo (secondo più, secondo meno) che Luigi Magni rivendica a ogni re. La storia? Più che di una storia, qui si parla della Storia: «Ab urbe condita» e ancora più in là, con un gustoso prologo mitologico e più di una fuga nell'esoterico, fino ad addentrarsi, addirittura, nella problematica delle costanti mitiche. Luigi Magni è conosciuto per essere un cultore di Roma,

un vero romano appassionato, che non rinnega le proprie origini nel momento in cui la capitale attraversa tempi duri e ingloriosi. Anzi, alle spalle dei «Sette re di Roma» stanno non solo i libri di scuola (grazie ai quali tutti sono in grado di snocciolare la filastrocca dei sette nomi), ma testi di tutto rispetto tra cui anche, molto probabilmente, «Il ramo d'oro» di Frazer. C'è il gusto per la citazione colta, per il quale l'autore si prende garbatamente in giro da solo, insistendo sull'etimologia di tutti i luoghi e offrendo, così, pretesto a Proietti per i suoi deliziosi «a parte». E c'è anche l'istinto polemico, la voglia della «pasquinata» che si traduce in più di una stoccata alla realtà odierna. E' su questi indugi, magari, che dovrebbero calare le forbici, con più severità, ad alleggerire ad esempio il quadro del carcere Terulliano, che sembra essersi dilatato a dismisura, forse solo per permettere a Proietti di «tirare il fiato». Attorno al mattatore si muovono quattordici giovani attori contagiati dal vulcanico entusiasmo del protagonista. Il coté femminile sembra più professionale e il talento di Simona Patitucci, Donatella Pandimiglio ed Elena Berera emerge specialmente nelle parti musicali (Nicola Piovani è il compositore di musiche che scelgono la tradizione romana di più facile presa melodica). Umberto Bertacca firma le scene, assai monumentali, molto duttili e decisamente ricche, mentre i costumi, improntati a una sana funzionalità, sono di Lucia Mirisola. Le coreografie vantano la firma di Micha van Hecke, ma il suo apporto è, in pratica, trascurabile.

**DANZA Il «sogno» di Lindsay**

ROMA — Ha debuttato al Teatro Olimpico di Roma lo spettacolo di Lindsay Kemp che sarà al Politeama Rossetti di Trieste il 28 febbraio e il 1.º marzo. Sulla scia della tradizione del «Sogno di una notte di mezza estate», l'estroso mimo, attore, regista e coreografo inglese propone una propria interpretazione molto personale di quella che è considerata la più fantastica commedia di William Shakespeare. Si tratta di uno spettacolo creato nel '79 per l'Eliseo di Roma, al tempo in cui Romolo Valli ne era il direttore, e che, concepito come «work in progress», viene ora rappresentato in una versione intitolata semplicemente «Dream», dopo che in dieci anni ha continuato a svilupparsi, modificarsi e raffinarsi. Lindsay Kemp stesso vi interpreta la parte di Puck, il leggendario folletto malizioso, esibendosi (con la sua straordinaria forza pantomimica) in ambigui sdoppiamenti fra innocenza e perversione: ora eroe, ora satiro, ora bambino, ora demone. Egli è così il punto di riferimento di un «sogno» del tutto particolare, in cui la struttura del testo originale, basata su intrecci estremamente eterogenei, è elegantemente mescolata in vari registri.

TEATRO / MONFALCONE

## Quell'«Avaro» di Tognazzi

Accattivante, ma riduttiva, l'interpretazione del pur bravo attore

Servizio di  
**Giorgio Polacco**

MONFALCONE — All'inizio, c'era Molière. C'era «L'Avaro», scritto nella piena maturità (appena dopo la portentosa trilogia del «Tartuffo», del «Don Giovanni» e del «Misantropo»), quando l'autore-attore era all'apice del suo superbo «moralismo intellettuale». Questo, all'inizio. Poi, vennero Ugo Tognazzi e Mario Missiroli, e le cose si complicarono: troppo diverse le personalità, uno rimasto in scena, fortissimamente legato al suo ruolo (e al suo compenso), l'altro ritirato quietamente la firma della regia. Il risultato? Lo si è potuto vedere a Monfalcone, chi vuole potrà verificarlo a Udine (da oggi a domenica): un ibrido sconcertante di malintesi drammaturgici, di confusioni testuali, di tagli arbitrari, di una traduzione sbrigativa e prosaica, di uno spettacolo intimamente, intellettualmente, profondamente sbagliato. Si sa che «L'Avaro» è non soltanto un capolavoro, bensì la quintessenza stessa del furibondo odio di Molière verso l'odio. Mi spiego? Verso ognuno che sia «contro» ai buoni, ai giovani, agli ingenui, magari ai gaudenti e financo agli scapestrati: purché, appunto, non siano saccenti, burberi, vecchi, astinenti o «avari».



Ugo Tognazzi e Fioretta Mari, interpreti dell'«Avaro» di Molière. In scena da oggi a domenica

pe volte avendone cantato iperboliche lodi. Ma si avverte, eccome, la mancanza di una guida precisa, di briglie registiche capaci a irregimentare una commedia che non ammette, non consente sfilacciate: né ritmiche, né ideologiche. Questi borghesi da Primo Novecento, questi smocking, questi frac, questi giubbotti «Selvaggio-style», questi impermeabili «à la Bogart», queste camiele all'occhiello e i gemelli ai polsini e i cappelloni di cuoio alla Marchesi e gli abiti da educanda delle Orsoline non stridono forse con la penna d'oca che sfoggia il protagonista e con il bauletto-cassaforte di vetero smalto? E la battuta sul ministro Nicolazzi (a sere alterne pronunciata) davvero molieriana nello spirito e nell'improvvisazione? E non è semplicemente becera

volta, ma mai canagliosamente cinico. E' dispettoso più che cattivo. Non credi alla sua maniacale crudeltà. Non gli riesce di capire — e di comunicare — che i grandi protagonisti di Molière, anche quando possono sembrare caricature, non attendono metamorfosi, perché rimangono sempre uomini. E' la loro condanna», ha scritto Giovanni Macchia. Tutti gli sforzi che il popolare Ugo mette assieme per sposare la virulenta basezza di Arpagone all'ironia smodata e al riso più querulo, più accattivante, non fanno altro che confermare le sue conclusioni: capacità istrioniche e un'energia interpretativa più vicina al «vaudeville» che non alla malata, sordida, fredda, scostante, sberleffosità di Molière. Il pubblico accorre (del resto, da un anno) e ride, divertendosi in massima parte. Ma c'è anche qualcuno che ricorda con flebile mestizia l'Arpagone di Jean Vilar, quelle sue due gambette striminzite, il petto esiguo, il volto eccessivamente lavorato dalle rughe. E qualcuno si ricorderà i «Colloqui con Goethe» di J.P. Eckermann, là dove il poeta di «Faust» definiva «L'Avaro» — con un'azzeccata iperbole — «il tragico nel senso più alto della parola». Non arriviamo a tanto, ma neppure buttiamo in basso. Forse «L'Avaro» è una «plaisanterie», come la chiama Stendhal, ma di certo non è una farsa. E soprattutto, caro Tognazzi, non è «L'Avaro» una commedia borghese. Nella sua cupa amarezza, nella sua dolente sensibilità, «L'Avaro» è più vicino, semmai, a Shakespeare. E nel suo tono tutt'altro che patetico, Arpagone riesce a essere «più triste di Pascal». Lo ha detto Saint-Beuve, non io.

**MUSICA La Pavone ha torto**

ROMA — Il pretore di Roma ha stabilito che la cantante Rita Pavone non ha alcun diritto di contestare le decisioni degli organizzatori del Festival di Sanremo che l'hanno esclusa dalla gara. La cantante si era rivolta alla magistratura contestando l'ammissione di quattro cantanti (Laurito, Sabani, Salvi e Jovanotti) al grido dei «Campioni». Il pretore ha affermato che lei avrebbe soltanto «il diritto di essere ammessa o meno». Rita Pavone ha preso atto della decisione del pretore, ma in un comunicato afferma di riservarsi la possibilità di agire in giudizio, basandosi su alcuni precedenti giurisprudenziali, per ottenere un risarcimento dei danni subiti con questa sua esclusione.

**MUSICA Vecchioni in tour**

CREMONA — Comincia questa sera al Teatro Ponchielli di Cremona il tour di Roberto Vecchioni, che ha appena pubblicato il nuovo album «Milady». Il cantautore milanese proseguirà la tournée il 20 a Varese, il 21 a Bergamo, il 23 ad Alessandria, il 24 a Verona (per ora l'unica data nel Triveneto) e il 27 a Bologna. A marzo Vecchioni canterà inoltre il 2 a Roma, l'11 e il 12 a Firenze, il 17 e il 18 a Milano.

SPAGNA / LETTERA

# Massacro continuo

Poco prima della fine della guerra civile Roberto Farinacci, gerarca fascista di prima grandezza, si recò in visita ufficiale in Spagna. In questa inedita lettera «personale» e «riservata» a Mussolini egli esprime con franchezza le proprie impressioni e offre un realistico quadro della drammatica situazione spagnola.

«Caro Duce, ieri ho consegnato la tua lettera al generale Franco, col quale mi sono intrattenuto a colloquio per circa due ore. Le mie impressioni non sono rose. Fisicamente, forse un po' meglio perché più giovane e meno brutto, Franco assomiglia al nostro Puppi, già ministro delle comunicazioni. E' un uomo piuttosto timido e il suo volto non è certo quello del condottiero, anche se il suo entourage fa affiggere manifesti nei quali si dice che Franco è il più famoso stratega di tutti i tempi e che lotta per salvare il mondo.

Non ha ancora nessuna idea precisa di quello che sarà la Spagna di domani. Si preoccupa soltanto di vincere la guerra e di mantenere poi per un lungo periodo un governo autoritario (o meglio, dittatoriale) per ripulire la nazione di tutti coloro che hanno avuto contatti diretti o indiretti o simpatie per i rossi. Alla mia domanda su come avrebbe poi organizzato il governo dittatoriale, ha risposto che applicherà il programma corporativo «così come è stato fatto in Italia, in Germania e in Portogallo».

Alcuni sostengono che la simpatia che lui dimostra per l'Italia non sia in fondo sincera, e che attenda invece ansiosamente il riconoscimento dell'Inghilterra e anche della Francia per bilanciare l'influenza nostra e loro e destreggiarsi fra di esse. Il generale Franco mi ha confidato che è assolutamente sicuro della devozione dei suoi principalissimi collaboratori, i generali De Mola e Queipo de Llano. Il Queipo de Llano fa tutto fuorché il generale, sebbene rivendichi come sua gloria la presa di Malaga. Parla seriamente due ore alla radio, dice ogni sorta di corbellerie e preannuncia i

programmi militari nei vari settori. Ultimamente, come saprai, ha rivelato che i nazionalisti possono contare su una legione già pronta a Madrid e su un'altra pure pronta a Valencia. Il governo rosso ha risposto facendo fucilare a Madrid oltre diecimila indiziati e a Valencia altre migliaia di sospetti. Qui, nessuno (parlo naturalmente degli spagnoli), è animato dal desiderio di far finire questa carneficina. Nessuno ha fretta: ogni cosa viene rimandata volentieri a domani. La popolazione si è già assuefatta a questo clima sanguinario. Molti vestono a lutto, ma nel loro volto non si rilevano segni di dolore. E raccontano con la massima indifferenza di avere avuto fucilato un fratello, un figlio, il marito, ecc. Giustamente tu ti preoccupi della fucilazione dei prigionieri. A dirti la verità, qui le barbarie rosse e nazionali si equivalgono. E' una gara al massacro, che è diventata quasi uno sport. Sembra impossibile che possa trascorrere una giornata senza che un certo numero di persone venga mandata all'altro mondo. La vita nelle città trascorre tuttavia nella calma e tutti trovano conforto nella «comida», nella «siesta» e nel «descansar» (mangiare e stare a pancia all'aria a riposare).

Quanto ti dico sembra inverosimile, ma purtroppo è la realtà: in fin dei conti si ripete la vecchia storia della Spagna. Il generale Mola ha dichiarato che, dopo la vittoria, bisognerà fucilare almeno un milione di rossi non ancora ben individuati nella fretta dell'avanzata. Ma ti ripeto che le popolazioni sono già preparate a questo e non vi fanno caso. Siamo soltanto noi sentimentali che ci creiamo una tragedia-intima per chi non lo merita. Io penso che proprio sulla questione delle fucilazioni in massa dovremmo puntare i piedi. Solo così potremo giustificare il nostro intervento, che è avvenuto unicamente per difendere il fascismo dall'attacco comunista, e non certo per aiutare le vendette e per dissestare di sangue gli uni e gli altri».

[a. p.]



Gendarmi francesi sul Colle di Perthus, al confine con la Spagna, osservano un bivacco di miliziani in attesa di espatriare. Mezzo milione di spagnoli furono protagonisti dell'esodo verso la Francia, lungo la cosiddetta «via della sofferenza».

SPAGNA / ULTIME ORE

# Si salvi chi può!

La vana resistenza finale e la caduta di Madrid

Dopo la caduta della Catalogna, tutti gli osservatori mondiali ebbero la certezza che la guerra civile spagnola si avviava alla conclusione con la completa vittoria delle forze franchiste. Tranne i comunisti (che, dopo avere liquidato trozkisti e anarchici, dopo avere assorbito le masse socialiste e dopo aver esautorato le stesse istituzioni repubblicane, incitavano alla resistenza a oltranza), tutte le altre componenti del governo repubblicano si erano praticamente dissolte. Gli stessi militari che tre anni prima, dopo l'alzamento del 18 luglio 1936, si erano schierati lealmente col governo della Repubblica, ora non speravano che nelle trattative con i loro ex compagni d'arme.

Si era insomma al «si salvi chi può». L'intero governo repubblicano e il presidente della Repubblica, Manuel Azaña, erano riparati in Francia, lasciando Madrid, Valencia e Alicante (il «triangolo» ancora controllato — si fa per dire — dalle forze regolari) nelle mani dei sindacati e dei capi comunisti. In cosa sperassero i sostenitori della resistenza a oltranza, è difficile dirlo. Stalin aveva da tempo rinunciato al sogno di creare all'altra estremità dell'Europa una repubblica bolscevica come presupposto della conquista dell'intero continente. Mentre le potenze occidentali, un tempo sostenitrici, sia pure con molte incertezze, del governo di Madrid, ora cominciavano ad allacciare relazioni diplomatiche con il governo provvisorio di Burgos.

Soltanto Juan Negrin, ultimo capo del governo repubblicano, pareva deciso a non mollare. E infatti, a differenza degli altri rifugiati in Francia, fu l'unico a rientrare in aereo a Madrid per assumere, per quanto possibile, il controllo di ciò che restava della Spagna non ancora occupata. Si è discusso molto sul comportamento del socialista Negrin nella fase finale del conflitto. In cosa poteva sperare questo medico di provincia che gli avvenimenti di quei giorni avevano portato al vertice di un paese sull'orlo della disfatta?

Negrin non era un fanatico. Non sognava il bagno di sangue e neppure una fine eroica. Eppure, non esitò a lasciare il tranquillo rifugio

straniero che condivideva con gli altri capi della Repubblica per tornare nella capitale spagnola assediata e prostrata dalla fame. L'unica spiegazione del suo comportamento la si può trovare allargando lo sguardo sull'Europa dei primi mesi del 1939. In quel momento, Germania e Italia, principali alleati della rivoluzione franchista, non nascondevano i loro propositi aggressivi e non era da escludere l'eventualità di una guerra europea contro Francia e Inghilterra. E Negrin sperava in questa guerra. Se fosse riuscito a prolungare la resistenza fino all'eventuale scoppio del conflitto europeo le potenze occidentali si sarebbero automaticamente trovate al fianco della Spagna repubblicana. Ma, come sappiamo, Negrin sbagliò i conti, sia pure di pochi mesi. La Madrid che Negrin trovò al suo ritorno era una città al limite della sopravvivenza. Le strade erano ancora piene di bandiere rosse e dei grandi ritratti di Lenin e di Stalin, ma la popolazione era demoralizzata e gli operai non credevano più nella vittoria, come nel 1936. Mentre i militari ancora fedeli alla Repub-

blica già da tempo tramavano per accelerarne la fine. Come ha scritto lo storico Hugh Thomas, «due anni e mezzo dopo la sollevazione militare di Sanjurjo, Mola e Franco, la guerra stava per finire come era cominciata: con la ribellione di un gruppo di ufficiali contro il loro governo».

Protagonista principale di quest'ultimo «golpe» fu il colonnello Sigismondo Casado, che Negrin, per guadagnarlo alla propria causa, aveva promosso generale. Il 23 febbraio, alla vigilia del ritorno di Negrin dalla Francia, Casado aveva proibito la pubblicazione del giornale comunista «Mundo Obrero». Successivamente aveva comunicato a Negrin, a nome di tutti gli ufficiali, che considerava la guerra ormai perduta. Soltanto il vecchio Miaja, il generale che nel '36 aveva battuto Franco e Mola sui viali della città universitaria, si era dichiarato per la resistenza a oltranza. Ma anche questi, alla fine, si era schierato con Casado.

Il 4 marzo, dopo avere arrestato sei ministri del governo Negrin, Casado formò un Consiglio Nazionale che sostituiva il governo di Negrin trasferito nel frattempo a

Valencia. Di esso facevano parte militari ed esponenti dei partiti democratici, esclusi i comunisti. Il Consiglio lanciò un proclama alla popolazione in cui si dichiarava esautorato il governo di Negrin e si auspicava la fine del conflitto.

Iniziava così una sorta di guerra civile dentro la guerra civile: il conflitto fra le due fazioni della Repubblica. La mattina del 5 marzo il maggiore comunista Ascaso, comandante dell'Ottava Divisione, marciava su Madrid, mentre altre sollevazioni comuniste scoppiavano nei dintorni della capitale. La rivolta durò pochi giorni. Il 6 marzo, infatti, Negrin e i principali esponenti comunisti come la Pasionaria, Modesto, Lister e altri avevano raggiunto la Francia in aereo. Subito dopo, anche gli ultimi insorti comunisti, ormai privi di capi, perdettero ogni volontà di resistenza.

Nel frattempo l'esercito franchista, che aveva indugiato per lasciare che gli avversari si dilaniassero fra di loro, puntava su Madrid mentre gli elementi della «quinta colonna», l'organizzazione fascista che operava clandestinamente nella Spagna repubblicana, uscivano allo scoperto.

Era la fine. Seguirono giorni confusi, nel corso dei quali si consumarono le ultime vendette sanguinose. Il 28 marzo le truppe franchiste entrarono in Madrid. Il 29, Casado lasciava Valencia e trovava rifugio su una nave britannica. Il 30, le truppe italiane del generale Gambara entrarono ad Alicante. Uno degli ultimi a partire in aereo per l'Algeria fu Palmiro Togliatti, il più importante agente di Mosca durante la guerra spagnola.

Il 1.º aprile, infine, Radio Burgos leggeva un comunicato di Francisco Franco che annunciava la fine della guerra. Dopo quasi tre anni di lotta sanguinosa e fratricida la Repubblica democratica spagnola crollava definitivamente sotto i colpi degli insorti che dovevano la loro vittoria agli aiuti dell'Italia fascista e della Germania nazista. Da quel momento, per il popolo spagnolo iniziava una lunga dittatura che si sarebbe conclusa soltanto nel 1975 con la morte del «Caudillo» Francisco Franco.

[Arrigo Petacco]

SPAGNA / «FURTO»

# Il tesoro scomparso

Finì in Urss l'oro della Repubblica

La sera del 22 ottobre 1936 una colonna di autocarri guidati da autisti russi in uniforme spagnola lasciò Cartagena, diretta verso un deposito di munizioni nella zona del porto. Guidava il convoglio il generale sovietico Alexander Orlov, accompagnato da funzionari del Tesoro spagnolo. Quei camion trasportavano 7800 cassette di legno, tutte uguali, che contenevano lingotti e monete per un totale di 510.079 chili e 529 grammi di oro: il 78 per cento del tesoro della Repubblica spagnola.

Ispirato dai dirigenti comunisti, il governo di Madrid aveva deciso di affidare il tesoro all'Urss, per evitare che finisse nelle mani del generalissimo Franco. Quell'oro parti dunque per Odesa, a bordo di quattro navi sovietiche che salparono all'alba del 25 ottobre. Su ognuna di esse era imbarcato un rappresentante della Banca di Stato spagnola. Ecco i loro nomi: Arturo Candela, Abelardo Padin, José González, José Velasco. Trasportato da Odesa a Mosca, l'oro spagnolo fu inventariato alla presenza di testimoni e portato, in casse sigillate, nel deposito statale di metalli preziosi detto Gokhran.

Dell'oro nessuno seppe nulla fino al 1956 (Franco infatti, per non far crollare la già debole «peseta» spagnola, mantenne il segreto per diciotto anni) quando, dopo la morte in esilio di Juan Negrin, vennero alla luce i documenti. Invitata a restituire, Mosca però rispose che esso era servito per pagare gli aiuti sovietici al governo spagnolo. Si pensava tuttavia che, finita la dittatura franchista, l'Urss avrebbe restituito il tesoro al governo legittimo, così come fecero gli Stati Uniti col famoso quadro di Picasso «Guernica». Ma la democrazia spagnola attende ancora...

CINEMA / HOLLYWOOD

# All'uomo della pioggia la parte del leone

Il film di Levinson ha ottenuto otto «nominations» per i premi Oscar che saranno assegnati il 29 marzo

NEW YORK — «L'uomo della pioggia» («Rain man»), il film interpretato da Dustin Hoffman e diretto da Barry Levinson, si è candidato autorevolmente all'Oscar che verrà assegnato il 29 marzo prossimo a Hollywood. La pellicola ha infatti ottenuto otto «nominations» in vista dell'assegnazione dell'ambita statuetta, tra le quali spiccano, appunto, quelle per il miglior film, per il miglior attore protagonista e per la miglior regia.

«Rain man» è la storia, assai realistica, del rapporto tra un quarantenne autistico (Hoffman), chiuso nel suo mondo di silenzio e di emarginazione, e del suo giovane fratello, che invece è pienamente inserito nella società e tutto preso dalla sua attività di venditore di automobili di lusso. Due mondi diversi, che però finiranno per confondersi l'uno nell'altro, quando, alla morte del padre, il giovane «in carriera» si accorgerà di essere l'unico punto di riferimento per lo sfortunato fratello.

Come annunciato ieri mattina a Los Angeles, i 4635 membri dell'Academy of motion picture of arts and sciences, che hanno effettuato la loro scelta fra poco meno di trecento pellicole, hanno «premiato», assieme a «Rain man», altri quattro film, che appunto concorreranno all'assegnazione dell'Oscar per la miglior pellicola in assoluto: si tratta di «Dangerous liaisons», di Stephen Frears, con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer (tratto dal capolavoro settecentesco di Choderlos de Laclos, il film è stato appena presentato al festival di Berlino); di «Mississippi burning», diretto da Alan Parker e interpretato da



In lizza per l'Oscar (sopra, da sin.) gli attori Dustin Hoffman, Tom Hanks, Gene Hackman, Edward James Olmos, Max von Sydow e (sotto) le attrici Sigourney Weaver, Glenn Close, Melanie Griffith, Meryl Streep, Jodie Foster.

Gene Hackman (rivistazione di un fatto di cronaca nera del '64: l'uccisione di tre attivisti per i diritti civili nel «profondo Sud» degli Usa); di «The accidental tourist», tratto dal best-seller di Anne Tyler, diretto da Lawrence Kasdan, con William Hurt e Kathleen Turner; e di «Working girl», con Melanie Griffith, storia di una segretaria alle prese col masochismo imperante e con un datore di lavoro «despota». Tutto, insomma, sembra essere andato secondo le previsioni, con alcune piccole eccezioni e sorprese: ad esempio, le cinque «nominations» toccate a «Chi ha incassato Roger Rabbit» (se ne prevedevano di più), per la direzione artistica, la fotografia, il suono, gli effetti sonori e gli effetti speciali; la scelta di Martin Scorsese tra

i registi «papabili», per il suo contestatissimo «L'ultima tentazione di Cristo»; l'«en plein» realizzato da Sigourney Weaver, che — fatto quanto mai raro nella storia degli Oscar — risulta candidata sia come miglior attrice protagonista, per «Gorilla nella nebbia», sia come miglior comprimista, per «Working girl». Ma ecco, dopo quelle dei migliori film in assoluto, le altre indicazioni fornite dalla vastissima giuria dell'Academy. Miglior attore protagonista: Alec Guinness («Little Dorrit»), Kevin Kline («Un pesce di nome Wanda»), Martin Landau («Tucker»), River Phoenix («Running on empty»), Dean Stockwell («Married to the mob»). Miglior attrice protagonista: Joan Cusack («Working girl»), Geena Davis («The accidental tourist»), Frances McDormand («Mississippi burning»), Michelle Pfeiffer («Dangerous liaisons»), Sigourney Weaver («Working girl»). Miglior regista: Charles

Crichton («Un pesce di nome Wanda»), Martin Scorsese («L'ultima tentazione di Cristo»), Alan Parker («Mississippi burning»), Barry Levinson («Rain man»), Mike Nichols («Working girl»). Miglior soggetto originale: Gary Ross e Anne Spielberg («Big»), Ron Shelton («Bull Durham»), John Clees («Un pesce di nome Wanda»), «Rain man», Naomi Foner («Running on empty»). Miglior film straniero: «Hannu» (Ungheria), «L'insegnante di musica» (Belgio), «Pelle alla conquista del mondo» (Danimarca), «Saalam Bombay» (India), «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» (Spagna), film, quest'ultimo, che appare al momento il favorito in questa categoria.

Tra le tante «cinquene» che gongolano per le «nominations», anche qualche nome sparso di esclusi: in campo femminile, Shirley McLaine contava proprio di finire tra le prime cinque attrici per il suo «Madame Sousatzka»; in quello maschile è certo che William Hurt nutiva più di qualche speranza per la sua bella prova in «The accidental tourist». Osservando il «tabellone» finale delle designazioni, più di un critico ha avuto la sensazione che i grandi elettori dell'Academy siano andati al cinema solo nel dicembre '88: tutti e cinque i film in lizza per la vittoria, infatti, sono usciti sugli schermi americani nell'ultimo mese dell'anno. Se qualche produttore ha commesso l'errore di debuttare in estate, ha praticamente dato un calcio all'Oscar. Quanto alle previsioni per le statuette, «Rain man» potrebbe farne man bassa. E' il film in fondo più conosciuto dal pubblico americano, e anche quello che ha registrato finora i maggiori incassi. Subito dopo viene «Mississippi burning», mentre «Dangerous liaisons», che sta effettuando una grande rimonta, sembra pur sempre un film troppo «audace» per la palma hollywoodiana. E se è vero che Dustin Hoffman dovrebbe avere ben pochi rivali quale miglior attore, sarà invece accettabile la sfida tra le donne: Jodie Foster appare ben piazzata, e ha davvero compiuto un piccolo capolavoro in «The Accused», ma donne «rapaci» come la Close, la Griffith, la Streep e la Weaver tireranno fuori le unghie prima di farsi battere. Insomma, dopo tutto, a fine marzo per la sessantunesima edizione degli Oscar ci sarà ancora «movimento»...

CINEMA / BERLINO

# Ricordi immaginari

Finora della Ackerman il più bel film in concorso

Servizio di Callisto Cosulich

BERLINO — Bisogna riconoscere che i compilatori del palinsesto hanno lavorato con una certa logica. Ogni giorno un motivo predomina e rimbalza da un film all'altro. L'altro ieri il comune denominatore è stato un po' impalpabile, ma affascinante: la ricerca, non del tempo perduto, ma del ricordo perduto. Se vogliamo restringere ancor di più il campo della ricerca: dell'immagine perduta. Una ricerca che, per una combinazione del tutto casuale, ha coinvolto anche me.

Da anni speravo di ritrovare la prima immagine che vidi sullo schermo. Era accaduto nel '28 a bordo di un transatlantico che mi portava a New York. Ogni pomeriggio si dava un film. La prima immagine che mi rimase impressa, fu un'immagine di terrore, di violenza: uomini che tentavano disperatamente di forzare le sbarre della stiva in cui erano rinchiusi, la stiva della nave che li conduceva alla colonia di pena. Senza dubbio si trattava di «Manon», una delle tante «Manon» viste al cinema, forse la «Manon Lescaut» tedesca di Arthur Robison, la cui prima si era tenuta due anni prima, a Berlino: un film dimenticato, mai più rivisto. Debbò alla retrospettiva dedicata al produttore Erich Pommer se il film di Robison è improvvisamente apparso al Filmfest di quest'anno. Mi sono precipitato a vederlo, ma la delusione è stata grande: non per il film, che ha i suoi meriti (tra l'altro, in un ruolo secondario c'è Marlene Dietrich), ma per il fatto che Robison fa morire Manon tra le braccia di Des Grieux prima di parti-

Ma in «Histoire

d'Amerique»

la parola

regna sovrana

re per la colonia penale e, quindi, niente nave, niente stiva, niente immagini di terrore. A dire il vero, per un attimo ho sperato: quando una discalca ha avvertito di non alzarsi perché era incluso un secondo finale. Ma era solo un lieto fine, in cui Manon riapriva gli occhi e baciava il suo amante, col quale sarebbe poi vissuta felice e contenta. Resta il mistero di che cosa avevo realmente visto da bambino in quel viaggio a New York. Ma non ho perduto la speranza. Scorrendo le filmografie che il Filmfest ha preparato su Erich Pommer, ho scoperto che il diligente compilatore ha fatto seguire alla «Manon» di Robison i titoli di tutte le altre «Manon» apparse sullo schermo. Leggo di un'edizione americana, dal titolo «When a man loves», girata nel '27 da Alan Crosland. Come data ci siamo: potrebbe essere questa. E chissà che un giorno non mi capiti d'incontrarla. Altrimenti resterà un'immagine perduta, da usare in un film, così come ha fatto la belga Chantal Ackerman in «Histoires d'Amerique», fondato tutto su ricordi immaginari: il più bel film visto finora in concorso. La Chantal, priva di memoria

storica come quasi tutti gli ebrei nati nel dopoguerra, si è inventata i ricordi, facendoli raccontare a un gruppo di attori ebrei newyorkesi. Un film insolito, come insoliti sono tutti i film della Ackerman, tra i quali ricordo un «Hotel Monterey» muto, girato esso pure a New York, l'inverso speculare di questo, in cui regna sovrana la parola. Immaginario dovrebbe essere pure «Giovanna d'Arco di Mongolia», scritto diretto e fotografato dalla tedesca Ulrike Ottinger, un film che ci fa viaggiare, prima su una Transiberiana che sembra uscita dalla fantasia dello Sternberg di «Shanghai express», poi sulla Transmongolica, per farci fare una lunga sosta presso una giovane, bella e imperiosa principessa mongola, la quale ci obbliga a vedere tutti i suoi riti, a sottostare a tutte le sue usanze, insieme a quattro simboliche turiste e a un trio di cantanti, il cui aspetto fa pensare più ai travestiti che all'«altra metà del cielo». E, alla partenza, la più giovane delle quattro turiste, Giovanna per l'appunto, rimarrà talmente conquistata dalla principessa da non fare più ritorno in Occidente.

La Ottinger è una cineasta neodecadente che si trova a suo agio sulla Transiberiana, molto meno nei grandi spazi mongoli, dove finisce per rifare il verso ai finti documentari etnografici di Gras e Craveri. E le quattro turiste con le tre cantanti in quegli spazi sono un pugno nell'occhio che, per un po' di tempo, ma a lungo andare danno fastidio. Ci fosse stato Ferreri le avrebbe fatto mangiare dagli ospiti. Non accade. Come sono buoni i mongoli!

## RAIUNO

7.15 Uno Mattina.  
7.30 Collegamento Gr2.  
8.00 Tg1 Mattina.  
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm.  
10.00 Ci vediamo alle dieci.  
10.30 Tg1 Mattina.  
10.40 Ci vediamo alle dieci.  
11.00 Passioni. Sceneggiato (28).  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.  
13.30 Telegiornale.  
14.00 Stazione di servizio. Telefilm.  
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.  
15.00 Primmissima.  
15.30 Cronache italiane.  
16.00 Speciale Bigli Aspettando Sanremo.  
17.35 Spaziolibero. F.i.b., Federazione italiana bridge.  
18.00 Tg1 Flash.  
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.  
19.30 Il libro, un amico.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «QUALCOSA DI SINISTRO STA PER ACCADERE» (1983). Film. Regia di Jack Clayton, con Jason Robards, Jonathan Pryce.  
22.05 Telegiornale.  
22.15 Aspettando «Lascia o raddoppia?».  
22.40 In occasione del XXXIV Festival della canzone italiana, in diretta dal Pala-Ballila Music di Sanremo, «Sanremo International». Presenta Kay Sandvik (2.a serata).  
23.30 Pallacanestro, Coppa Campioni, Jugoslavia-Scavolini.  
0.15 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento, Che tempo fa.  
0.30 Dopo mezzanotte. A cura di Gigi Marzullo.

## RAIDUE

7.00 Prima edizione.  
7.30 I giornali.  
8.15 Economia e finanza.  
8.30 Più sani più belli.  
9.00 Matinée al cinema. «NON ME LO DIRE» (1940). Film commedia. Regia di Mario Mattioli, con Silvana Mangano, Erminio Macario, Vanda Osiris.  
10.20 Lo squadrone tutofare. Cartoni animati.  
10.55 Tg2 Trentatre. Giornale di medicina.  
11.05 Panorama internazionale. Viaggi nell'arte.  
11.35 Aspettando mezzogiorno.  
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.  
13.00 Tg2 Ore tredici.  
13.30 Mezzogiorno è...  
14.00 Quando si ama. Serie tv.  
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.  
15.10 Oggi sport. Di Gianni Vassino.  
17.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.  
17.30 Il medico in diretta.  
18.30 Tg2 Sportsera.  
18.45 Hunter. Telefilm. Messa in scena.  
19.35 Mete 2 Previsioni del tempo.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.30 «Una donna spezzata». Libera mente tratto dal romanzo di Simone De Beauvoir. Con Lea Massari ed Eland Josephson. Regia di Marco Leto (2.a e ultima parte).  
22.00 Tg2 Stasera.  
22.10 Tribuna politica. Incontro stampa Psdi.  
22.40 Il sicario. Di Jocelyn.  
23.00 Tg2 Notte. Mete 2.  
23.25 International «D.o.c.» Club.  
0.20 Cinema di notte. «IL CASO DEL DR. GAILAND» (1975). Film drammatico. Regia di Jean-Louis Bertuccelli. Con Annie Girardot, Jean-Pierre Casel, Françoise Perrier.

## RAITRE

10.30 Bolzano. Hockey su ghiaccio, sintesi partita play-off.  
11.00 Destinazioni per voi. Rispondiamo alle vostre domande.  
12.00 Meridiana. Appuntamento col cinema in casa: uomini, sentimenti, avventure.  
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.  
14.30 Milano. Tennis, Torneo Stella Artois.  
17.00 Destinazioni per voi. Rispondiamo alle vostre domande.  
18.00 Geo.  
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.  
19.00 Tg3 Mete 3.  
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.  
19.45 20 anni prima.  
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.  
20.30 Samaritana. In chiusura Tg3 Sera.  
22.00 Ultimo spettacolo. «LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO» (1981) Film. Regia di Francois Truffaut. Con Gerard Depardieu, Fanny Ardant, Henry Garlin.  
23.45 Appuntamento al cinema.  
23.50 Tg3 Notte.  
0.05 Milano. Tennis, Torneo Stella Artois.



Jovanotti (Canale 5, 20.30)

musica in Hi-fi e compact; 20.45-23.59: Fm musica notizie e dischi di successo; 20.50: Disconovità il D.J. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura.

## Radiotre

Ondaverdette, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.30, 11.11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14.15, 17.30, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: Fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Dse, informagiovani; 18.45: Gr3 Europa; 19.15: Terza pagina; 19.45: Radiopagina; 20.15: «Medea», opera in tre atti di Francois Bernoit Hoffmann; 23.20: Da Firenze: il jazz; 23.58: Chiusura.

## STEREONOTTE

Notturno italiano, 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchi e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverdette, musiche e notizie; 0.38: Intorno al giradischi; 1.08: L'ora e la sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a... 3.36: Dedicato a te; 4.36: Finestra sul mondo; 5.38: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdette.

## STEREODUE

15: Studiodie; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hii parade 2; 19.25-22.27: Ondaverdette; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di

## Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicicentata; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nord Est musica - Controcanto; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Italia: 15.30: La voce della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Riflessioni quaresimali slovene (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campane del Nazione (replica); 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15.00: Romanzo a puntate: Ivan Pregelj; «Plebanius Joannus»; 15.27: Nel nostro studio; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.00: Incontri del giovedì; 18.25: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

## RETEQUATTRO

## La violenza alla donna

La violenza sulle donne, in particolare quella all'interno della coppia, è il tema che Arrigo Levi affronterà nella puntata del suo «Riflettore» in onda questa sera alle 20.30 su Retequattro. Il dibattito in studio sarà preceduto dalla visione del film «Quando una donna», interpretato da Farrah Fawcett. Nella trama la protagonista viene perseguitata e brutalizzata dal marito fino a quando, giunta all'esasperazione, si ribella e lo uccide.

L'argomento è d'attualità anche per l'Italia e Arrigo Levi ha chiamato a discuterne: l'onorevole Carlo Casini, l'avvocato Tina Lagostena Bassi, la direttrice di «Noi donne», Franca Fossati, Gioia Longo del «Telefono rosa» e il giornalista Enzo Forcella.

Raiuno, ore 15

## Tomizza e Rushdie a «Primmissima»

Salman Rushdie, lo scrittore anglo-indiano che Khomeini ha condannato a morte per il suo libro «Versi satanici», ha concesso una lunga intervista in esclusiva al corrispondente della Rai di Londra, Giancarlo Infante. L'intervista sarà trasmessa in «Primmissima», la rubrica culturale del Tg1, curata da Gianni Raviele, in onda oggi alle 15 su Raiuno. In sommario, anche un incontro con lo scrittore istriano Fulvio Tomizza, autore del libro «L'eredità veneziana».

Canale 5, ore 20.30

## Jovanotti a «Telemike»

Autentico personaggio dell'anno, salito in breve tempo alla ribalta del successo, imitato, discusso, amato, l'idolo delle discoteche Jovanotti sarà questa sera ospite di Mike Bongiorno a «Telemike» (Canale 5 alle 20.30) per testimoniare del suo impegno sociale contro la droga che si è tradotto in una canzone «Sex, no drugs and rock'n'roll», già arrivata nella «hit parade». Lorenzo Cherubini (questo il vero nome di Jovanotti), che tra pochi giorni parteciperà al Festival di Sanremo con il motivo «Vasco», spiegherà come tutti i proventi legati al motivo che esegue oggi saranno devoluti a un centro di solidarietà per i tossicodipendenti con sede a Roma.

Nella stessa puntata Mike Bongiorno ospiterà una bambina sovietica, Katuscia, allieva prodigo del Conservatorio di Mosca, e a lei Bongiorno consegnerà l'assegno con i fondi raccolti dalla trasmissione in favore del popolo armeno. Sullo stesso tema «Telemike» si collegherà via satellite con Erevan, in Armenia, dove Giorgio Medail parlerà con le vittime del terremoto e le autorità della Repubblica sovietica.

Il campione in carica Roberto Gatti risponderà a domande sulla storia dei clown. Gli sfidanti sono Silvana Ban, nata a Fiume, che si presenta sulla vita e le opere di Fedor Dostoevskij, e Mario Menicaglini, livornese, che risponde sulla storia della musica italiana.

Raitre, ore 22

## «La signora della porta accanto» di Truffaut

Sono passati cinque anni dalla scomparsa, prematura e dolorosa, di Francois Truffaut ma il suo carisma, la sua attualità come autore e figura di spicco nel mondo cinematografico non accenna a declinare. Nell'ultimo anno, anzi, l'Italia lo ha onorato di due celebrazioni (a Firenze e a L'Aquila) e adattare la sua opera in un'opera di cinema, «La signora della porta accanto», un nutrito gruppo delle sue opere più celebri a cominciare (questa sera alle 22 circa) dalla «Signora della porta accanto» del 1961. Seguiranno poi, secondo un calendario ancora da definire nei dettagli, «L'ultimo metro», «L'uomo che amava le donne», «La mia droga si chiama Julie», «Baci rubati» e «Farenheit 451», nonché, probabilmente in altra collocazione, titoli altrimenti celebri come «Sparate sul pianista», «Il ragazzo selvaggio», «I 400 colpi», «Le due inglesi». Per l'atteso «Finalmente domenica» invece, le trattative sono ancora in corso.

«La signora della porta accanto», interpretato dallo stesso Gerard Depardieu dell'«Ultimo metro» e dalla Fanny Ardant di «Finalmente domenica» (l'attrice era del resto allora la compagna di Truffaut) riassume bene la maturità stilistica dell'autore. Mathilde (Ardant) e suo marito (Henri Garcin) affittano una casa accanto a quella di un personaggio misterioso, Bernard (Depardieu).

Nonostante l'impianto di genere melodrammatico e la conclusione in chiave «mistero», il film non va sotto il segno dei «generi» e si propone invece come specchio psicologico di due solitudini e del dissidio d'amare.

## APPUNTAMENTI

## «Immagina» un film con John Lennon

La voce di Alpe Adria  
Voghera su Bianca

TRIESTE — Debutta oggi al Cinema Nazionale 4 il film «Immagina: John Lennon», dedicato al grande ex beatle scomparso. Per motivi di programmazione, le proiezioni del film sono limitate a pochi giorni.

Cinema Ariston

Film pinteriani

TRIESTE — Prosegue al cinema Ariston la rassegna dedicata ad Harold Pinter sceneggiatore, organizzato in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: oggi verrà presentato il film «Messaggero d'amore» di Joseph Losey con Alan Bates e Julie Christie.

Cinema Lumiere

PPP in Palestina

TRIESTE — Oggi al cinema Lumiere, per la retrospettiva della Cappella Under-Underground su Pier Paolo Pasolini, si proiettano i film documentari «Sopraluoghi in Palestina», «Appunti per un film sull'India» e «Appunti per un'Orestide africana».

Monfalcone

Duo in concerto

MONFALCONE — Domani alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone si terrà un concerto del violoncellista brasiliano Antonio Meneses accompagnato al pianoforte da Franz Massinger. Musiche di Beethoven.

Cinema Lumiere

L'isola di Pascoli

TRIESTE — Da domani a martedì, al Cinema Lumiere, verrà presentato in prima visione il film «L'isola di Pascoli», di James Dearden, con Ben Kingsley.

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Martedì alle ore 20 prima (turni A) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Luigi Toffolo, regia di Beppe De Tomasi. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 Complesso da camera. Ouvertures mozartiane. Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 21 al 26 febbraio il Teatro di Porta Romana presenta «Naja» testo e regia di Angelo Longoni. In abbonamento: tagliando n. 7 (in alternativa). Prevedibilità: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno libero» (durata 3h 15') il Teatro di Roma presenta «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht con Pino Micoli. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 6. Prevedibilità: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLUMIERE. Per la retrospettiva «Pier Paolo» - tutto Pasolini da Accatone a Salò: Solo oggi ore 18 e ore 21: Sopraluoghi in Palestina (1964); Appunti per un film sull'India (1968); Appunti per un'Orestide africana (1970).

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 il Teatro filodrammatici di Milano presenta «Due farse di Dario Fo» di Dario Fo, regia di Giorgio Gallione, con Silvano Piccardi, Milvia Marigliano, Riccardo Pradella, Adriana De Gulin. Prenotazioni e prevendita Utat.

ARISTON. Rassegna Harold Pinter (in collaborazione col Teatro Stabile). Solo oggi, ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Messaggero d'amore» di Joseph Losey, con Alan Bates, Julie Christie, Edward Fox. Sceneggiatura di Harold Pinter (G.B. 1971). Ingresso lire 5.000, ridotti 2.500. Ingresso gratuito o ridotto per gli abbonati del Teatro Stabile.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Intrighi porno di ninfomani esasperate». V. 18. Ultimo giorno.

AZZURRA. 17.30, 19.45, 21.45. Una bella commedia agrodolce, piacevole, e un Verdere con lode nel film: «Compagni di scuola» con Eleonora Giorgi e Christian De Sica.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Alien nation - nazione di alieni». Con James Caan. Sono venuti sulla Terra. Vivono in mezzo a noi, ma noi ne conosciamo qualcosa di loro che noi non conosciamo.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. La Touchstone Pictures presenta: «Cocktail» con Tom Cruise, Brian Brown, E. Shue.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Chi ha incassato Roger Rabbit». Il film fenomeno dell'anno. Ultimo giorno.

## MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1988/89. Domani ore 20.30 concerto del violoncellista Antonio Meneses e del pianista Franz Massinger. Musiche di Ludwig van Beethoven. Biglietteria del Teatro ore 10-12 e 17-19, Utat - Trieste.

## PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Un pesce di nome Wanda». Ore 16 primo spettacolo. Sabato e domenica dalle 15.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Alienation». Ore 17 primo spettacolo; sabato e domenica dalle 16.

CORDENONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Cocktail». «Alienation». Ore 17 da 18.05. Ultimo giorno.

CONEGLIANO. CINEMA ACCADEMIA. «L'orso». Ore 19.30 nei feriali; nei festivi dalle 15.

CINEMA MODERNO. «Caruso Pascoski». Ore 19.30.

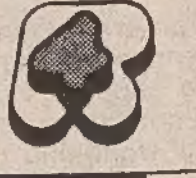
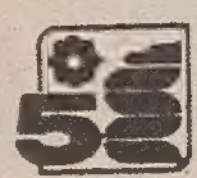
**RASSEGNA PINTER all'ARISTON**  
in collaborazione col Teatro Stabile  
SOLO OGGI ORE 16 - 18.05 - 20.10 - 22.15  
**MESSAGGERO D'AMORE**  
di Joseph Losey (G.B. 1971) con Alan Bates, Julie Christie, Edward Fox  
INGRESSO 5.000 - RIDOTTI 2.500  
N.B. gli abbonati del Teatro Stabile hanno diritto all'ingresso gratuito (riservando il «tagliando Ariston») o a prezzo ridotto (riservando l'abbonamento).

**IL TEATRO FILODRAMMATICO DI MILANO** presenta  
**«Due farse di Dario Fo»**  
di Dario Fo  
regia di Giorgio Gallione  
con Silvano Piccardi, Milvia Marigliano, Riccardo Pradella, Adriana De Gulin.  
PRENOTAZIONI E PREVENDITA UTAT

**TELE ANTENNA TELE MONTECARLO**  
Ogni giovedì dalle 10 alle 11, telefonate in diretta alla trasmissione  
**«Pianeta Donna»**  
La consultazione femminile di Trieste  
Oggi ospiti di Tele Antenna:  
ETTA CARIGNANI - TINA GORTAN - CARLA MOCAVERO

**oggi TELEQUATTRO**  
ORE 23.15 SPECIALE:  
**Lloyd Triestino fuori rotta?**  
CONDUCHE IN STUDIO  
**Roberto Morelli**  
Replica domani ore 14.10

**per la pubblicità rivolgersi alla**  
**Società Pubblicità Editoriale**  
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Mazzini 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 508924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137



8.30 Telefilm: Una famiglia americana.  
9.30 Teleromanzo: General Hospital.  
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.  
11.15 Tuttifamiglia. Gioco a quiz.  
12.00 Bis. Gioco a quiz.  
12.35 L'apranzo è servito. Gioco a quiz.  
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.  
14.15 Il gioco delle coppie.  
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.  
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.  
16.30 Telefilm: Webster. «La catena».  
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.  
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.  
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.  
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.  
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.  
20.25 News: «Radio Londra». Conduce Giuliana Ferrara.  
20.30 Telemike. Gioco a quiz.  
20.30 Maurizio Costanzo Show.  
0.40 Telefilm: Baretta.  
1.40 Telefilm: Mannix. «Morti misteriose».

9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe. «L'ultima vendetta».  
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.  
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.  
12.00 Telefilm: Tarzan. «La controfigura».  
13.00 Cartoni: Ciao Ciao. Con Deborah e Four.  
14.00 Telefilm: Casa Keaton.  
14.30 Telefilm: Baby sitter. «Delta, Alfa, Nu».  
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.  
15.15 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.  
15.25 Musicale: DeeJay television.  
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.  
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.  
18.30 Telefilm: Supercar. «Bocca di serpente».  
19.30 Telefilm: Happy days.  
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.  
20.30 Film: «CORDA TESA». Con Clint Eastwood, Genevieve Bujold. Regia di Richard Tuggle. (Usa 1984). Poliziesco.  
22.45 Gioco/quiz: Per la strada.  
23.15 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.  
23.30 News: Jonathan, dimensione avventura.  
0.40 Telefilm: Troppo forte.  
1.10 Telefilm: Kung fu. «L'uomo che taceva».

7.45 Telefilm: Lou Grant.  
8.35 Telefilm: Switch. «Scambio di killer».  
9.30 Film: «IL DOMINATORE DEL DESERTO». Con Kirk Morris, Halene Chaneel. Regia di Tania Boccia. (Italia 1964). Avventura.  
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Patto con il diavolo».  
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Squadra speciale».  
13.30 Teleromanzo: Sentieri.  
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.  
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.  
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.  
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.  
18.00 Telefilm: New York, New York.  
19.00 News: Dentro la notizia.  
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.  
20.30 Film: «QUANDO UNA DONNA». Con Farrah Fawcett, Paul Le Mat. Regia di Robert Greenwald. (Usa 1984). Drammatico.  
22.20 News: Riflettore. Al cinema e dopo con Arrigo Levi. Tema: violenza coniugale.  
23.35 Film Ciclo: «GENTE NON COMUNE» - «NIIJNSKY». Con Carla Fracci, Alan Bates. Regia di Herbert Ross. (Gb 1980). Biografico.

## TELEPORDENONE

10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.  
10.30 «Interbang», telefilm.  
11.00 Dalla parte del consumatore.  
14.00 Telegiornale ultime notizie.  
14.10 «Gigi la trottola», cartoni animati.  
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.  
15.00 «Biker Corps», cartoni animati.  
15.00 «Dardania», cartoni animati.  
16.00 Telegiornale ultime notizie.  
16.05 «Coccinella», cartoni animati.  
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.  
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.  
17.30 «Interbang», telefilm.  
18.00 Telegiornale ultime notizie.  
18.10 «La pattuglia del deserto», telefilm.  
18.30 «Ironside», telefilm.  
19.30 Tpn cronache, notizia.  
20.00 «Marina», telenovela.  
20.30 «NELLA STRETTA MORSA DEL RAGNO», film.  
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.  
22.30 Tpn cronache.  
23.00 «E ORA PUNTO E A CAPO», film.  
0.30 «La pattuglia del deserto», telefilm.

## TELEFRIULI

17.30 Sceneggiato: Aeroporto internazionale. «Ragno solitario», con Adolfo Celi, Dalia Di Lazzaro, Orazio Orlando.  
18.00 La dama De Rosa, telenovela.  
19.00 Telefilm: Rubrica di consulenza aziendale.  
19.35 Giorno per giorno, rubrica.  
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.  
20.30 Sceneggiato: «Se un giorno busserai alla mia porta», con Vigna Lisi. Documentario: il deserto dimenticato Namibia. Centomila insieme, rubrica di vini e cucina friulana.  
24.00 Telefilm: Notte.  
0.30 Side: proposte per la casa.  
1.00 In diretta dagli Usa. News dal mondo.

## TMC - TELEANTENNA

13.30 Oggi, telegiornale.  
14.00 Sport News, Tg sportivo.  
14.15 Rita Sport, a cura della redazione sportiva.  
14.30 Clip clip, musica videoclip.  
15.00 Scritto Lobo, telefilm.  
16.00 «ANGELO CUSTODE MODELLO MARK 5».  
17.45 Tv Donna. Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.  
18.45 Natura amica, documentario.  
20.00 Tmc News, telegiornale.  
20.30 Collegamento internazionale. Programma giornalistico con le migliori inchieste e servizi da tutto il mondo, in collaborazione con la Cbs.  
22.00 Al Jarreau, Heart Orizon Special.  
23.00 «Il Piccolo domani».  
23.05 Tele Antenna Notizie Flash.

## ITALIA 7-TELEPAVOVA

17.00 Cyborg, cartoni.  
17.30 Super sette.  
18.00 Cartoni, Flash Gordon.  
18.30 Cartoni, Captain Dick.  
19.00 Cartoni, i difensori della Terra.  
19.30 Cartoni, Lupin.  
20.00 Brothers, telefilm.  
20.30 «I DUE PARA», film, regia di Lucio Fulci, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.  
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.  
23.00 Viaggiando, news.  
23.15 «GLI ZINGARI DEL MAR», film regia di Stewart Raffill, con Robert Logan e Olsen Nikk Jamison.  
1.15 Gli eroi di Hogan, telefilm.

## TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.  
14.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).  
14.10 Calcio internazionale. Qualificazioni mondiali '90: Portogallo - Belgio (replica).  
16.00 Telegiornale.  
16.10 Sport spettacolo - Gli eventi sportivi più spettacolari. Baseball Mle.  
18.50 Telegiornale.  
19.00 Odrpa meya, trasmissione slovena.  
19.30 Tg. Punto d'incontro.  
19.55 Basket. Coppa campionato: una partita.  
21.30 Telegiornale.  
21.45 Sportime Magazine.  
22.00 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.  
22.30 Hockey su ghiaccio. All Star Game.  
24.00 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato. Tim Witherspoon (Usa) - Greg Page (Usa). Mondiale massimo Wbc (Las Vegas, 9-3-84).

## ODEON - TRIVENETA

15.30 Telenovela, Amore proibito.  
16.30 Tt. Biancaneve a Beverly Hills.  
19.00 Anteprime cinematografiche.  
19.30 Tt. La mamma è sempre la mamma.  
20.00 Sit-com, Bolicline.  
20.30 Film «SUPER PLATOON». Con Albert Wilton, David Arch.  
22.45 Film «TRIONFO DELLA CASTA SUSANNA». Con Edwige Fenech, Lando Buzzanca.

## TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.  
14.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).  
14.10 Calcio internazionale. Qualificazioni mondiali '90: Portogallo - Belgio (replica).  
16.00 Telegiornale.  
16.10 Sport spettacolo - Gli eventi sportivi più spettacolari. Baseball Mle.  
18.50 Telegiornale.  
19.00 Odrpa meya, trasmissione slovena.  
19.30 Tg. Punto d'incontro.  
19.55 Basket. Coppa campionato: una partita.  
21.30 Telegiornale.  
21.45 Sportime Magazine.  
22.00 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.  
22.30 Hockey su ghiaccio. All Star Game.  
24.00 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato. Tim Witherspoon (Usa) - Greg Page (Usa). Mondiale massimo Wbc (Las Vegas, 9-3-84).

## TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.  
14.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).  
14.10 Calcio internazionale. Qualificazioni mondiali '90: Portogallo - Belgio (replica).  
16.00 Telegiornale.  
16.10 Sport spettacolo - Gli eventi sportivi più spettacolari. Baseball Mle.  
18.50 Telegiornale.  
19.00 Odrpa meya, trasmissione slovena.  
19.30 Tg. Punto d'incontro.  
19.55 Basket. Coppa campionato: una partita.  
21.30 Telegiornale.  
21.45 Sportime Magazine.  
22

| Borsa di Trieste      |       |       |  | 14/2            |      |      |  | 15/2 |  |  |  |
|-----------------------|-------|-------|--|-----------------|------|------|--|------|--|--|--|
| Mercato ufficiale     |       |       |  | 14/2            |      |      |  | 15/2 |  |  |  |
| Generali              | 41300 | 41500 |  | Bastogi Irbis   | 351  | 349  |  |      |  |  |  |
| Lloyd Ad.             | 17200 | 17400 |  | Comau           | 2680 | 2690 |  |      |  |  |  |
| Lloyd Ad. risp.       | 9000  | 9000  |  | Comau Warrant   |      |      |  |      |  |  |  |
| Ras                   | 40100 | 41300 |  | Fidus           | 6800 | 6800 |  |      |  |  |  |
| Ras risp.             | 17200 | 17400 |  | Sme             | 3650 | 3670 |  |      |  |  |  |
| Sai                   | 19600 | 19400 |  | Stet            | 3568 | 3530 |  |      |  |  |  |
| Sa risp.              | 8000  | 8100  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Montedison            | 1988  | 1988  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Montedison risp.      | 1115  | 1117  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Pirelli               | 2930  | 2930  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Pirelli risp.         | 2930  | 2940  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Pirelli risp. n.c.    | 1720  | 1710  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Snia BPD              | 2632  | 2641  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Snia BPD risp.        | 2620  | 2620  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Snia BPD risp. n.c.   | 1330  | 1330  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Rinascente            | 4870  | 4880  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Rinascente risp.      | 3030  | 3030  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Rinascente risp. n.c. | 3120  | 3130  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Gerolmich & C.        | 90    | 90    |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Gerolmich risp.       | 88    | 88    |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| G.L. Premuosa         | 1780  | 1780  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| G.L. Premuosa risp.   | 1350  | 1350  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| SIP                   | 2675  | 2650  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| SIP risp.             | 2315  | 2315  |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |
| Warrant Sip           |       |       |  | Stet Warrant 10 |      |      |  |      |  |  |  |

## PIAZZA AFFARI

### L'incertezza è stabile

#### Le Generali in rialzo (+1,2%)

MILANO — Ancora una riunione di incertezze «stabili» in Borsa che, come il bollettino meteorologico sulla Penisola, continua a riproporre, giorno dopo giorno, la stessa situazione climatica. In un contesto di scambi in forte disaffezione, ieri (+0,10% dell'indice Mib) è tra l'altro terminato il ciclo operativo di febbraio, che ha comportato per i corsi azionari una perdita media del 3,56% sui riporti di gennaio.

Da notare che sulle Cfr un unico operatore si è attivato per vendere 600 mila titoli, con ovvie ripercussioni in termini di quotazione, che ha perso l'1,2%. Si, perché a fronte della maggiore durata di molte chiamate ha spesso corrisposto una sensibile crescita della pressione dei venditori. Parlati su basi decisamente migliori rispetto al giorno prima grazie al buon comportamento degli assicurativi in genere, il mercato, dalla chiusura della Fiat in avanti, ha rallentato l'andatura per finire coi prezzi dei titoli guida in accentuata flessione.

A dar man forte ai ribassisti ha contribuito la debolezza delle borse europee e la prospettiva di un imminente rialzo dei tassi tedeschi, mentre è continuata indurbita la decisa rivalutazione delle Acqua Marcia (+4,2%) e di alcuni altri titoli a meno larga diffusione, tra cui Standa, Finarte, Calp, Amel, rnc, Camfin e Merloni. Per contro, altrettanto marcati i ribassi accusati a listino di Ifil, Serfi, Stet, Sml, Falck, Risanamento e alcune risparmio, come Banco di Sardegna, Safilo, Auschem, Italmobiliare, Saia e Pirellina.

Negli assicurativi le Generali hanno chiuso in rialzo dell'1,2%, le Toro del 1,6% e le Ras del 3%. Ben tenute, inoltre, Mediobanca, Nuovo Banco Ambrosiano, Italgas e Montedison, sia prima che dopo le rispettive chiusure. A livello settoriale non sono mancati spunti interessanti sugli elettrotecnici (Abb Tecnomasio +1,9%, Selm +2%) e i cementieri (Barletta +3,9%, Merone +1,7%).

Maggiori contrasti si sono invece registrati negli industriali. Dopo un periodo di relativa tranquillità sono infatti tornate ad appesantirsi le Olivetti, le Fiat hanno recuperato lo 0,3%, per perderlo (con gli interessi) subito dopo, le Sapem hanno addirittura lasciato sul terreno il 3,5%.

Più composto l'andamento delle Danilov e in solitaria effervescenza le Industrie Secco che hanno recuperato il 1,9% su lunedì scorso (martedì il prezzo non venne rilevato per la mancanza di venditori). Si è trattato comunque di iniziative di poco conto, che non alterano affatto le preoccupazioni degli operatori sul ciclo di marzo.

(Maurizio Fedi)

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE arrivi

| Data | Ora   | Nave            | Provenienza | Ormeggio |
|------|-------|-----------------|-------------|----------|
| 15/2 | 19.00 | SOCARINCE       | Monfalcone  | 53       |
| 15/2 | 22.00 | IBRAHIM BAIBORA | Derince     | rada     |
| 16/2 | 6.30  | HAKATA          | Genova      | rada     |

### partenze

| Data | Ora   | Nave                 | Ormeggio     | Destinazione |
|------|-------|----------------------|--------------|--------------|
| 15/2 | 12.00 | MARSHAL BAGRAMIAN    | Slot 1       | Mar Nero     |
| 15/2 | 12.00 | SOCARSEI             | Slot 1       | Monfalcone   |
| 15/2 | 15.00 | SUMBURGH HEAD        | 33           | Venezia      |
| 15/2 | 16.00 | STORM 3              | 34           | ordini       |
| 15/2 | 17.00 | JADRAN EXPRESS       | 49 (5)       | New York     |
| 15/2 | 17.00 | CAIRO SEA            | Slot 4       | ordini       |
| 15/2 | 17.00 | PRES. R. S. CASTELLO | 40 (11)      | Ashtod       |
| 15/2 | 17.00 | JASMIN               | Slot 3       | ordini       |
| 15/2 | 24.00 | EGUZKIA              | 47           | Venezia      |
| 16/2 | 0.00  | SKULTOR GOLUBKINA    | Safa         | Algeciras    |
| 16/2 | 0.00  | ALANDIA PRIDE        | Slot 10      | Singapore    |
| 16/2 | 0.00  | IBRAHIM BAIBORA      | 32           | Derince      |
| 16/2 | 0.00  | ZIM KAOHSUNG         | 49 (5)       | Capodistria  |
| 16/2 | 0.00  | BAKAR                | Scala L. (B) | Fiume        |

### movimenti

| Data | Ora   | Nave            | da ormeggio | a ormeggio   |
|------|-------|-----------------|-------------|--------------|
| 15/2 | 14.00 | BAKAR           | 33          | Scala L. (B) |
| 15/2 | 17.00 | ZIM KAOHSUNG    | 52          | 49 (5)       |
| 16/2 | 0.00  | STYVAL          | Safa        | Frigomar     |
| 16/2 | 0.00  | EGUZKIA         | Frigomar    | 32           |
| 16/2 | 8.00  | IBRAHIM BAIBORA | rada        | rada         |

### navi in porto

**Punto Porto vecchio:** LAMU, ANNA, RIG.  
**P. Servola:** O.D.S. MARINER, VASTO I.  
**Punto doganale:** MAK 3, GABES.  
**Punto Porto nuovo:** SUMBURGH HEAD, BAKAR, STORM 3, SIO, JASMIN, JADRAN EXPRESS, LUCY RICHARD, KULTOR GOLUBKINA, ZIM KAOHSUNG, BULKGENOVA, SOCARSEI, SOCAR 101, M 8, M 11, ADRIACO 301.  
**Slot 1:** MARSHAL BAGRAMIAN.  
**Slot 4:** CAIRO SEA.  
**S.A.F.A. STYVAL:** Muggia: MAK.  
**Frigomar:** EGUZKIA.  
**Arsenale S. Marco:** ZULEIKA BORGES, SWANSON, MERZARIO ITALIA.

### MONFALCONE navi in porto

GIN (italiana), banchina Enel, agenzia Cattaruzza; SOCARSEI (italiana), b. Enel, ag. Cattaruzza, CHIATTA TRI (italiana), b. Fincantieri, ag. Adriacostanzi.  
**navi in partenza**  
 SOCARINCE (italiana), per Trieste, vuota, ag. Cattaruzza; RUBI-COMAR (italiana), per Chioggia, carica mela, ag. Cattaruzza; B. A. CHRIS (Bahamas), per Haifa (Israele), vuota, ag. Cattaruzza; ZVANI (italiana), per Ravenna, ag. Adriacostanzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di  
**MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI**  
 Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

## BORSA

976 Leggera ripresa della Borsa nel giorno dei riporti in una seduta caratterizzata da scambi limitati. Particolare interesse su Generali, Fondi e alcuni titoli a basso flottante.

### BORSA DI MILANO (15.2.89)

| AZIONI               | Chiusura | Diff. | Diff. % | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. % |
|----------------------|----------|-------|---------|--------|---------|--------|--------|----------|
| Abb Tecnomas         | 2144     | 39    | 1.9     | 1950   | 2190    | 4.1    | 3.7    | 22.5     |
| Abille               | 100000   | 1000  | 1.0     | 95900  | 112500  | 1.0    | 1.6    | 17.9     |
| Acq. De Ferrari      | 6165     | 45    | 0.7     | 5750   | 6165    | 1.2    | 1.6    | 37.4     |
| Acq. De Ferrari rnc  | 2454     | -71   | -2.8    | 2178   | 2590    | 3.9    | 4.4    | 15.3     |
| Acq. Marica          | 620      | 25    | 4.2     | 405    | 620     | 11.5   | 0.0    | —        |
| Acq. Marica rnc      | 340      | 18    | 5.3     | 248    | 340     | 0.0    | —      | —        |
| Acq. Marica rnc 4-87 | 335      | 5     | 1.5     | 210    | 335     | 8.4    | 0.0    | 7.8      |
| Aedes                | 14500    | 0     | 0.0     | 12800  | 14570   | 3.5    | 0.8    | 73.2     |
| Aedes rnc            | 6341     | 41    | 0.7     | 5580   | 6395    | 2.3    | 1.9    | 32.0     |
| Aeritalia            | 2960     | 10    | 0.3     | 2250   | 3101    | 0.7    | 4.4    | 15.6     |
| Aeritalia Warrant    | 490000   | 5000  | 1.0     | 480000 | 510000  | 1.4    | 0.0    | —        |
| Alitalia             | 2185     | -5    | -0.2    | 2010   | 2319    | 0.2    | 3.8    | 50.9     |
| Alitalia priv.       | 1330     | 0     | 0.0     | 1269   | 1440    | -0.7   | 6.3    | 31.0     |
| Alitalia rnc         | 1243     | 9     | 0.7     | 1190   | 1298    | 1.1    | 0.0    | 29.0     |
| Alivar               | 8730     | 180   | 2.1     | 8550   | 9500    | -3.0   | 3.4    | 17.8     |
| Alleanza             | 37700    | -200  | -0.5    | 37250  | 41885   | 0.8    | 1.0    | 62.4     |
| Alleanza rnc         | 36600    | 390   | 1.1     | 36210  | 39500   | -0.3   | 1.3    | 60.8     |
| Amc Fin.             | 8870     | 30    | 0.3     | 8450   | 9800    | -3.9   | 0.0    | 16.0     |
| Amc Fin. rnc         | 4800     | 45    | 0.9     | 4460   | 4800    | 11.1   | 0.0    | —        |
| Ansaldo Trasporti    | 5100     | 0     | 0.0     | 5090   | 5790    | -0.1   | 5.6    | 9.3      |
| Assitalia            | 15470    | -30   | -0.2    | 15470  | 17200   | -0.2   | 1.0    | 44.5     |
| Atim Immobiliari     | 4249     | -15   | -0.4    | 3451   | 3955    | -1.5   | 5.0    | 14.1     |
| Auschem              | 1285     | 19    | 1.5     | 1090   | 1236    | 6.3    | 7.0    | 16.4     |
| Auschem rnc          | 1731     | -104  | -5.7    | 1590   | 1950    | -1.1   | 9.0    | 14.2     |
| Auschem rnc          | 11099    | -1    | 0.0     | 11099  | 12275   | -2.2   | 1.2    | 49.8     |
| Auschem rnc          | 2170     | -21   | -1.0    | 2170   | 2448    | -1.8   | 0.0    | —        |
| Autostrade To-Mi     | 12800    | -30   | -0.2    | 12800  | 13520   | -1.8   | 3.5    | 23.7     |
| Autostrade priv.     | 1235     | 17    | 1.4     | 1200   | 1300    | 2.2    | 6.5    | 13.3     |
| Avr Finanziaria      | 7103     | -22   | -0.3    | 6460   | 7300    | -0.2   | 1.7    | 10.1     |

|                       |       |      |      |       |       |      |      |      |
|-----------------------|-------|------|------|-------|-------|------|------|------|
| Banco Agr. Mil.       | 13900 | -90  | -0.6 | 11550 | 14000 | 6.1  | 3.6  | 16.5 |
| Banco Catt. V.        | 5670  | -30  | -0.5 | 4605  | 5900  | -1.7 | 3.7  | 11.8 |
| Banco Catt. V. rnc    | 2980  | -219 | -7.3 | 2805  | 3390  | -7.2 | 7.4  | 6.2  |
| Banco Comm. It.       | 3609  | 34   | 0.9  | 3001  | 3870  | 5.3  | 5.0  | 12.3 |
| Banco Comm. It. rnc   | 3478  | 30   | 0.9  | 2800  | 4000  | 0.3  | 2.4  | 16.3 |
| Banco Montedison      | 1181  | 21   | 1.8  | 1160  | 1290  | -0.9 | 23.0 | 24.7 |
| Banco Mercantile      | 10075 | 75   | 0.8  | 8780  | 11505 | -1.2 | 2.2  | 44.2 |
| Banco Naz. Agr.       | 9850  | 0    | 0.0  | 8470  | 10050 | -0.9 | 1.8  | 39.6 |
| Banco Naz. Agr. priv. | 2549  | -19  | -0.7 | 1950  | 2148  | 0.4  | 1.2  | 10.3 |
| Banco Naz. Agr. rnc   | 4415  | 45   | 1.0  | 4955  | 4955  | -1.9 | 7.9  | 9.3  |
| Banco Naz. Agr. rnc   | 4425  | 34   | 0.8  | 3700  | 4520  | 1.2  | 5.9  | 10.1 |
| Banco Napoli rnc      | 3880  | 30   | 0.8  | 3690  | 4130  | 1.3  | 5.2  | 16.0 |
| Banco Napoli rnc      | 14610 | -20  | -0.1 | 14600 | 15250 | -0.4 | 8.4  | 9.4  |
| Banco Roma            | 8170  | 50   | 0.6  | 7070  | 8500  | 1.2  | 0.0  | —    |
| Banco Sardegna rnc    | 10020 | -550 | -5.2 | 9640  | 10850 | -4.6 | 9.0  | 9.0  |
| Bastogi               | 355   | 15   | 4.2  | 292   | 355   | 4.7  | 0.0  | 6.0  |
| Bentel                | 10701 | -40  | -0.4 | 10500 | 11400 | -0.3 | 5.6  | 19.1 |
| Bnl rnc               | 11350 | -50  | -0.4 | 11270 | 12400 | -1.3 | 7.1  | 5.1  |
| Boero Bartolomeo      | 8250  | 15   | 0.2  | 6750  | 8500  | -0.2 | 2.1  | 17.1 |
| Bonifiche Ferraresi   | 26690 | 390  | 1.5  | 23350 | 26690 | 8.9  | 1.7  | 39.4 |
| Bonifiche Sile        | 31900 | -100 | -0.3 | 32010 | 34500 | -0.4 | 0.8  | 15.9 |
| Bonifiche Sile rnc    | 11900 | -100 | -0.8 | 9450  | 13200 | -0.3 | 4.2  | 11.8 |
| Breda                 | 4630  | -55  | -1.2 | 4320  | 5177  | -2.5 | 5.4  | 12.2 |
| Broschi               | 985   | -21  | -2.1 | 775   | 1050  | -2.4 | 0.0  | —    |
| Buton                 | 2585  | -15  | -0.6 | 2560  | 2700  | -0.8 | 5.6  | 12.8 |

|                        |       |      |      |       |       |      |      |      |
|------------------------|-------|------|------|-------|-------|------|------|------|
| Calfo                  | 1215  | 20   | 1.7  | 1051  | 1215  | 9.5  | 3.3  | 26.8 |
| Caffaro risp.          | 1182  | 26   | 2.2  | 1075  | 1182  | 10.0 | 3.8  | 26.1 |
| Calcestruzzi           | 14140 | 290  | 2.1  | 10600 | 14140 | 4.3  | 2.2  | 16.3 |
| Calcestruzzi rnc       | 3090  | 60   | 2.0  | 2800  | 3300  | 5.5  | 1.8  | 13.8 |
| Cam Finanziaria        | 2720  | 81   | 3.1  | 2167  | 2720  | 4.4  | 4.4  | 14.3 |
| Cantoni ITC            | 5420  | 0    | 0.0  | 5320  | 5800  | -1.5 | 4.1  | 4.0  |
| Cantoni ITC risp.      | 4722  | 2    | 0.0  | 4490  | 4900  | -2.2 | 7.2  | 3.5  |
| Carl. Ascoli           | 5280  | -50  | -0.9 | 3950  | 5555  | -1.1 | 1.5  | 11.5 |
| Carl. Binda-DeMedici   | 1695  | 15   | 0.9  | 1434  | 1770  | -1.5 | 1.0  | 18.3 |
| Carl. Burgo            | 13440 | -20  | -0.1 | 13290 | 14400 | 1.4  | 3.1  | 20.6 |
| Carl. Burgo risp.      | 10900 | 300  | 2.8  | 9750  | 11240 | 1.4  | 6.0  | 16.7 |
| Carl. Burgo risp. rnc  | 13150 | 0    | 0.0  | 12400 | 14000 | 0.4  | 2.0  | 1.1  |
| Carl. Burgo risp. rnc  | 7950  | 300  | 3.9  | 7580  | 8175  | 4.9  | 4.5  | 1.1  |
| Cement. di Augusta     | 4700  | 45   | 1.0  | 4510  | 4850  | 3.8  | 6.4  | 7.5  |
| Cement. di Augusta rnc | 5960  | 0    | 0.0  | 5760  | 6400  | -0.1 | 6.7  | 9.5  |
| Cement. Merone         | 4800  | 80   | 1.7  | 4720  | 5100  | -0.3 | 1.3  | 13.2 |
| Cement. Merone rnc     | 3155  | -5   | -0.2 | 2680  | 3160  | 2.4  | 5.4  | 8.7  |
| Cement. Siciliana      | 7800  | -32  | -0.4 | 7800  | 8804  | -1.3 | 7.1  | 9.1  |
| Cementit               | 3500  | -15  | -0.4 | 3550  | 3860  | -0.5 | 10.1 | 12.1 |
| Cigra                  | 4200  | 0    | 0.0  | 4000  | 4650  | 0.5  | 1.2  | —    |
| Cigra rnc              | 1705  | 5    | 0.3  | 1535  | 1660  | 0.4  | 7.3  | —    |
| Cir                    | 5585  | -65  | -1.2 | 5585  | 6100  | -2.4 | 2.3  | 31.6 |
| Cir risp.              | 5480  | -40  | -0.7 | 5480  | 5910  | -1.3 | 2.7  | 31.0 |
| Cir rnc                | 2215  | 5    | 0.2  | 1975  | 2450  | -0.9 | 7.7  | 12.5 |
| Cofide                 | 4512  | -88  | -1.9 | 4500  | 4885  | -1.9 | 5.7  | 17.0 |
| Cofide risp.           | 5710  | -125 | -2.1 | 5390  | 6070  | -2.0 | 11.6 | 11.8 |
| Colde                  | 18    | 0    | 0.0  | 18    | 18    | 0.0  | 0.0  | —    |

BILANCIO DEL 1988

# Zanussi, anno d'oro

Crescono il fatturato e (per la prima volta) gli occupati

**PORTO DI GENOVA**  
**I decreti congelati**  
Formale la data del 18 febbraio

GENOVA — I decreti Prandini sulla riorganizzazione del lavoro portuale, accettati dal comitato sezione lavoro del Consorzio autonomo del porto (Cap) di Genova, saranno eseguiti da sabato 18, alla scadenza dei termini previsti dalla legge istitutiva del Cap in base alla quale «le deliberazioni del consorzio divengono esecutive se il prefetto non le avrà annullate nel termine di 15 giorni».

La nuova normativa verrà però applicata a partire dal primo di marzo. Lo ha reso noto ieri l'ammiraglio Francesco, presidente facente funzioni del consorzio del porto di Genova, con una lettera alla direzione funzioni autoritative dell'ente, nella quale si invitava la stessa direzione a programmare con scadenza dal 20 al 28 febbraio una serie di riunioni a carattere tecnico. Il confronto dovrebbe avvenire con la società mercantile convenzionale e contenitori del porto di Genova, la compagnia unica lavoratori mercantili varie, le organizzazioni sindacali, la delegazione delle associazioni dell'utenza portuale genovese, le associazioni agenti marittimi e spedizionieri di Genova, la Confindustria e la Federlinea.

«In considerazione dei notevoli cambiamenti che si verificheranno nell'organizzazione del lavoro — scrive l'ammiraglio Francesco — si è ritenuto necessario un periodo di tempo durante il quale la direzione funzioni autoritative potrà esaminare nel dettaglio, con tutte le componenti interessate, le modalità pratiche applicative della nuova normativa».

Spetterà quindi alla stessa direzione valutare le proposte attuative che potrebbero emergere negli incontri dagli operatori portuali e decidere, in caso di discordanze interpretative, nel generale interesse della città e del suo scalo.

Al termine della nutrita serie di incontri previsti, precisa infatti una nota dell'ammiraglio, toccherà alla direzione funzioni autoritative del consorzio valutare le proposte attuative che potrebbero emergere dagli operatori portuali e decidere, appunto in caso di differenti interpretazioni, nel migliore interesse del lavoro e del porto.

**I BENI DELL'IFL**  
**Restituzione al via**  
Respirano seimila risparmiatori

MILANO — I 6.000 risparmiatori che avevano affidato all'Ifil (Istituto fiduciario lombardo) del latitante Vincenzo Cultrera oltre 200 miliardi di lire, potranno rientrare in possesso di una parte degli immobili acquistati dal finanziere. Saranno gli stessi sottoscrittori a decidere, con un referendum, se accettare le proposte concordate dai loro rappresentanti con i commissari liquidatori e che prevedono in sostanza la restituzione dei singoli titoli sottoscritti, non oggetto di contestazione.

Come contropartita i risparmiatori dovranno impegnarsi a recuperare circa 18 miliardi per liquidare al 100% i crediti privilegiati e al 20% quelli chirografari, i cosiddetti passivi. In gran parte si tratta, comunque, di accollarsi quote di immobili rimaste alla società al momento del fallimento, di titoli atipici e dell'avvio dell'inchiesta penale contro i presunti responsabili di bancarotta fraudolenta e reati connessi.

Le trattative, compreso un incontro al ministero dell'Industria, sono state condotte dai commissari liquidatori con i tre comitati di sottoscrittori, il maggiore dei quali, il «gennaio '85», ne raggruppa 4.500, ha sede a Milano, ed è rappresentato dall'avvocato Remo Danovi e guidato da Emilia Ghirimoldi.

«Per noi è una vittoria — dice la Ghirimoldi — perché siamo riusciti a far passare un principio: quello di ridiventare proprietari dei prodotti, le quote di immobili, che avevamo comprato e che erano state sequestrate, anziché vedere questi valori confluire nel calderone comune della liquidazione e ottenere solo briciole, per giunta dopo chissà quanti anni ancora».

Una volta risolto in sede civile (il giudice penale sta ancora indagando) il rapporto con il Cottolengo, i sottoscrittori Ifil dovrebbero entrare in possesso di diversi immobili, a cominciare dal Grand Hotel di Rimini, reso celebre dal film di Fellini «Amarcord», stimato oggi intorno ai 35 miliardi.

**Eccezionale lo sviluppo nel settore grandi impianti**  
**grazie alle acquisizioni su scala internazionale.**

**Entro l'anno sarà quotata in Borsa l'Electrolux.**

**Polemica sulla Rel: «Una situazione allucinante»**

Dall'inviato  
**Gian Paolo Girelli**

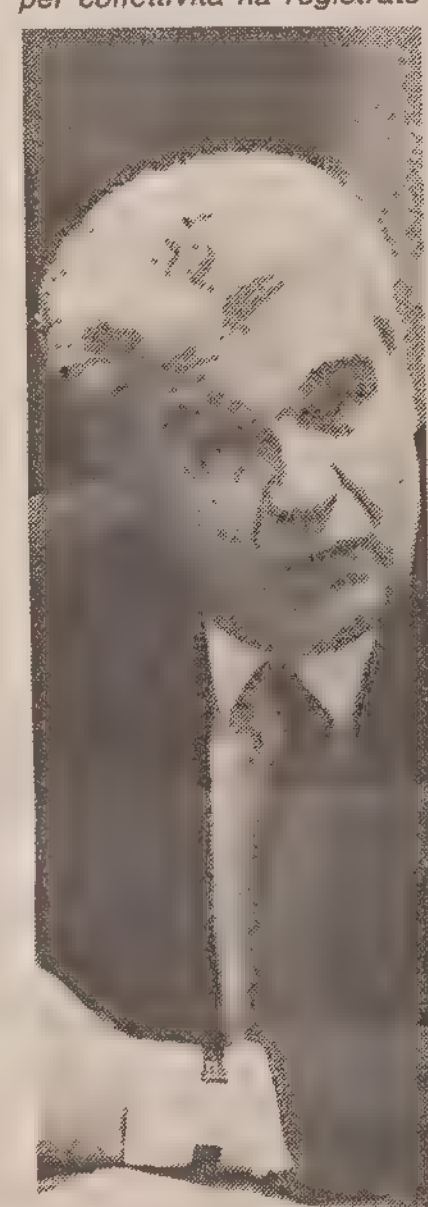
COLONIA — «L'88 sarà ricordato come un anno eccezionale per il risultato economico della società», ha esordito Gian Mario Rossignolo, presidente del gruppo Zanussi, anticipando i dati di bilancio dell'azienda padovana nella cornice di «Domotecnica '89», il salone mondiale della tecnica domestica che si sta svolgendo a Colonia.

Il fatturato della Zanussi ha segnato un incremento del 17,7 per cento passando dai mille 769 miliardi dell'87 ai 2 mila 83 dell'88. Il «cash-flow» è stato di 190 miliardi, mentre gli investimenti hanno raggiunto i 118 miliardi. Una lieve flessione, (erano 127 nell'87), giustificata dal ritardo avvio della ristrutturazione dello stabilimento di Porcia. Nell'anno in corso però si arriverà a 184 miliardi.

«L'indebitamento netto è sceso a 300 miliardi contro i 360 dell'anno scorso. In crescita l'investimento nella ricerca, 34 miliardi (erano 30 nell'87) con una percentuale dell'1,5 per cento del fatturato. In crescita anche l'occupazione. Per la prima volta dopo la fase di ristrutturazione si registra un incremento: sono 16 mila 75 gli occupati (15 mila 325 nell'87).

«L'anno appena trascorso — ha affermato Rossignolo — ha mostrato una favorevole evoluzione della situazione economica, in Italia e in tutta l'Europa e questo ha favorito la continuazione dell'espansione dei consumi delle famiglie». Il presidente della Zanussi ha sottolineato come parte importante della crescita economica venga giustificata dal livello degli investimenti che hanno toccato punte molto elevate, soprattutto nel settore industriale.

Parlando della Zanussi in particolare, il presidente ha ricordato: «Dopo sette anni di vacche grasse, dobbiamo



Rossignolo

attenderci i biblici sette anni di vacche magre, ma noi abbiamo le polveri asciutte e siamo in grado di reagire». Rossignolo è passato quindi a valutare il mercato italiano degli elettrodomestici che ha conseguito uno sviluppo con tassi simili all'anno precedente. Nell'88 la produzione Zanussi ha toccato i 4 milioni e 300 mila pezzi, (3 milioni e 900 mila pezzi nell'87) segnando un record storico per l'azienda. L'export ha rappresentato circa il 71 per cento del fatturato dell'elettrodomestico. La Zanussi contribuisce infatti per circa mille miliardi all'attività della bilancia commerciale italiana in questo settore.

L'88 ha segnato un altro successo nel gruppo Zanussi, nel settore apparecchiature per collettività ha registrato una crescita pari al 54 per cento rispetto all'anno precedente. E i primi mesi dell'89 registrano un'incremento eccezionale che sfiora quasi l'84 per cento. Lo sviluppo è stato realizzato grazie alle acquisizioni in Italia (Alpeninox, Trinox), Francia (Bergerand) e Finlandia (Mietinen) e da un andamento favorevole per quanto riguarda il settore turistico-alberghiero.

Il fatturato della Grandi Impianti è stato infatti di 339 miliardi contro i 220 dell'87. Successo anche nella componentistica Zanussi che ha segnato un incremento pari al 14 per cento. Rossignolo ha annunciato che entro l'anno «non appena sarà chiarito lo scarico delle competenze tra Consob e Banca d'Italia», sarà quotata in Borsa l'Electrolux, per offrire l'opportunità al risparmiatore italiano di partecipare allo sviluppo del gruppo.

Non poteva mancare la Seleco. «L'Electrolux quando ha acquistato la Zanussi — ha ribadito Rossignolo — si era impegnata su tutto ciò che riguardava gli oneri dell'azienda. Quindi anche la Seleco. Oggi la Rel, socio di maggioranza, è scaduta e non può essere rinnovata (il Parlamento si oppone). Noi abbiamo il diritto-dovere di rilevare il 49 per cento delle quote, ora Rel. Aspettiamo una decisione del governo. L'importante è che decida. «Se il governo vuole le partecipazioni statali (Iri) noi valuteremo le condizioni. A me sembra però, e me l'ha fatto capire il ministro Battaglia, che l'Iri non abbia tanta voglia di intervenire. Ma i tempi stringono. Entro marzo bisogna decidere. Se il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani accetta, anche a me sta bene, è sempre un passo avanti. Però è allucinante che io non sappia ancora chi è il mio socio di maggioranza. Eppure — ha concluso Rossignolo — nonostante questa situazione di azionariato, la Seleco sta andando bene».

CONFRONTO CON ZOPPAS

## Anche Pininfarina gioca la carta del Nord Est

Il presidente della Confindustria ha assicurato il proprio appoggio per una sollecita approvazione della legge sulle aree di confine e ha condiviso la funzione strategica che il Friuli-Venezia Giulia e l'intero Triveneto rivestono rispetto all'integrazione europea e all'apertura delle economie occidentali ai Paesi del Comecon. L'urgenza di risolvere il problema energetico e quello ambientale. Le carenze del sistema Italia che vengono più al pettine al Nord.

TRIESTE — L'importanza strategica del Nord Est nell'evoluzione dell'economia italiana è stato ribadito dal presidente nazionale della Confindustria Sergio Pininfarina. L'orientamento è emerso con chiarezza a Torino in un incontro con il responsabile degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Zoppas, nell'ambito di un ampio confronto di idee sui temi principali dell'economia italiana e internazionale.

Il confine, innanzitutto, inteso come occasione irripetibile per l'economia italiana nel suo insieme. Su questo punto Zoppas ha chiesto il sostegno della presidenza nazionale della Confindustria per il superamento degli ostacoli che ancora ritardano l'approvazione della legge, in esame al Senato. Le intese politiche di massima ci sono, ha detto in proposito Gianfranco Zoppas: ora si tratta di fare in fretta.

Il ruolo baricentrico del Friuli-Venezia Giulia e dell'intera area nord-orientale d'Italia fra gli scenari delle due grandi sfide europee, da una parte la Perestrojka e dall'altra l'appuntamento del Novecento, è stato sottolineato a questo proposito da Pininfarina. L'accordo Cee-Comecon spalancherà grandi spazi di business, ha aggiunto, e la legge sulle aree di confine assume in questo contesto una grande valenza. Da qui l'impegno della Confindustria per un sostegno deciso alla legge.

Se la locomotiva ha bisogno di carburante, un salto di qualità, hanno concordato i due, va fatto anche in tema di energia, alla luce dei risultati del referendum antinucleare. Visto il deficit della bilancia energetica italiana, Zoppas ha ribadito la posizione degli industriali regionali in favore di «un'importante centrale termoelettrica polib combustibile che l'Enel potrebbe localizzare e realizzare nella pianura isontina».

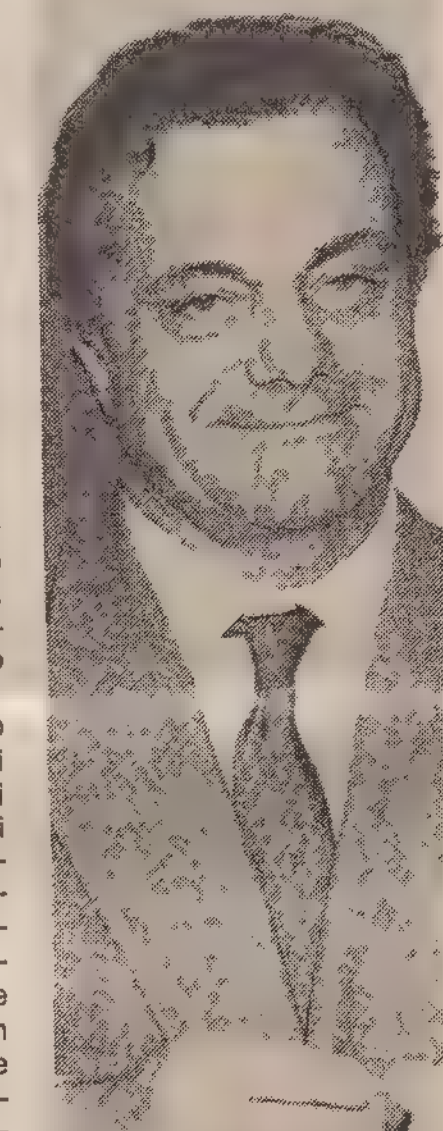
Una simile opera ovviamente non può prescindere dall'ecologia, in una regione dai delicati equilibri come il Friuli-Venezia Giulia. La centrale, ha ribadito perciò Zoppas, va realizzata a patto di garantire «tutti i più sofisticati requisiti di natura ambientale». Fortunatamente, hanno concordato i due presidenti, «l'onda dell'ansia ambientalista non si è abbattuta sulle industrie e sulla produzione, ma il futuro riserverà amare sorprese se non si agirà con proposte e iniziative idonee a ridurre i fenomeni più eclatanti».

Centrale il problema delle acque, il più direttamente connesso alla tecnologia degli scarichi industriali. L'azione di stimolo degli imprenditori — ha detto Zoppas — ha come interlocutori lo Stato, le Regioni e i Comuni. A questo proposito si è ricordato il dialogo avviato proficuamente con la giunta regionale e l'impegno degli industriali a concordare, anche attraverso adeguati investimenti, l'innovazione di prodotto e di lavorazione nei settori a forte impatto ambientale.

Le infrastrutture, l'ammodernamento del Paese in vista dell'apertura delle barriere nel 1992 è stato l'ultimo tema trattato da Pininfarina e Zoppas. Quest'ultimo ha ricordato come i riflessi del deficit della spesa pubblica, le carenze di sistemi avanzati, il mancato ammodernamento delle infrastrutture penalizzino maggiormente le regioni a elevata industrializzazione: «Vengono infatti al pettine proprio nelle regioni del Nord — ha detto — quelle carenze del sistema Italia tante volte denunciate».

La struttura complessiva del territorio, la rete di comunicazioni, le misure di carattere ambientale — ha fatto notare il presidente regionale della Confindustria — sono carenti e necessitano di un programma di investimenti pubblici ragguardevoli. Entro il '92, ha concluso, questa situazione critica dovrà essere modificata «con opportune scelte governative e con la decisa iniziativa e proposta da parte degli imprenditori italiani e delle regioni settentrionali in primo luogo».

Generale l'assenso di Pininfarina sugli orientamenti espressi e sulle richieste fatte da Zoppas, e soprattutto una totale coincidenza di vedute sulla gravità del deficit statale e sui ritardi dell'apparato pubblico italiano. Il presidente Pininfarina ha infine espresso il suo personale orientamento a favore di un ruolo più importante delle federazioni regionali nelle scelte della Confindustria.



Gianfranco Zoppas

**MIDI**  
**Ora Pagézy**  
**Si confessa**



Eugenio Coppola di Canzano

PARIGI — A due settimane da un'assemblea che promette di essere rovente, il presidente della Compagnie du Midi, Bernard Pagézy, ha deciso di spiegare pubblicamente agli azionisti la sua decisione di far entrare l'amministratore delegato del Generali, Eugenio Coppola di Canzano e l'accomandataro della Lazard Frères, Antoine Bernheim, nel consiglio di amministrazione del gruppo. In una lettera che sarà pubblicata oggi, Pagézy ha asserito che, raccomandando la nomina dei due rappresentanti delle Generali, il consiglio di Midi si è preoccupato di regolare un conflitto che non aveva più ragione di essere, dato che era stata rispettata la sua volontà di mantenere in Francia il perno decisionale. Con l'iniziativa, ha proseguito Pagézy, il capitale e il consiglio di amministrazione del gruppo acquisiranno una configurazione europea.

Secondo i responsabili di Midi, le Generali, che avevano tentato di prendere il controllo del gruppo, si sarebbero impegnate in cambio di una rappresentanza nel consiglio a non superare la quota del 20% che detengono con i loro alleati della banca Lazard. Le Generali hanno smentito queste asserzioni, precisando di non avere assunto alcun impegno con la Société du Midi.

BANCHE

## Semaforo verde dall'Iri alla fusione tra Santo Spirito e Cassa di Roma

**LOTTA PER IL CONTROLLO**  
**Le mani sulla Cariplo**  
E' guerra aperta fra Dc, Psi e Pci

MILANO — E' ormai una lotta a coltello quella ai vertici della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde (Cariplo) per conquistare la maggioranza in seno al Comitato di beneficenza (Cdb), l'organo che costituisce in pratica il Consiglio di amministrazione della Cassa. Dopo il congelamento da parte del Comitato regionale di controllo (Coreco) delle tre nomine di competenza della Giunta provinciale, ieri mattina il presidente della Provincia di Milano, Goffredo Andreini, ha annunciato una doppia risposta al provvedimento: da una parte il ricorso al Tribunale amministrativo regionale (Tar) con la richiesta di annullamento della delibera del Coreco, dall'altra l'immediato avvio di nuove procedure per riformulare entro un paio di mesi le stesse identiche e contestate nomine.

Fin qui sembrerebbe una bagarre del tutto formale, e non a caso chi ha ottenuto il provvedimento del Coreco, e cioè la Dc milanese, si è potuta aggrappare solo al mancato rispetto di alcune norme del regolamento interno della Provincia per l'affissione pubblica delle candidature, in ballo, invece, è il controllo della Cassa di risparmio più importante del mondo. Ecco il perché il Cdb Cariplo è un direttorio composto da 19 membri.

Nove di essi sono democristiani e guidati dal presidente Roberto Mazzotta; altri 9 (rispettivamente 5 più 4) sono socialisti e comunisti. C'è poi Angelo Albini, socialdemocratico, che di fatto darebbe all'opposizione socialcomunista lo scettro della maggioranza se solo potesse partecipare alle riunioni. Sciaguratamente però Albini è malato da tempo e il suo sostituto già nominato, Enrico Rizzi, non è ancora entrato in carica.

Come si vede l'equilibrio è precario. Bene, in questo scenario e con un anno di ritardo sulla data di scadenza, a novembre la Provincia di Milano ha deciso di rinnovare le tre cariche a sua disposizione in consiglio (le altre dipendono dal governo, dai Comuni e dalle Province interessate dall'attività Cariplo). E poiché in Provincia la maggioranza è socialcomunista, le nomine espresse sono state in due casi su tre la conferma dei comunisti Roberto Sarfatti e Giorgio Milani, mentre per la terza poltrona è stato deciso di sollevare dall'incarico il democristiano Angelo Caloia e mettere al suo posto Claudio Cattaneo, socialista. Risultato: cambio dei rapporti di forza in Cariplo, Mazzotta in minoranza e la testa del suo direttore generale, Sandro Molinari, sempre più traballante.



**Due voti contrari nel consiglio dell'Istituto presieduto da Prodi (foto). La raccolta della banca toccherà i 40 mila miliardi con 410 sportelli.**

ROMA — Via libera dal consiglio di amministrazione dell'Iri all'operazione che porterà alla cessione del Banco di Santo Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma. A quanto si è appreso il progetto è stato valutato positivamente dal consiglio, presieduto da Romano Prodi, dopo un approfondito dibattito che ha visto anche due voti contrari, tra i quali quello di Pietro Armani. Secondo alcune fonti dalla cessione l'Iri potrebbe ottenere liquidità per 1500 miliardi di lire.

Il matrimonio tra la Cassa di risparmio di Roma e il Banco di Santo Spirito porterà alla costituzione di un gruppo bancario. Fortemente presente nel Centro-Sud dell'Italia, che potrà contare su circa 410 sportelli, una raccolta complessiva di quasi 40 mila miliardi di lire e impieghi per circa 20 mila miliardi di lire.

Nel 1987 il Banco di Santo Spirito (236 sportelli) ha realizzato un utile netto di 46,6 miliardi di lire. La raccolta è risultata di 19.100 miliardi di lire, di cui 11.929 miliardi derivati da depositi da clientela mentre gli impieghi complessivi per cassa hanno sfiorato gli 11.500 miliardi di lire. Le sofferenze sono risultate di 489 miliardi di lire.

Nello stesso anno la Cassa di risparmio di Roma (172 sportelli) ha conseguito un utile netto di 84,7 miliardi di lire con un aumento del 16 per cento sull'anno precedente. La raccolta si è attestata sui 15 mila miliardi di lire circa mentre i crediti verso la clientela hanno superato quota 6.500 miliardi di lire.

Il matrimonio tra il Santo Spirito e la Cassa di risparmio di Roma, di cui si parlava ormai da molti mesi, più volte sollecitato dallo stesso governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, che proprio martedì ha visto la fusione tra il Nuovo Banco Ambrosiano e la Banca Cattolica del Veneto.

I repubblicani hanno ribadito ieri le loro perplessità sulla fusione fra Banco di Santo Spirito e Cassa di risparmio di Roma. Il capogruppo del Pri nella commissione sulle Partecipazioni statali, Guglielmo Castagnetti, rinnova i quesiti «più volte posti circa l'opportunità e l'utilità dell'operazione».

NUOVI SOCI NELLA LEASEST SPA

## Trieste, alleati nel nome dell'Est

Entrano nel capitale la Cassa di risparmio di Gorizia e la Banca di credito

Servizio di  
**Paolo Fragiaco**

TRIESTE — Solo un accordo economico tra due società finanziarie e due banche, certo. Ma un accordo che si iscrive perfettamente in quel disegno politico di grande respiro che vuol fare del Friuli-Venezia Giulia una regione «ponte» verso l'Est, raccogliendo in chiave originale la sfida del mercato unico europeo del '93.

Con l'ingresso della Cassa di risparmio di Gorizia e della Banca di credito di Trieste, la Leasest Spa consolida la struttura e punta a compiere un salto di qualità, mettendo i suoi servizi di leasing mobiliare a disposizione non solo di imprenditori triestini, ma anche di aziende medie e grandi dell'intera regione, con un occhio di riguardo alle opportunità che si aprono nei mercati dell'Est europeo e dell'Alpa Adria.

L'ingresso delle due banche



**Grazie all'apporto dei due istituti di credito la società, che opera nel leasing mobiliare, punta a compiere un salto di qualità, ponendosi a servizio delle medie e grandi imprese regionali. Antonio Tripani (foto), della Cassa goriziana: «La collaborazione potrà in futuro ampliarsi». Un'alleanza fra capitale italiano e sloveno.**

nella Leasest Spa è stato annunciato ieri in un incontro con la stampa nella sede triestina della Carigorizia, in piazza Unità. La Leasest Spa è nata nel novembre del 1987 da un accordo tra la Società finanziaria triestina, fondata da un gruppo di imprenditori locali, e la S.A. Finanziaria, per i traffici internazionali, e holding di partecipazioni e finanziamenti espressione del gruppo sloveno, con vasti e ramificati interessi, dall'elettronica al trading.

In soli 15 mesi di attività la

Leasest ha stipulato più di 500 contratti, acquistando beni da locare per un valore di 15 miliardi. In questi giorni la società di leasing ha aperto una filiale a Gorizia, e altre ne seguiranno in regione.

Con l'ingresso delle due banche, la Leasest ora rafforza le sue radici nel tessuto economico regionale, confermando l'inedita alleanza tra capitale italiano e sloveno (anche la Banca di credito, come la S.A. Finanziaria, è una delle istituzioni econo-

miche della minoranza). In virtù dell'accordo con i due istituti di credito, il capitale azionario della Leasest Spa risulta adesso così suddiviso: Società finanziaria triestina 40 per cento; S.A. Finanziaria per i traffici internazionali 20 per cento; Cassa di risparmio di Gorizia 25 per cento; Banca di Credito di Trieste 15 per cento.

A illustrare il significato dell'«innesca» è stato, nell'incontro di ieri mattina, il presidente della Leasest Spa, Sergio Zi-

ni, assieme al presidente della Cassa goriziana, Antonio Tripani, e al direttore della Banca di credito, Vito Svetina. E' stata sottolineata in particolare l'interessante concentrazione di competenze che si realizza grazie all'accordo: ai positivi risultati fin qui conseguiti dalla Leasest nel settore del leasing mobiliare, si aggiunge ora la capillare presenza delle due banche nella regione, con la pluriennale esperienza tecnica della Banca di credito nei rapporti economici con la Jugoslavia e con gli altri paesi dell'Est europeo.

Una concentrazione di competenze che — come si è augurato Tripani — potrebbe aprire la strada a future, ulteriori forme di collaborazione tra i soci nel campo della finanza e dei servizi alle imprese, sempre per raccogliere le opportunità economiche nell'Europa orientale.

PER LA NUOVE TARIFFE DELLE RC AUTO

## Incidenti, più o meno?

ROMA — Mercoledì prossimo la commissione Filippi consegnerà al ministro dell'Industria il parere tecnico sulla tariffa '89 delle Rc auto. Lo ha annunciato il presidente dell'organo consultivo, Enrico Filippi, sottolineando che la riunione convocata appunto per il prossimo 22 febbraio dovrebbe essere quella conclusiva.

Ieri, infatti, i componenti la commissione si sono incontrati per una ulteriore elaborazione dei dati. Al termine della riunione, Filippi si è recato dal ministro Battaglia per fare il punto sui lavori: in

particolare, Filippi ha presentato a Battaglia quattro scenari riguardanti l'unico aspetto sul quale la commissione è ancora in alto mare, ossia la frequenza dei sinistri.

Sui carichi, sulle rendite finanziarie e sul costo medio, infatti, la Filippi avrebbe ormai conseguito un accordo di massima, mentre proprio sulla contraddittorietà dei dati relativi alla frequenza si sarebbe «incagliata» la discussione della commissione per il parere sulla nuova tariffa.

Secondo quanto si apprende, la commissione Filippi avrebbe respinto sia l'ipotesi dell'Ania — che parla di un incremento del 3% della frequenza dei sinistri — sia quella opposta di chi chiede un aumento zero della tariffa perché i sinistri sarebbero diminuiti di tre punti.

A proposito della tesi dell'Ania — che, come è noto, chiede un aumento del 19,3% della tariffa — la commissione Filippi avrebbe constatato una inversione di tendenza della sinistralità nel secondo semestre '88.

## Unipol: raddoppiati l'attività e gli utili

BOLOGNA — Il consiglio d'amministrazione dell'Unipol finanziaria — la capogruppo nel settore dei servizi finanziari, della comunicazione e del turismo del gruppo Unipol — ha esaminato i primi dati del consuntivo 1988, dai quali risulta che le erogazioni e le intermediazioni finanziarie ammontano a 500,2 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1987 del 60,8%.

L'utile netto d'esercizio è raddoppiato, superando i 4 miliardi di lire. Il consiglio d'amministrazione prevede un sensibile incremento anche dell'utile consolidato. La Unipol finanziaria detiene partecipazioni in 72 società, per un valore complessivo di 64,3 miliardi di lire.

Nel corso del 1988 (alle tradizionali partecipazioni in Ilirio, Leasing Macchine, Città del Mare) si sono aggiunte le partecipazioni (19,5%) in Banec (la banca della Lega delle cooperative), in Romagest (10%) e Finc (5%).

I nuovi investimenti sono stati finanziati dal recente aumento di capitale sociale, passato da 50 a 80 miliardi. L'aumento è stato sottoscritto da 82 cooperative.

NELL'ARIA UN RIALZO DEI TASSI A BONN

# Marco come un panzer sulla lira mentre il dollaro batte in ritirata

Servizio di  
Gianni Mazzoleni



MILANO — Il marco ha guadagnato ieri ben sette punti sulla lira, quasi l'uno per cento, in previsione che oggi la Bundesbank tedesca aumenti i tassi di interesse. Il dollaro ha perso ovunque in modo vistoso ma è rimasto praticamente stabile contro la lira per una forte richiesta di dollari concentrata al listino ufficiale milanese, derivante dalla restituzione anticipata di prestiti in moneta Usa (e in marchi) da parte di operatori italiani. La Banca d'Italia ha lasciato che il mercato si aggravesse da sé, senza intervenire. Probabilmente via Nazionale si è allineata alle convinzioni degli operatori: un marco a 728 lire, quotazione ufficiale di martedì, era talmente debole da rendere assurdo, la lira forte creava più problemi di quanti potesse risolverne, nella poco brillante situazione italiana.

E' convinzione diffusa — ma in serata sono giunte da Francoforte indicazioni contrarie del vicegovernatore tedesco — che oggi la Bundesbank aumenterà il tasso Lombard, quello sulle anticipazioni al sistema bancario diretto garanzia di titoli. E' probabile che la decisione tedesca — ammes-

**La valuta americana è rimasta stabile contro la lira a causa della restituzione anticipata di larghi prestiti in «verdoni»**

necessario aumentare i tassi. Ciò ha provocato l'inversione di rotta del dollaro, che ieri ha continuato a indebolirsi anche per altri motivi: aumento della produzione industriale in gennaio inferiore al previsto (0,3 per cento), che ha diradato i timori di inflazione e di surriscaldamento economico, giustificando più Bush che la Fed sulla manovra dei tassi. Chiunque abbia ragione (domani si conoscerà il dato sul passivo commerciale Usa, determinante per il dollaro), il meccanismo del giro di vite al credito sembra essersi messo in moto in Germania. I tedeschi sono allarmati per il raddoppio dell'inflazione, salita in gennaio al 2,6 per cento. Devono ridurre un enorme attivo commerciale, possono farlo solo rafforzando il marco, che il coprirebbe anche dall'inflazione importata. L'aumento

dei tassi serve a entrambi gli scopi ma anche a tamponare un imponente deflusso di capitali. Gli esperti sono abbastanza concordi nel ritenere che l'Italia potrà evitare l'aumento del tasso di sconto, pur nel generale rialzo degli eurotassi. Ma dubitano che il Tesoro possa mantenere gli attuali rendimenti dei titoli pubblici: le aspettative di aumento sono troppo forti per il mercato, le nuove emissioni a medio termine rischiano di andare deserte. Tanto più che molte banche sono intenzionate a rompere gli indugi e a elevare i tassi di interesse, specialmente dopo l'impressionante aumento (20 per cento) dei prestiti in gennaio. In Italia l'inflazione sale, la bilancia commerciale è in forte passivo, le esportazioni rallentano, il deficit pubblico sta destabilizzan-

do l'economia: c'è poco da scialare. L'aumento dei tassi sarà comunque una contraddizione in più. La crescita dilagante dei prestiti in gennaio è dovuta alla liquidità creata non solo dalla spesa pubblica in deficit ma anche dal continuo afflusso di capitali stranieri, in buona parte tedeschi, richiamati in Italia dai tassi più alti del mondo. Dovremmo alzarli ancora? Per quattro mesi e mezzo gli alti tassi hanno rafforzato la lira fino all'inverosimile, i nostri esportatori non la reggono più. La Spagna si è trovata nella stessa situazione e ha dovuto imporre un deposito infruttifero sul 30 per cento dei capitali di provenienza estera. In previsione dell'aumento dei tassi tedeschi ieri il marco è salito a 735 lire, molto richiesto per la restituzione anticipata di prestiti. Dopo una mattinata in ribasso fino a 1340 lire il dollaro è stato quotato 1354 (1356,25 martedì), per una analoga, pressante richiesta. Nel pomeriggio il marco ha perso un paio di lire e il dollaro, senza sostegni, è sceso intorno a 1346, in linea con i mercati internazionali, per poi risalire a 1352. La lira ha perso vistosamente contro tutte le monete europee. E' tornata alla dura realtà?

USA-CEE

## Ormoni, verso un armistizio

Gli americani esprimono la volontà di evitare conflitti e arrivare a un accordo

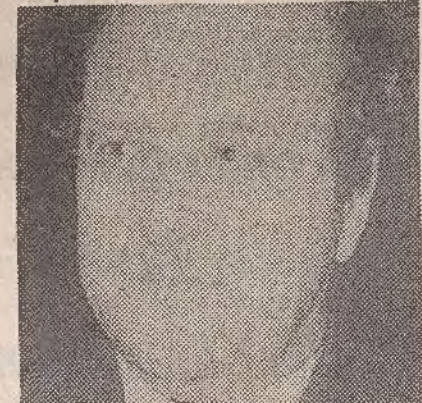
WASHINGTON — Nel giro di qualche settimana Stati Uniti e Comunità Europea potrebbero arrivare a un armistizio nella «guerra degli ormoni» che sta avvelenando i rapporti commerciali tra le due sponde dell'Atlantico.

Al termine di una visita di 48 ore a Washington per una prima «presa di contatto» con l'amministrazione Bush, il ministro italiano del Commercio con l'estero Renato Ruggiero si è detto «speranzoso» che le necessarie procedure non conflittuali e non emotive per problemi simili... gli americani mostrano buona volontà, esprimono il desiderio di trovare un accordo.

**Il ministro del commercio estero Renato Ruggiero: bisogna trovare una «soluzione empirica» che porti lo scontro a dimensioni trattabili**

«Soluzioni creative». Al blocco delle carni con gli ormoni, considerate in Europa nocive alla salute, gli Stati Uniti hanno risposto con rappresaglie contro prodotti Cee che hanno pesantemente penalizzato l'Italia. Il ministro Ruggiero ha pertanto approfittato dei suoi colloqui a Washington per sottolineare la «profonda irritazione» italiana per il comportamento Usa: «Vogliamo l'eliminazione delle misure unilaterali americane. Sono illegali, sono contrarie alle re-

gole del Gatt». A giudizio del ministro non basteranno per la radicale soluzione del contenzioso poche settimane ma un tempo simile dovrebbe rivelarsi sufficiente per la messa a punto di una «soluzione empirica», di un «modus vivendi» gli Stati Uniti potrebbero a esempio riprendere l'esportazione di partite di carni senza tracce d'ormoni, fare qualche gesto di buona volontà, così da riportare lo scontro a «dimensioni trattabili».



Nei colloqui con Yeutter, con la rappresentante commerciale Carla Hills e con il ministro del Commercio Robert Mosbacher, Renato Ruggiero ha sollecitato «gesti di ragionevolezza» da parte degli Stati Uniti, ammonendo che in assenza di progressi si andrebbe a contro-rappresaglie Cee. Il ministro italiano ha avvertito i suoi interlocutori di Washington che con la crescente consapevolezza dell'opinione pubblica per i problemi della salute e dell'ambiente casi come quel-

lo della carne agli ormoni «ce ne saranno sempre di più e da qui la necessità di procedure non conflittuali e non emotive». Anche per i commerci internazionali, Ruggiero ha invitato a un approccio negoziale. I «vip» dell'amministrazione Bush da lui incontrati: «per l'apertura dei mercati non si devono minacciare o usare misure unilaterali, non si può ricorrere al piede di porco. Anche perché adesso le cannoniere non ce l'hanno solo gli americani...». Con Yeutter, Mosbacher e Carla Hills il ministro italiano ha esplorato la possibilità di mettere a punto — dopo il fallimento delle trattative «Gatt» del dicembre scorso a Montreal — un «mandato negoziale» per l'agricoltura, i tessili, la proprietà intellettuale, la clausola di salvaguardia: «Bisogna trovare un linguaggio che almeno permetta ai negoziati di andare avanti».

CRESCITA RECORD

# Impieghi a valanga

In gennaio un impressionante + 19.96 per cento

**Barucci ha escluso la possibilità di un ritorno del massimale. Non tocca a noi, sottolinea l'Abi contenere la domanda interna**

ROMA — E' ormai senza freni la corsa degli impieghi bancari. A gennaio il totale dei prestiti concessi dagli istituti di credito alla clientela ha messo a segno, infatti, una crescita record del 19,96%, rispetto allo stesso mese dello scorso anno. A spingere verso l'alto l'ammontare dei prestiti (che a dicembre erano aumentati del 17,55%) sono stati soprattutto gli impieghi in valuta (+ 23,38%), mentre quelli in lire hanno avuto un andamento più contenuto (+ 19,51%).

Complessivamente, gli impieghi si allontanano sempre di più dagli obiettivi fissati dalle autorità monetarie, che prevedono oscillazioni comprese fra il 7 ed il 10%. I dati relativi agli impieghi di gennaio sono stati forniti, al termine del comitato esecutivo dell'Abi, dal presidente dell'associazione Piero Barucci, il quale ha però voluto lanciare un messaggio tutto sommato tranquillizzante, dicendosi certo che l'incontro previsto per domani mattina fra il direttore della Banca d'Italia e i vertici delle 11 maggiori banche, sarà «senza drammi ed offrirà l'opportunità di un esame sereno della situazione congiunturale».

Barucci ha quindi assicurato che la fetta più consistente degli impieghi bancari va a finanziare l'economia reale, in quanto viene assorbita dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese, mentre la parte speculativa «è sotto controllo». Inoltre, ha aggiunto, non bisogna dimenticare che con la liberalizzazione dei capitali il dato degli impieghi deve essere considerato nel suo complesso: «In una fase di progressiva liberalizzazione infatti è difficile distinguere fra impieghi reali e movimenti di capitali a breve».

Se poi si analizza l'andamento degli impieghi negli ultimi 4 anni si nota che «non esistono molte divergenze tra la loro crescita e quella del prodotto interno lordo». In base a stime effettuate dall'Abi, nel periodo compreso fra l'85 e l'88, il tasso di crescita dei prestiti bancari è risultato pari al 39,02% contro il 30,98% del Pil. Da questi dati emerge invece quello che, per Barucci, rappresenta un problema più grave di quello degli impieghi e cioè la progressiva «disintermediazione» bancaria, costituita da un calo verticale della raccolta.

Nello stesso periodo infatti i depositi bancari sono aumentati di appena il 23,87%, un tasso perciò inferiore non solo a quello degli impieghi ma anche al Pil. Nello scorso gennaio, invece, la crescita dei depositi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente si è attestata sul 6,26%.

**DISEGNO DI LEGGE Il «via» per l'antitrust A decidere sarà un'Alta autorità**

ROMA — Il comitato ristretto della commissione Industria di palazzo Madama ha definito il testo del disegno di legge sull'antitrust. A preannunciare è stato il presidente della commissione, il socialista Roberto Cassola.

«E' stato raggiunto un accordo tra il governo e i gruppi della maggioranza sia dell'opposizione (Pci e sinistra indipendente) — ha sottolineato Cassola — che rappresenta un punto di equilibrio risolutivo di tutti gli aspetti problematici riguardanti le fattispecie e i meccanismi di tutela disciplinata dal progetto di legge in materia di concorrenza». Cassola ha anche espresso la propria soddisfazione per il lavoro svolto e il convincimento che il provvedimento «sarà licenziato dal Senato in tempi brevi, anche per la scelta — che è stata adottata ieri — di trasferire l'esame dalla sede referente a quella redigente della commissione industria».

Riguardo alla normativa relativa alla separazione tra imprese industriali, aziende e istituti di credito (contenuta nei due articoli aggiuntivi annunciati dal ministro del Tesoro Amato), il presidente Cassola ha annunciato che la regolamentazione di questo profilo della normativa antitrust sarà esaminata nella prossima seduta della commissione.

In sostanza, il comitato ristretto — lavorando sul testo del disegno di legge presentato dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia — ha definito un d.d.l. in cui si stabilisce che il potere di controllo sulle intese limitative della concorrenza, sull'abuso di potere di posizione dominante e sulle concentrazioni è affidato all'alta autorità antitrust. Il problema principale era

quello di trovare un equilibrio tra i poteri del governo e quelli della nuova Alta autorità. In definitiva, è stato stabilito che il Cipe può concedere delle deroghe ai divieti relativi alle concentrazioni solo in alcuni specifici casi. Per quanto riguarda invece le intese, è l'Alta autorità a prendere tutte le decisioni, anche se il governo ha la facoltà di bloccarle. Un discorso a parte va fatto per l'editoria e il credito. Questi due settori, infatti, rimangono sotto il controllo del garante e della Banca d'Italia, i quali — prima di prendere una qualsiasi decisione — devono consultarsi con l'Alta autorità.

Il discorso si capovolge per il comparto assicurativo, dove è l'Alta autorità a decidere, dopo aver sentito il parere dell'Isvap.

Al termine dei lavori del comitato ristretto, esprimendo la soddisfazione del gruppo democristiano per la complessiva definizione del testo della legge sull'antitrust, il sen. Gianfranco Aliverti ha dichiarato che «si va delineando una strategia innovativa dei comportamenti sulla concorrenza, la quale non si configura come antimonopolistica, ma si muove nell'ambito del mercato, definendo alcune regole comportamentali. La definitiva integrazione delle norme comunitarie e la riaffermazione di alcune deroghe di interesse pubblico — ha continuato Aliverti — hanno accentuato il contenuto della legge che si propone come strumento di libera competizione delle aziende nel libero mercato».

Il sen. Aliverti ha anche sottolineato di aver formulato, durante la definizione del testo, a nome della Dc, una riserva circa i poteri dell'autorità di vigilanza sulle imprese di assicurazione.

La TP, Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari presenta la 48ª edizione del:  
**CORSO INTRODUTTIVO ALLA PUBBLICITÀ**

**TRIESTE dal 13 al 16 marzo 1989**  
**Assicurazioni Generali - Sala Congressi**  
Via Trento, 8

Il corso è particolarmente indicato per coloro che, nell'ambito di aziende, enti, agenzie e altre strutture svolgono da non molto tempo attività di carattere pubblicitario e desiderano acquisire in pochi giorni una conoscenza panoramica del mondo della comunicazione di impresa.  
È utile inoltre per coloro che intendano sostenere gli esami di qualificazione per l'ingresso in TP e per chi voglia acquisire una visione sistematica dell'attività pubblicitaria mediante un quadro generale aggiornato e completo delle sue problematiche.

**CORSO INTRODUTTIVO ALLA PUBBLICITÀ**  
**per chi si trova all'inizio della professione**

Questi corsi sono strutturati in 4 giorni, durante i quali sono trattati quattro aspetti base della comunicazione pubblicitaria: Marketing della comunicazione, Creatività, Mezzi, Problematiche della gestione della comunicazione d'impresa.

I corsi saranno tenuti a turno da professionisti esperti nei settori e sono coordinati da:

**MARKETING DELLA COMUNICAZIONE** - Luigi Mozzi, Germano Gogna, Claudio Nutrito

**CREATIVITÀ** - Ambrogio Borsani, Daniele Usellini, Marco Vecchia

**MEZZI** - Paola Furlanetto, Bruna Vergani, Enrico Vergani

**GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE** - Silvio Barni, Gianni Lombardi

La quota di iscrizione di L. 700.000 (+ IVA) comprende la frequenza al corso e il relativo materiale didattico.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI PUBBLICITARI**

Per informazioni e iscrizioni si prega di scrivere o telefonare alla segreteria TP  
Via Larga, 13 - 20122 Milano - Tel. 02/80.41.28-87.77.78 - Telefax 02/7202123  
orario: 9.00-13.00 / 14.00-18.00

GIGANTESCA JOINT-VENTURE

## Urss, centrali in cambio di energia

Firmato un protocollo per la costituzione di una società mista di «engineering»

**ENEL Il piede nel nucleare Superphenix, ricerche e critiche**

ROMA — Nessuno ne vuol parlare, ma all'Enel tutto sommato pensano di averla scampata bella. La mozione approvata l'altro ieri dalla Camera con la quale è stato chiesto al governo di «impartire direttive all'Enel perché nessun nuovo impegno di spesa venga assunto nell'ambito dei reattori veloci, in particolare nell'impresa Nersa», è stata presa con filosofia all'ente elettrico nazionale. Ad aver fatto tirare un sospiro di sollievo (molto nascosto) ai vertici dell'Enel è la frase della mozione in cui si dice che il divieto non vale «per la ricerca sui reattori intrinsecamente sicuri». In sostanza, all'Enel non drammatizzano. In primo luogo perché gli investimenti fatti nella Nersa (è la società che gestisce il reattore francese Superphenix) restano, e questi non è intaccata la garanzia di poter continuare a disporre dei 400 megawatt di energia elettrica su cui l'ente fa affidamento. In secondo luogo perché la possibilità di poter continuare a investire nei reattori «intrinsecamente sicuri» permette all'Enel di non rimanere esclusa nella partita internazionale sulla ricerca nucleare. Per capire questo passaggio bisogna tener presente la sequenza di studi e di utilizzo dell'energia nucleare. La prima fase, quella della fissione (ad esempio, Castro e Montalto) in Italia è stata cancellata dal referendum sul nucleare; la seconda è quella dei reattori veloci (ad esempio il Superphenix), e l'Enel — in base agli investimenti già fatti — ha la possibilità di continuare a tenerci dentro almeno un piede; la terza (di là da venire) è quella dei reattori «intrinsecamente sicuri», in cui l'Enel è stata autorizzata a partecipare; la quarta (sempre che si riesca ad arrivare) sarà l'evoluzione ultima dei reattori sicuri: ossia la fusione. In altre parole, l'Enel ha salvato la speranza di poter essere coinvolta nella ricerca sui reattori «intrinsecamente sicuri», e di conseguenza sulla fusione nucleare. Ecco perché — malgrado la mozione approvata dalla Camera — all'Enel oggi si sentono più tranquilli di pochi giorni fa. Proprio ieri, comunque, le conclusioni di uno studio che non esclude la possibilità «di una liberazione catastrofica di radioattività», nel caso di un incidente grave nel supergeneratore nucleare Superphenix, sono state rivelate a Parigi da un collettivo di associazioni che si oppongono alla rimessa in attività del reattore sperimentale, al centro di una serie di incidenti, nell'ultimo anno. Lo studio è stato effettuato in Germania da una équipe guidata dal prof. Jochen Benecke, direttore del Solner Institut di Monaco, per incarico della «Association pour l'Appel de Genève» (Apag), e — stando alle sue conclusioni — «è impossibile escludere un guasto nel sistema di arresto» del supergeneratore. Benecke afferma inoltre che «nel caso di un aumento rapido della radioattività, si avrebbe una consistente liberazione d'energia». In questo caso — secondo il fisico svizzero Pierre Lehmann — «le conseguenze sarebbero cento volte più gravi di quelle di Chernobyl».



Carlo Fracanzani

ROMA — Un protocollo di intesa per la costituzione di una società mista di «engineering» nel campo della costruzione di impianti per la generazione di energia elettrica è stato firmato a Mosca dal presidente dell'Ansaldo, Giobatta Clavarino, da quello della Fata, Gaetano Di Rosa, e dai direttori delle società sovietiche interessate, presenti il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, l'amministratore delegato della Finmeccanica, Fabiano Fabiani, e il vicesegretario sovietico dell'energia Poddubski. Il documento — già discusso e siglato dalle parti nel novembre 1988 — ha ricevuto la definitiva approvazione del Gosplan (l'ente centrale di pianificazione) e del Consiglio dei ministri dell'Urss nel gennaio 1989. La società mista, denominata «Energoengineering» (che avrà sede a Mosca), prevede un'attività congiunta sia in Urss sia all'estero di ingegneria, «contracting» ed esecuzione per ogni tipo di impianto per la produzione di energia (centrali termoelettriche, idrauliche e geotermiche, nonché ammodernamento di centrali esistenti). La società mista opererà anche nel coordinamento dell'attività di ricerca, nella costruzione di studi di fattibilità, nella progettazione di sistemi di sicurezza per gli impianti esistenti e di nuova co-

In base a questa intesa, Ansaldo e Fata parteciperanno alla modernizzazione e alla ristrutturazione di centrali sovietiche di ogni genere in cambio della fornitura di energia elettrica fino al 2003. Già approvato da Mosca, il progetto verrà completato nell'arco di sessanta giorni.

struzione, nella formazione del personale. Con queste iniziative, l'industria termoelettromeccanica italiana ha posto le basi per un più ampio progetto di interesse reciproco. La definizione «joint venture del 2000» non è casuale, perché la realizzazione dell'impresa mista prevede — in compensazione — una fornitura di energia elettrica dall'Urss all'Italia per quindici anni, fino al 2003. Le due aziende italiane, insomma, parteciperanno alla modernizzazione e alla ristrutturazione delle centrali elettriche sovietiche in cambio di energia elettrica. La posta in ballo è così grande che Fracanzani e Mayorets hanno insistito «nel fare di tutto per completare il progetto nel 60 giorni previsti dall'accordo preliminare». Il ministro delle Partecipazioni statali, nel sottolineare la «grandezza in termini qualitativi e quantitativi» di questa joint venture, ne ha fatto presente le dimensioni, «che possono essere imprevedibilmente ampie». Fracanzani ha ricordato che si tratta della terza joint venture dell'Ansaldo dopo il grande successo della mostra-immagine «Italia 2000», organizzata dall'Ice l'autunno scorso a Mosca. «E' difficile dire oggi quante centrali verranno coinvolte nel progetto, nuove o semplicemente da ammodernare»,

ha detto il vicesegretario Poddubski. «Ma si prevede che il progetto riguardi un ammontare di cinque milioni di kilowatt». L'alto funzionario sovietico — che non ha escluso la possibilità di costruire una serie di nuove centrali elettriche con l'aiuto della nuova joint venture — ha affermato che le potenzialità offerte da questa impresa «sono praticamente illimitate». Poddubski ha ribadito che il programma energetico sovietico presta grande attenzione «in primo luogo alla questione ecologica». Ma ha aggiunto che «certamente» verranno costruite nuove centrali nucleari, anche se «attualmente il piano per il nucleare viene riesaminato, tenendo conto tra l'altro della sismicità del territorio e della vicinanza dei grandi centri urbani». Per quanto riguarda la collaborazione con l'imprenditoria statale e privata italiana, Poddubski ha detto che l'Urss «ha scelto la via della cooperazione in grande stile», in particolare per la necessità di acquisire nuove tecnologie e know-how nel campo dell'automazione. «Attualmente» produciamo 340 milioni di Kw all'anno», ha detto il vicesegretario. «Quest'anno l'Urss ne produrrà 10 milioni in più, ma il piano energetico nazionale prevede un aumento di 15-20 milioni di Kw all'anno nel prossimo triennio».

CALCIO / UNDER 21 IN AMICHEVOLE

# Bella soltanto la rete

Parziale rivincita degli azzurrini sui giovani francesi



Voilà il portiere francese a bloccare un'iniziativa di Rizzitelli.

1-0

MARCATORI: 57' Simone. ITALIA: Peruzzi, Di Cara, Rossini, Salvatori, Baroni, Renica, Di Canio (75' Zanone), Fuser, Rizzitelli, Zago (60' Corini), Simone (12 Gatta, 13 Pullo, 14 Brandini, 17 Rizzolo, 18 Casiraghi). FRANCIA: Sansone, Valery (71' Delpech), Galtier, Cyprien, Wallemme, Dumas, Dogon, Hysman, Divert, Cocard (46' Dufournet), Zitelli (67' Pavon), (12 Sicora, 16 Foret). ARBITRO: Ihsan Ture (Tur).

NOTE: angoli 3-0 per l'Italia. Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 6000. Ammoniti: Valery, Di Canio e Cyprien per gioco scorretto, Dumas per proteste. In tribuna Enzo Bearzot e molti allenatori e dirigenti di serie A e B.

MODENA — Marco Simone, 20 anni da un mese, ha permesso all'Italia di prendersi una parziale rivincita su quella Francia che eliminò la squadra azzurra dall'ultimo campionato europeo giovanile. Con squadre diverse e con l'etichetta di amichevole, la partita di Modena contava ovviamente molto meno della prestazione di Simone che è stata comunque una delle poche note confortanti di una partita modesta, spesso noiosa, con molte prestazioni individuali al di sotto della sufficienza da tutte e due le parti.

Al di là del gol (comunque ottenuto con un gran bel tiro, finito nell'angolo basso dopo una traiettoria a pochi centimetri da terra) Simone ha confermato tutte le qualità che fanno parlare di lui in campionato. Ha sbagliato un solo pallone importante, per eccesso di altruismo, e un suo pallone aereo su un lancio di Renica, difficile da controllare, è stata la cosa più bella di una partita che ha meritato pochissimi applausi.

Chiamata ad attaccare, l'Italia ha faticato più del lecito per arrivare in area. Colpa prima di tutto di un centrocampo con scarsa fantasia (Fuser è poi cresciuto nella ripresa, ma Zago è sembrato sempre poco lucido e Salvatore si è limitato alla copertura) e merito di una Francia ben organizzata in copertura e con due centrali, Wallemme e Cyprien (fisicamente una fotocopia di Gullit) molto tempestivi e non sprovveduti tecnicamente.

Di azioni pericolose se ne sono viste poche, ma i tiri in porta sono stati una vera rarità. Per vedere il primo si sono aspettati 44' e l'ha fatto la Francia con Divert che ha saltato bene Baroni e poi ha calciato forte di sinistro. Peruzzi ha deviato e Di Cara, con l'aiuto del palo, ha poi ostacolato la ribattuta da pochi passi di Zitelli.

In apertura di ripresa l'Italia ha finalmente centrato la porta, con Fuser che da fuori area ha tirato bene al volo, ma è poi venuto il gol. Cyprien ha commesso fallo su Rizzitelli al limite dell'area, Renica ha toccato la punizione per Simone che ha indovinato un destro forte e preciso imprevedibile per il portiere. Tutto qui.

Sansone è intervenuto soltanto un'altra volta (69') per strappare a Simone la palla che l'ala sinistra aveva fatto passare sulla testa di due difensori su passaggio lungo di Renica. In attacco, oltre a Simone, l'Italia ha avuto vicacità e movimento da Rizzitelli (ma non in fase realizzativa) e nulla sulla fascia destra, dove Di Canio è andato a sbattere quasi sempre contro il ruvido Galtier che non si è mai fatto saltare. La Francia si è difesa infatti con una sorta di difesa mista (marcature a uomo ma senza seguire gli avversari negli spostamenti laterali) e ha fatto bella figura soltanto finché ha difeso il pareggio.

Quando si sono trovati sotto di un gol, magari immeritata, anche i francesi infatti hanno dimostrato che fare gioco è sempre più difficile del distruggere quello altrui. L'Italia anzi ha avuto il merito di mantenere l'iniziativa e la sua difesa ha concesso (70') soltanto una palla pericolosa a Divert, dimenticata da Baroni, ma il centravanti, peraltro uno dei più interessanti tra i francesi, ha ritardato il tiro per poi calciare fuori.

Maldini ha migliorato qualcosa, togliendo Di Canio e Zago, i più spassati, e la difesa, chiusa bene dall'esperienza del «fuori quota» Renica, non ha avuto altri problemi fino alla fine. Baroni, che aveva l'avversario più difficile, ha faticato più di Rossini e Di Cara, diligenti, ma con idee non troppo chiare quando hanno provato a farsi vedere oltre la metà campo.

Peruzzi è stato bravo sulla prima palla gol di Divert, prima e dopo si è riposato. Se l'intenzione di Maldini era quella di provare i suoi giovani contro una squadra più robusta di Malta e Turchia (le avversarie delle amichevoli precedenti) l'obiettivo è stato ottenuto con l'aggiunta, sempre piacevole, della vittoria.

In una prossima occasione quelli che hanno sbagliato partita potranno essere in un momento più favorevole: è il caso soprattutto di Zago, probabilmente affaticato dai troppi impegni di questo periodo.

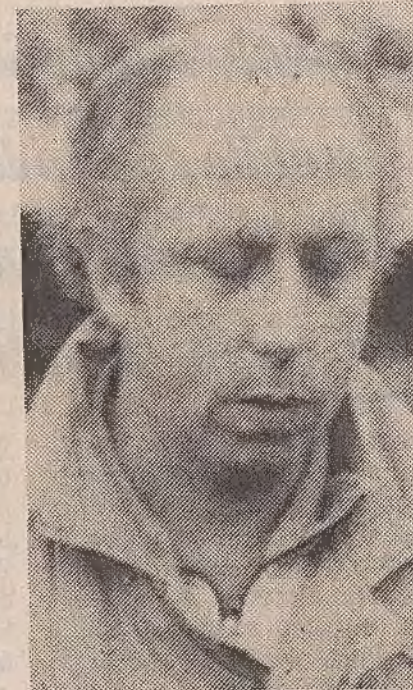
CALCIO / NAPOLI

## Maradona e Bianchi entrambi colpevoli?

NAPOLI — Tre milioni di lire per Ottavio Bianchi e altrettanti per Diego Maradona: questa la proposta di multa presentata a suo tempo dal Napoli al collegio di disciplina e conciliazione della Lega calcio professionisti, in seguito alle polemiche sorte tra i due nello scorso mese di gennaio.

Lo ha precisato ieri mattina il Calcio Napoli, dopo che alcuni organi di informazione avevano riportato la notizia secondo la quale era stato richiesto il pagamento di 4 milioni e mezzo di lire per l'argentino e di tre milioni per il tecnico.

Il Napoli ha anche confermato che, nel corso della riunione in programma il 24 febbraio prossimo, durante la quale il collegio dovrà decidere sulla richiesta di multe, sarà esaminata anche una precedente proposta, fatta dal Napoli nel luglio scorso, per un'ulteriore multa da comminare a Ottavio Bianchi, anch'essa di tre milioni di lire. Tale richiesta si riferisce alle polemiche tra allenatore e giocatore sorte a Madonna di Campiglio durante il ritiro precampionato. All'epoca — ha precisato la società — il Napoli richiese al collegio una multa di dieci



Bianchi

milioni di lire per Maradona e di tre per Bianchi. La prima richiesta fu esaminata e la multa (ridotta a otto milioni 376 mila lire) comminata al giocatore argentino. La seconda richiesta, quella per Bianchi, non fu invece presa in considerazione e la decisione rinviata, appunto, alla prossima riunione del 24 febbraio.



Maradona

Moggi — una iniziativa niente affatto eccezionale, sulla quale, comunque, il Napoli, per tutti i suoi tesserati, si è sempre imposto una linea di riservatezza.

Moggi ha fatto anche notare che, a suo tempo, la società aveva reso noto che di fronte ad alcuni episodi come quelli accaduti, appunto, tra Bianchi e Maradona, sarebbero stati presi provvedimenti conseguenziali e che, questi ultimi, peraltro, non

sarebbero stati resi noti. «Così — ha detto Moggi — è avvenuto sempre, anche per il passato». Forse Moggi non distingue chi provoca (Maradona) e chi reagisce (Bianchi). Le proposte di multe, in questi casi, vanno presentate entro dieci giorni dalla pubblicazione delle dichiarazioni. La richiesta di multe si riferisce alla polemica sorta tra Bianchi e Maradona nel mese di gennaio. Dopo la sconfitta con la Roma, l'allenatore disse: «Con la pancia piena è difficile vincere». Maradona replicò: «Nessuno del Napoli ha la pancia piena. Bianchi evidentemente non ci conosce e sarebbe ora che imparasse a farlo».

Successivamente il settimanale tedesco «Sport Bild» pubblicò un'intervista di Udo Lattek a Maradona (poi smentita a parole dal calciatore) in cui all'argentino venivano attribuiti giudizi su Bianchi: «Tra noi c'è incomprensibilità. Quando vinciamo Bianchi non sa rallegrarsi. Se i successi non arrivano, non resterà qui a lungo». Bianchi rispose: «Penso che siamo ormai arrivati all'epilogo di questa situazione. La società deve intervenire».

CALCIO / SPOGLIATOI DELLA UNDER 21

## Va bene l'intesa Simone-Rizzitelli

Soddisfatto il c.t. con qualche perplessità sul centrocampo

MODENA — Marco Simone, 20 anni appena compiuti, già due reti all'attivo con la nazionale di Maldini, ieri ha fatto centro per la terza volta risolvendo l'incontro. Nello spogliatoio di fronte ai cronisti appare intimidito, quasi stupito dell'interesse che c'è per lui. «Sì, l'intesa con Rizzitelli è andata molto bene — dice — ma è stato merito dei centrocampisti che ci hanno aiutato molto. Nell'occasione del gol è stato bravo Renica ad appoggiarmi in modo giusto la palla, così ho potuto calciare senza che il portiere vedesse partire il tiro. Nel complesso comunque è stata tutta la squadra che ha giocato bene». Ormai lei si è conquistato un posto fisso da titolare, dicono i cronisti, ma Simone fa il modesto. «Noi siamo in tanti e penso che Maldini voglia farci girare».

Anche il commissario tecnico della Under è contento dell'intesa fra Rizzitelli e



Simone

Simone, ma non vuole fare pagelle. Rileva che sul romanista c'era un calcio di rigore, poi sottolinea che tutta la squadra ha giocato bene, in particolare la difesa che ha convinto di più che a Smirne contro i turchi. «Il gruppo su cui voglio lavorare è questo — continua il c.t. — siamo solo alla terza uscita ma sono soddisfatto. Potrà forse cambiare i fuorigioco ma Baroni e Renica mi hanno dato ampie garanzie. Maldini riconosce che a centrocampo si è sbagliato qualche passaggio di trop-

po, ma nel complesso anche questo reparto ha funzionato. «Loro sono campioni d'Europa — aggiunge — e se non sono riusciti a fare molto, il merito è dei miei ragazzi che non li hanno fatti giocare». Anche Rizzitelli è soddisfatto della sua partita. «Spero di giocare sempre in questa Under — precisa — ma spero anche di fare un salto di categoria». Elogia il suo compagno d'attacco Simone e dice che si parlerà molto di lui nei prossimi mesi. Della Roma prima non vuole parlare poi dice che spera di giocare di più nel girone di ritorno. «Finora ho fatto poche partite e due gol. Conto di farne almeno cinque o sei ma bisogna che non guardi la partita dalla panchina». Il commissario tecnico dei francesi Bourrier riconosce che l'Italia ha giocato molto bene. «La vostra squadra è forte, specialmente al livello di quella europea, dice ancora.

CALCIO / ALLENAMENTO DEGLI AZZURRI

## Vicini: «Per i nuovi, c'è tempo»

Schierata all'inizio la solita nazionale che affronterà la Danimarca

FIRENZE — La partitella di mezza settimana ha dato a Vicini solo qualche preoccupazione in più. Nel secondo tempo, infatti, il commissario tecnico ha mandato in campo Mancini, Borgonovo e Baggio e i primi due hanno segnato. Soprattutto il centravanti della Fiorentina si è mosso molto bene, con la consueta rapidità e ha ricevuto applausi dai circa mille tifosi presenti che hanno completamente ignorato Nicola Berti, dopo la piccola contestazione del giorno avanti.

Per ora Vicini, come ha detto nella conferenza stampa che ha chiuso i due giorni di raduno, non vuol neppure sentir parlare di possibili inserimenti di Borgonovo in squadra: «Questo non è un istituto di beneficenza, ma una squadra di calcio. Gli inserimenti sono stati fatti e saranno fatti ancora, ma con calma. Tempo ne abbiamo. Borgonovo ha agilità, freschezza nella zona calda dell'area, naturalezza nel tiro. Per tutti questi motivi è qui, ma non anticipiamo i tempi».

Il commissario tecnico ha risposto in modo simile anche alle domande su Baggio che, ha detto, «è un giocatore giovane di grande talento, ma resta un giocatore giovane». Vicini ha poi ribadito l'utilità di questi incontri, anche brevi, della nazionale: «La partita di oggi è servita soprattutto per la coesione morale, se non per quella tattica». Nel primo tempo, secondo il c.t., «ha giocato una squadra più organizzata perché è la squadra più abituata a stare insieme in campo». Da notare che in porta è stato schierato Tacconi perché Zenga, a causa della botta al ginocchio, è stato fatto riposare.

Poi Ferri è uscito prima dal campo perché il c.t. lo ha visto parecchio affaticato. E' la stessa squadra che Vicini ha intenzione di schierare mercoledì prossimo a Pisa nell'amichevole contro la Danimarca.

Il raduno di questi due giorni è servito a Vicini anche per tenere lezioni di comportamento agli azzurri: «E' vero, ho parlato di nuovo ai ragazzi di comportamento e delle regole che, secondo me, devono seguire. Le mie osservazioni non riguardano soltanto il comportamento che devono tenere in nazionale, ma anche quello che devono tenere nelle loro società. Non devono infatti dimenticare mai che sono giocatori azzurri e, per questo, sotto gli occhi di tutti. La gente considera i giocatori della nazionale patrimonio di tutti e loro hanno l'obbligo di tenere presente questa situazione».

Vicini ha raccomandato ancora ai suoi giocatori di non fare polemiche e di tenere in campo un comportamento corretto: niente gestacci nei confronti del pubblico, niente atteggiamenti provocatori o falli inutili nei confronti degli avversari. Chi dovesse violare ripetutamente queste regole, potrebbe pagare con l'allontanamento dal gruppo azzurro.

La nazionale ieri pomeriggio ha giocato sul campo di Coverciano contro la formazione della Fortis Juventus di Borgo San Lorenzo che milita nel campionato di prima categoria. Gli azzurri hanno vinto per 7-0. Hanno segnato al 6' Viali, al 17' De Napoli, al 21' e 28' Ferri, 31' Serena, 50' Borgonovo, 61' Mancini.



Borgonovo scatenato durante l'allenamento degli azzurri contro la Fortis Juventus.

## CALCIO Danimarca i convocati

COPENAGHEN — Il Df della nazionale danese Sepp Piontek ha comunicato i nomi dei 16 giocatori convocati per la partita amichevole con l'Italia: Peter Schmeichel, Troels Rasmussen (portieri), John Sivebaek, Lars Olsen, Kent Nielsen, John Larsen, Jan Bartram, Jan Heintze, Ulrik Moseby, John Jensen, John Helt, Jan Moelby, Michael Laudrup, Brian Laudrup, Flemming Povlsen e Lars Elstrup. Sarà assente, tra i titolari, Kim Vilfort, che è diventato padre in questi giorni. La partita servirà ai danesi come preparazione per le qualificazioni ai mondiali del 1990.

## NAZIONALE I prossimi impegni

FIRENZE — La nazionale di calcio si ritroverà nuovamente domenica sera a Pisa per la preparazione alla partita amichevole con la Danimarca che si giocherà mercoledì alle 20.30. Vicini diramerà le convocazioni venerdì 17 e chiamerà 18 giocatori. Ancora da decidere le sedi delle altre due partite amichevoli che la nazionale giocherà in casa in questa stagione. Per quella del 22 aprile contro l'Uruguay ci sono le candidature di Firenze, Torino, Verona e Udine. Per l'Italia-Ungheria del 26 aprile c'è solo la candidatura di Taranto.

## SQUALIFICHE 3 giornate a Poli

MILANO — Il giudice sportivo della Lega Calcio professionisti, in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie «A», ha squalificato per tre giornate Poli (Bologna); per due Tempestilli (Roma); per una Evair (Atalanta); Lorenzini (Como); Alessio (Bologna); Bonetti (Verona); Cugli (Pisa); Ferrara (Napoli). In relazione alle semifinali di Coppa Italia è stato inoltre squalificato per una giornata Pasciullo (Atalanta).

## CALCIO Gli arbitri in serie A

Atalanta-Napoli: Pairetto  
Bologna-Pisa: Magni  
Fiorentina-Milan: Pezzella  
Inter-Ascoli: Di Cola  
Juventus-Como: Amendolia  
Lazio-Cesena: D'Elia  
Lecce-Verona: Coppetelli  
Sampdoria-Torino: Frigerio  
Roma-Pescara (sabato): Luci.

CALCIO / VERSO I MONDIALI

## Nazionale Usa

NEW YORK — In preparazione per i mondiali di calcio del 1990, la squadra nazionale americana parteciperà a quattro tornei calcistici, che si giocheranno a Miami, Meadowlands (New Jersey), Chicago e Los Angeles tra aprile e agosto prossimi. Al primo torneo, fissato tra il 7 e il 9 aprile parteciperanno anche le squadre della «Sporting Cristal» del Perù, della «Santa Fe» del Messico e dell'«America» di Cali (Colombia). Il secondo torneo è fissato tra il 2 e il 4 giugno, il terzo tra il 21 e il 23 luglio e il quarto tra il 11 e il 13 agosto.

Secondo Rick Davis, capitano della nazionale Usa, i tornei rappresentano una preparazione ideale per l'alto livello delle squadre partecipanti. La nazionale Usa affronterà il primo incontro eliminatorio per il '90 il 16 aprile in Costa Rica. Il 30 aprile successivamente ospiterà la stessa Costarica allo stadio «St. Louis Soccer Park» di Fenton, nel Missouri.

Per questa settimana infine, è attesa la nomina di Scott Letellier, un avvocato di Los Angeles, a presidente del «World Cup Usa», il comitato organizzatore dei mondiali del 1994.

CALCIO / TRIESTINA

## Quale centrocampo?

Un settore pieno di infortunati

TRIESTE — Arriva il Modena, squadra che potrebbe ricevere la mazzata definitiva per le sue ambizioni, e la Triestina dovrà cercare di dargliela con il settore del centrocampo non propriamente al completo. Alla solita assenza di Casaroli, si aggiungono quelle di Papais (malanno di non facile cura) e Casanova. Per Lombardo le soluzioni possibili sono due: riproporre la formazione di Montevarchi o ripristinare il tridente d'attacco. Oggi, sul campo Ervati di Prosecco, nell'amichevole contro il Primorje di Baldo Barnaba, l'allenatore alabardato lascerà in-

tendere i suoi intendimenti. Comunque, niente paura: in campo, gli alabardati andranno sempre in undici. Ieri, allenamento doppio allo stadio Grezar. Mattina riempita di lavoro sulla velocità e sulla potenza; pomeriggio dedicato ai tiri in porta e a una partitella su campo ridotto, tanto per riprovare il possesso di palla in spazi stretti. Le felicitazioni finali a Bruno Toffoli, nonno di Nicoletta — che altri vorrebbero chiamare Nicolò Nicoletta — nata mentre lui era impegnato nel dovere del suo ufficio di accompagnatore.

## UDINESE In campo al «Friuli»

UDINE — Il torneo di serie B celebra domenica un turno di riposo ma per l'udinese i ritmi di lavoro non cambiano. E il giovedì, quindi, è dedicato alla partitella amichevole.

Quest'oggi però non saranno i bianconeri a trasferirsi su un campo della provincia: l'amichevole infrasettimanale è infatti in programma allo stadio «Friuli» dove sarà ospite il Treviso, formazione che milita nel campionato di serie C2. Un test quindi più severo del solito per i ragazzi di Soresi, un test voluto dal tecnico per mantenere i giocatori «in palla» nonostante la sosta di domenica.

I bianconeri proseguiranno la preparazione poi fino a sabato per concedersi quindi una domenica di tutto riposo. L'appuntamento sarà quindi poi per il martedì pomeriggio.

## CONDANNA Calciatore in pretura

VERONA — Il pretore di Verona, Donatella Grieco, ha inflitto una condanna di 40 giorni di reclusione al calciatore Mirko Ruggieri, di 22 anni, che aveva colpito con un pugno un avversario, durante un incontro del campionato «under 23». Ruggieri, giocatore della squadra «Tebaldi» durante un'azione di gioco, in una partita del 15 novembre del 1988 ha tirato un pugno a Davide Bertucco, centrocampista dell'«Ac. Toroni» di Verona rompendogli un dente. Bertucco che aveva presentato querela, davanti al pretore ha confermato di essere stato colpito violentemente a gioco fermo e dichiarato che Ruggieri lo aveva già aggredito durante una fase di gioco precedente con un pugno alle spalle. Il calciatore condannato si è difeso sostenendo che era stato colpito dall'avversario con i tacchetti delle scarpe e di aver per questo cercato di difendersi. Il pretore ha condannato il giocatore della «Tebaldi» anche a risarcire il danno patito da Bertucco ai denti con un milione di lire.

BASKET / SCAVOLINI

# Spareggio per la finale

Dopo il forfait di Drew Bianchini spera di recuperare Gracis

BASKET / COPPA KORAC

## Semifinale a Vismara

Vantaggio Philips nel primo tempo

95-81

VISMARA: Foschini, Cappelletti 6, Milesi 8, Bosa 14, Rossi 5, Figlioli, Turner 13, Riva 34, Marzorati 11, Gilardi 4. PHILIPS: Portoluppi, Aldi 14, Pittis 8, D'Antoni 7, Martin 15, Premier 21, Baldi, Pessina 2, Montecchi 5, Meneghin 9. ARBITRI: Davidov (Urss) e Nowicki (Pol).

NOTE - Tiri liberi: Vismara 32 su 45; Philips 24 su 33. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: 12'19" Meneghin, 13'31" Gilardi, 14'15" Milesi, 17'19" Aldi, 17'50" Riva, 18'02" Turner, 18'53" Montecchi, 19'50" Pittis, 19'55" Bosa. Tecnici per proteste alla panchina Philips: 2 volte a 17'19" e 18'02" della ripresa e a Riva a 17'50" della ripresa.

Tiri da tre punti: Vismara 5/10 (Riva 4/8, Marzorati 0/1, Cappelletti 1/1); Philips 3/11 (Pittis 0/1, D'Antoni 1/5, Premier 2/4, Montecchi 0/1). Spettatori 4.000.

CANTU' — Una bella partita, almeno agonisticamente parlando, ricca di intensità come possono soltanto i derby. E questo derby italiano (nel vero senso della parola perché la Philips non ha potuto schierare l'infortunato McAdoo e la Vismara deve fare a meno di Stokes, mentre gli altri due stranieri, Martin e Turner hanno recitato da gregari) magari non avrà soddisfatto i «palati fini» ma ha offerto una gran bella battaglia.

Una battaglia che gli arbitri hanno contribuito ad esaltare (o a inattivare), come dimostrano le cifre: 78 tiri liberi, nove uscite per cinque falli, tutto quel che bastava per una «partita infinita». L'ha vinta, 95-81 (quindi un margine più che sufficiente per mettere una seria ipoteca sulla qualificazione alla finalissima) la Vismara che in questo periodo è sicuramente più squadra di una Philips che dura sempre lo spazio di un tempo.

Dall'inviato Angelo Costa

SPALATO — Un'ora di volo guardando l'Adriatico sempre più povero d'acqua, dopo aver lasciato «Roger» Daye alla dogana italiana perché si era dimenticato il passaporto, prima di arrivare nella baia di Croazia, dove stasera c'è in palio mezzo biglietto per la finale di Monaco. La Scavolini ha preparato la sua prima trasferta del girone di ritorno di Coppa Campioni in un clima da blitz, partendo con un aereo privato da Falconara per potersi allenare ieri all'ora di cena sul legno chiaro della Jugoplastika, la squadra del futuro che, alle 20.30 (differita su Rai1 dalle 23) si ritroverà davanti, in un confronto decisivo solo in caso di vittoria del pesaresi, perché significherebbe spingere lontano dall'obiettivo proprio gli jugoslavi.

Atmosfera da blitz, dicevamo, anche perché contro la squadra che all'andata fece sentire i brividi maggiori alla Scavolini, prendendo anche diciassette punti di vantaggio nel primo tempo prima di perdere con tredici di scarto, Bianchini si ritrova col reparto, dietro praticamente devastato dagli infortuni. Non c'è Drew, che uno stramento alla gamba sinistra terra sotto il laser fino a venerdì senza garanzie di guarigione per la sfida al vertice di domenica con l'Enichem, ha l'espressione preoccupata. Andrea Gracis, rimasto a guardare i compagni per tre giorni dopo il colpo alla gamba, è ancora senza la certezza di poter scendere in campo. In più, il «contrattempo» di Daye: per lui è stato addirittura noleggiato un secondo aereo privato che l'ha portato a Spalato in serata, mentre i compagni andavano in palestra. La Scavolini, accolta da un suo ex, Jerkov, e seguita da un pugno di tifosi che hanno viaggiato in auto, non sarà, comunque, in disarmo, per lo meno negli uomini, cominciando da Minelli, il primo candidato a sostituire l'americano ferito, un uomo che ormai dà piena fiducia e che già all'andata ha fatto grossi danni alla difesa jugoslava.

L'eventuale forfait di Gracis potrebbe offrire una buona occasione a Maurizio Ferro, che sinora non ha avuto forse lo spazio sufficiente per mostrare tutta la sua utilità. Di questi problemi, ovviamente, si preoccupa poco la Jugoplastika, squadra tornata al titolo lo scorso anno dopo molti anni di buio, la gemella continentale della Scavolini, se non altro per un cammino di Coppa finora simile anche nelle stupidaggini, visto che due settimane fa, prima della sosta, i giovani di Malkovic sono andati a perdere in casa del Limoges. Capolista con Partizan e Bosna, reduce da una vittoria di misura sull'odiato Cibona, la formazione di Spalato porta i suoi pericoli da un po' tutte le parti del campo, anche se i progressi maggiori nell'ultimo anno li ha mostrati il lunghissimo Dino Radja, il centro di 210 centimetri che palleggia come un play e che sotto canestro ha abbastanza autorità per imporsi in tutti i duelli. Di lui dovrà occuparsi Ario Costa, che con il suo labbro spaccatosi domenica a Bologna è in fondo il più sano della Scavolini, viste le condizioni degli altri: «Sì, Radja è molto bravo, però non dimentichiamo anche Sobin, che gli sta accanto, e tutta la batteria dei tiratori. La Jugoplastika è un'ottima squadra, però non è impossibile da fermare.

TENNIS / TORNEO STELLA ARTOIS

# Bis di Camporese

Con Narducci ha battuto la coppia Mecir-Srejber

TENNIS / TORNEO

## E oggi contro Canè

Un'atmosfera che sa di derby

Servizio di Ubaldo Scanagatta

Oggi pomeriggio il tennis italiano bolognese si presenta, sul prestigioso palcoscenico del Palatrussardi a Milano, un derby tutto petroniano che promette scintille fra il numero uno italiano Paolo Canè e l'emergente Omar Camporese. Fra i due rivali, che continuano a professarsi reciproci amici ma che in realtà hanno cominciato a farsi qualche dispetticcio — a Malmoe Canè aveva già convinto Nargiso a fare il doppio con lui anziché con Camporese come aveva deciso Panatta, e Camporese lo sa benissimo — ci sono tre anni di differenza e, oggi, centotrenta posti in classifica mondiale. Ma Camporese, che compirà 21 anni a maggio come Canè ne compirà 24 ad aprile, è destinato a risalire parecchie posizioni dopo l'exploit di martedì sera a spese del Gattone Mecir, testa di serie numero due del torneo, numero dieci del mondo e fresco finalista ai recenti Open d'Australia.

Peccato che ai fini del ranking ATP non conti, per Camporese, n. 204 ATP, la splendida vittoria conseguita a Malmoe in Coppa Davis sullo svedese Mikael Pernfors, n. 19 del mondo, ma già l'aver raggiunto gli ottavi di finale di un torneo qualificato come quello di Milano, con un montepremi di mezzo milione di dollari, significa già un bel gruzzoletto di punti per il timido Omar.

MILANO — Parla sempre più italiano il torneo «Stella Artois», con un nuovo risultato a sorpresa: l'anomala coppia di doppio Camporese-Narducci ha eliminato al primo turno, in tre set e due ore di gioco, i cecoslovacchi Mecir e Srejber (punteggio 3/6, 7/6, 6/4).

Curiosamente i due non si sono mai incontrati in torneo, in gare ufficiali, ma negli allenamenti compiuti alla vigilia della Davis sembra che Camporese facesse quasi quotidianamente polpetta di Canè. Questo almeno sostiene Panatta per motivare l'esclusione di Canè (e Nargiso) a favore delle «riserve» Camporese e Narducci.

BASKET / STEFANEL

## Accelerare per poi riposarsi

Verso la certezza matematica del primo posto

Dieci partite al termine, sei punti di vantaggio sulle prime inseguitrici. La Stefanel adesso non può certo mollare, ma non può nemmeno permettersi di arrivare stressata ai play-off. Essere nelle attuali condizioni fisiche nei giorni dei spareggi di maggio significherebbe rischiare troppo. È importante dunque acquisire la certezza matematica della prima piazza il più presto possibile per allenare un po' la corda, senza perdere però la tensione psicologica,

nelle ultime partite della regular season. In questa ottica dunque la vittoria domenica prossima a Rieti, contro la Sebastiani di Rittosa e Ricci, è un imperativo. I nerorossi hanno cominciato già a studiare gli schemi dei laziali, saltando l'amichevole infrasettimanale. Un brivido durante l'allenamento: Bianchi è caduto facendosi male a un braccio; fortunatamente solo una botta già riassorbita. L'infuocato match vinto di

misura sulla Numera Sassari non ha lasciato acciacchi sui nerorossi. C'è un poco di affaticamento comunque e gli allenamenti sono indirizzati anche a far riacquistare fluidità alle manovre d'attacco. Ancora le giornate di oggi e domani saranno dedicate alla preparazione della partita di Rieti (pure con l'ausilio di un videotape). Sabato mattina la partenza: in aereo fino a Roma e poi in pullman a Rieti. [s. m.]

BASKET / S. BENEDETTO

## Turno da sfruttare

Le dirette concorrenti rischiano

GORIZIA — Il turno di domenica è uno di quelli che possono lasciare una profonda traccia in classifica. Il calendario, infatti, manda in trasferta, per la 21ª giornata della serie A2 di basket, tutte e quattro le squadre che, a quota 18, inseguono la San Benedetto, collocata un gradino più sopra in graduatoria. E se oltre gli isontini, impegnati nello scontro diretto con la Jollycolombani, fanno il loro dovere anche la Standa che riceve l'Annabellia, la Sangiorgese che ospita la Sharp, e la Caripe che gioca una partita da ultima spiaggia contro la Fantoni, la classifica si spacca in due tronconi netti, con un buco in mezzo di quattro punti, che sarà molto difficile colmare nelle ultime nove giornate, soprattutto da parte di Jollycolombani, Fantoni e Sharp che hanno ancora a loro disposizione solo quattro incontri casalinghi.

La San Benedetto, quindi, non può sciupare l'occasione che le si presenta incontrandosi con la Jollycolombani, né tanto meno gettar via le altre opportunità che le si potrebbero offrire nel caso in cui si dovesse realizzare davvero, in tutto o in parte, l'ipotesi di cui sopra.

Grosso modo, il suo rientro, almeno così si spera, potrebbe avvenire in occasione dell'incontro casalingo del 19 marzo contro la Standa Reggio Calabria. Ci vorrà, però, dell'altro tempo perché il giocatore torni nella condizione che da lui ci si attende.

Ieri sera la San Benedetto ha sostenuto un'amichevole contro la Full Mestre, nel corso della quale Bosini ha avuto modo di sperimentare alcune soluzioni tattiche che ha in mente per la partita con la Jollycolombani, formazione che, con Lauro Bon in testa, annovera molti tiratori pericolosi dal perimetro. [Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

## Punti necessari verso i play-out

Trasferta possibile a Pescara - Il fenomeno Young

UDINE — King ha il torcicollo ed è a riposo per un paio di giorni. Ma è un malanno che non compromette la partecipazione dei pivot alla delicata gara di domenica prossima a Pescara, contro quella Caripe ultima (e staccata) in classifica che, tuttavia, non deroga alla ricerca dell'ormai pressoché utopistica salvezza. Gli abruzzesi, sostituito Curtis Berry (motivi familiari) a favore di Rory White (ex compagno dello stesso King al Banco di Bilbao), in quanto ad impegno non stanno sfidando, anche se la situazione negativa continua a prolungarsi all'infinito. Ed è proprio la voglia di ritorno alla vittoria degli uomini di Pezzetti a preoccupare maggiormente la Fantoni, al di là dei contenuti tecnico-tattici che l'incontro potrà presentare. E c'è inoltre una basket-story tutta particolare fra le due formazioni, relativa allo sfortunato (per i friulani) campionato 1987-88, con gli udinesi a perdere l'autobus per la massima serie proprio a causa di quell'incredibile

sconfitta interna di un punto, nei play out, con l'allora Facar. Si va in sostanza alla ricerca di motivazioni particolari ma la direttrice, per la Fantoni, è unica. Vale a dire l'ottenimento della seconda vittoria esterna del torneo (la prima per il nuovo tecnico Piccin), quella che potrebbe rilanciare le quotazioni della squadra dopo un periodo di buio e di vicissitudini societarie. Le premesse, in ogni caso, esistono e parlano tutte a favore del clan friulano. Soprattutto dopo che il gruppo, ancora privo di Milani, si è arricchito di Michael Young, elemento di grande prestigio il cui valore è venuto prepotentemente a galla domenica al suo esordio nel campionato italiano. Un inserimento che oltre che elevare sostanzialmente il tasso tecnico della squadra costituisce una mossa politica non indifferente. L'esiguità pubblica del critico ad oltranza nei confronti dei propri beniamini, si

È sciolto di fronte alle prodezze del mancino di colore, incuriosendo anche coloro che il palasport l'avevano da tempo abbandonato in mancanza di sollecitazioni emotive. Ma se il fenomeno Young costituisce l'aspetto più eclatante della settimana cestistica friulana, non è giusto tacere sui costanti miglioramenti di un collettivo che Piccin sta plasmando nel migliore dei modi soprattutto in difesa. E proprio quando sta mancando il puntello chiave dell'assetto, Winfred King, il cui periodo nero non accenna a scemare. Ma il lato interessante della questione sta proprio qui, con la fuoriuscita di un Natali nuovamente motivato e soprattutto di un Seebold il cui oscuro lavoro di tamponamento è risultato determinante, contro la Sharp, al raggiungimento di una vittoria indispensabile nell'ottica play-out cui l'intero clan friulano ora crede di nuovo più che mai. [Edi Fabris]

SCI / TOMBA ED IL FUTURO

# Niente professionismo

Il desiderio dell'immediato riscatto ed il problema del nuovo d.t.

Dall'inviato Leo Turrini

ASPEN — Tomba smentisce le tentazioni del professionismo. «Non ci ho mai pensato. Magari ne riparlavo fra sei anni, quando smetto. Ora il mio posto è qui. Debo ricattarmi contro chi mi ha battuto, non contro dei veterani alla frutta». Dall'Italia arrivano buone notizie. Il presidente Valentino ha letto sui giornali le idee del bolognese sul futuro. Le condivido. E lo fa sapere via telefono.

«Le proposte di Tomba sono sensate. Rappresentano un buon punto di partenza. Mi è piaciuta molto la sua sensibilità nei confronti della squadra, il suo desiderio di vivere e lavorare con i compagni. Questa è la cosa più importante. Aggiungo una cosa: Alberto ha perfettamente ragione quando chiede un d.t. che sappia dialogare con la squadra. Il colloquio con gli atleti è fondamentale. Per questo spero che il Consiglio federale mi incoraggi nella scelta di un uomo che alle doti tecniche sappia unire quelle umane. Ci vuole un galvanizzatore, un caricatore.

La nuova era è già cominciata, sebbene debbano essere ancora individuati gli uomini della ricostruzione. Valentino è rifiutato di scendere nei dettagli, prima vuole riparlare con tutti gli atleti e gli allenatori. Unica cosa certa, sta nascendo la «Nazionale di Alberto»: il bolognese non sarà più un corpo estraneo, bensì il vero capitano. Chi ci sta, ci sta; gli altri, a casa. Con questa garanzia, il presidente conta di placare le legittime ire di papà Tomba. Qui ad Aspen, intanto, i libertisti stanno ultimando le prove in vista della discesa di domani. Si allenano nell'indifferenza generale, perché la verità è che gli americani della Coppa se ne infischiano, così come non si curavano dei mondiali di Vail. Questo è un altro mondo, in tutti i sensi.

SCI / RIPARTE LA COPPA

## Domani una «libera»

Buoni tempi in prova degli azzurri

ASPEN — Archiviati con grande amarezza per i colori italiani i mondiali di sci il «Circo bianco» resta in Colorado dove domani si disputerà la gara di discesa libera maschile valida per la Coppa del mondo.

Durante gli allenamenti di martedì si sono messi in mostra gli azzurri. Peter Runggaldier ha fatto registrare in 1'47"67 il secondo miglior tempo alle spalle dell'austriaco Gerhard Pfaffenbichler, accreditato nella prima serie di prove del tempo di 1'47"09. Danilo Sardellotto, altro italiano in gara domani, ha segnato il quinto miglior tempo in 1'48"18 contro il nono, 1'48"30 del connazionale Werner Perathoner.

NUOTO / COPPA DEL MONDO

## Venezia, vasca d'oro

Da domani in gara i più forti atleti

VENEZIA — Nuotatori di 13 paesi, tra i quali i migliori rappresentanti del nuoto «azzurro» (escluso forse Giorgio Lamberti che ancora risente di alcuni problemi fisici), saranno a Venezia dal 17 al 19 febbraio prossimi, in occasione della disputa del «meeting» internazionale valido per il circuito della «Coppa del mondo». Si tratta del settimo e penultimo appuntamento della «World cup», unico a essere organizzato in Italia, prima dell'ultimo «meeting», in programma a Londra dal 23 al 25 febbraio. Circa 200 gli atleti iscritti (è

ancora incerta la partecipazione degli jugoslavi), tra i quali Victor Davis, primatista mondiale del 200 rana (2'14"34); la «mamma» bulgara Tania Bogomilova-Dangalakova, prima alle olimpiadi nei 100 rana; le tedesche dell'Est Kathleen Nord, medaglia d'oro nei 200 farfalla a Seul e Astrid Strauss, seconda negli 800 stile libero. Le gare si disputeranno nella piscina comunale «Amedeo Chimisso» di Sacco Fisola e verranno parzialmente trasmesse in diretta televisiva.

# FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'



FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti **126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

# AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefoni 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDI-NE: piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1. **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco, telefono 225222. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 67906/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85283.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. moto, moto cicl, 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- to, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 lire 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risultino nullo l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE: l'importo di 400 cassette è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza stampata, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurazioni raccomandate.

# Peugeot 309 Look SERIE SPECIALE



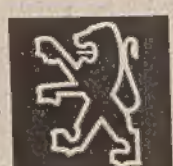
## PRONTI A PARTIRE CON 294.000\* LIRE AL MESE.

Entra nella 309 serie speciale Look e scopri il nuovo mondo intorno a te. Un mondo in cui tutto è speciale e tutto è di serie. Dallo spoiler posteriore ai pneumatici ribassati, dagli speciali profili rossi sui sedili e sui paraurti ai copripneumatici aerodinamici. Fino al 31 Marzo 1989, 309 Look è tua con 48 rate mensili di L. 294.000\* e un anticipo del 25%. Peugeot 309 Look. Pronti a partire! Da L. 13.010.000. Franco Concessionario, IVA inclusa.

| 309 LOOK | CILINDRATA (cm³) | VELOCITÀ MAX (km/h) | CONSUMO A 90 km/h (litri x 100 km)* |
|----------|------------------|---------------------|-------------------------------------|
| BENZINA  | 1118             | 153                 | 5.1                                 |
| DIESEL   | 1769             | 155                 | 4.6                                 |

\*Peugeot 309 Look benzina. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

\*ASCOLTO 24", il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot 24 ore su 24. Linea gratuita da tutta Italia 167833034.



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

### 3 Impiego e lavoro Richieste

**CUOCO** diplomato attrezzato offresi preparazione buffet. 0481/779617 lasciando recapito a 41.

**QUARANTOTTENNE** pensionata offresi con propria vettura a persone aventi necessità trasporto/viaggio. Tel. 040-299736 ore pasti. 57

**RAGAZZA** 19enne, diploma di dattilografia e operatore computer offresi. Tel. 040/813459.

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**AZIENDA** cittadina assume giovane diplomato militante solo per mansioni di laboratorio scrivere a cassetta n. 24/V Published 34100 Trieste. 784

**CERCANSI** aiuto cuoco camerieri/e scuola alberghiera con esperienza. V. Coronio 19. **CERCASI** pensionata per negozio d'ottica. Scrivere a cassetta n. 23/A Published 34100 Trieste. 916

**FARMACIA** assume incaricata settore profumeria. Richiede presenza esperienza. Scrivere a cassetta n. 26/V Published 34100 Trieste. 793

**FARMACISTA** anche orario ridotto cercasi. Dettagliare a cassetta n. 7/A Published 34100 Trieste. 821

**SIGNORE** guadagnerà 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirli nel tempo libero senza esborso di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

**SOCIETÀ** di consulenza informatica operante nel settore gestionale su elaboratori IBM, ricerca giovani dinamici per svolgere attività di assistenza software presso propri clienti. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 30/V Published 34100 Trieste. 799

**SOCIETÀ** import-export cerca impiegato/a militante, esperto/a nel ramo, perfetta conoscenza sloveno, serbo-croato possibilmente anche inglese, con patente guida autovettura, volenteroso/a e dinamico/a, disponibile eventuali saltuarie trasferte all'estero, scrivere allegando curriculum vitae, a cassetta n. 24/A Published 34100 Trieste. 918

### 5 Rappresentanti Piazzisti

**INDUSTRIA** vicentina produttrice infissi legno-porte ed arredamenti su disegno, cerca rappresentante ben inserito settore edilizia qualificata. Scrivere a cassetta n. 5/H Published 35100 Padova. 0082

### 6 Lavoro a domicilio Artigianato

**A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche domicilio; telefonare 040/811344. 839

**TAPPARELLE ACCIAIO** TAPPARELLE ALLUMINIO Produzione - installazioni accurate Vicolo Ceriani, 12 - 0481/74586

**TECNO 2000** MONFALCONE

**A.A. RIPARAZIONE**, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 839

**RIPARAZIONI** idrauliche pitture, azionamenti impianti antenne domicilio. Tel. 040/52994 - 040/734824. 52218

### 10 Acquisti d'occasione

**A. ANTIQUARIO** via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. 892

### 11 Mobili e pianoforti

**A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO** mobili, oggetti, pianoforti, antichità in genere, telefonare 040/68657-571526. 52072

**A.A.A.A. LEGGETTE** sgomberi anche gratis acquisto mobili quadri libri oggetti interpellateci. Negozio via Udine 19 040-412201 abitazione 43038.

**ACQUISTIAMO** pianoforti mobili quadri tappeti vecchi oggetti di ogni genere eventualmente sgombrando. Telefonare 040/630358-415582.

**OCASIONE** bellissima camera matrimoniale madreperlatina bianca, 1 anno di vita, vendesi. 51955

**OCASIONE** bellissima pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura e trasporto vendesi 0431/93383. 01

### 12 Commerciali

**CENTRALCOLD** acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 748

**GIULIO** Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, 1 piano, Trieste. 050012

### 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire

ritirandole sul posto. Tel. 821378/574952. 841

**A 112** Abarth rossa dischi lega gommatissima vendo permuto. Tel. 040/948722. 911

**ALFA** 33 1988 quadrifoglio verde 800 km uniproprietario vende permuto. Tel. 040/391389.

**AUTOSALONE GIOMETTA:** CONCESSIONARIA SAAB-MADAZA-SUBARU-AUTORIZZATO SEAT. Saab 900 Turbo 1600 Gti, Gti, R5 Gti, R5 automatic, R11 Tde, Via Franca 4/2, telefono 040-304893. 917

**FIAT** 500 L vera occasione garantita vendo permuto. Tel. 040/948722. 911

**FIAT** Croma i.e. '86 grigio met. garanzia Autoexpert Carvat Spa. 040/820484. 837

**GARAGE** Lux: Giulietta 1.3 '81, Mini De Tommaso '82, Beta coupé 2000, Furgoncino R4 '83, Porsche 914 '73, 126 Personal '78, 127 '79, Lna '79, Mercedes 190 '86, Renault 5 turbo '82, Porsche 3.2 Carrera '85, Ginastica 60/C. 910

**LANCIA** Thema i.e. Turbo 85 full optional bronzo met. garanzia Auto Expert. Carvat Spa 040/820484. 837

**SAAB** 900 Turbo Apc 1983 perfette condizioni vendesi, telefonare 040-765641. 52250

**SAAB** 900 turbo Sedan 85 grigio met. garanzia Autoexpert Carvat Spa. 040/820484. 837

**VENDO** 126 1.400.000, 128 coupé 950.000, Panda 30, Opel Kadett. Tel. 040/68064 pomeriggio. 52239

### 17 Stanze e pensioni Offerte

**C'E'** qualcosa di nuovo: pensione familiare tutti i comfort. Tel. 040-365530. 52251

**STANZA** matrimoniale indipendente uso cucina bagno zona Stazione anche residenti. Tel. 040/420490. 52211

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**A. TRIS** affitta appartamento moderno arredato, soggiorno matrimoniale cucina. Mazzini 30, tel. 040/61425. 52245

**ABBIAMO**, anche temporaneamente, piccoli uffici pronti arredati, recapiti postali telefonici, servizi di segreteria centralizzata, Multistudio 040-390039.

**AFFITASI** appartamento Italia vuoto, 2 camere, salone, cucina, mansarda, terrazza, garage. 040/364804. 922

**AFFITASI** uso ufficio Battisti stanze 3 e servizi. Tel. 040/364804. 922

**AFFITANSI** locali affari zona Pam. Amministrazione Adriatica, Mazzini 30. 040/68549.

**AFFITANSI** zona Farneto locali commerciali mq 200 ca., in

costruzione. Informazioni dettagliate Agenzia Meridiana 040-733275. 891

**AFFITASI** via Scamparini box macchina, m 4,50x2,10, acqua luce. Agenzia Meridiana 040-733275.

**CAMINETTO** Via Roma 13 affitta Baia monti soggiorno, stanza, servizio arredato non resisa, servizio arredato soggiorno, 2 stanze, servizi, 2 balconi. Tel. 040/69425. 919

**CAMINETTO** Via Roma 13 affitta non residenti mansarda centrale ben arredata, soggiorno, angolo cottura, stanza servizio. Tel. 040/69245. 919

**UFFICIO** NUOVISSIMO palazzo signorile affittiamo anticamente bizzante, autometano, garage. Spazio casa. 040/64266. 06

**UFFICIO** ampia metratura, 9 stanze e servizi, palazzo signorile centrale, affittasi. Telefonare 360770, ore 17-19. 869

**UFFICIO** affittiamo appartamento moderno arredato, soggiorno matrimoniale cucina. Mazzini 30, tel. 040/61425. 52245

**ABBIAMO**, anche temporaneamente, piccoli uffici pronti arredati, recapiti postali telefonici, servizi di segreteria centralizzata, Multistudio 040-390039.

**AFFITASI** appartamento Italia vuoto, 2 camere, salone, cucina, mansarda, terrazza, garage. 040/364804. 922

**AFFITASI** uso ufficio Battisti stanze 3 e servizi. Tel. 040/364804. 922

**AFFITANSI** locali affari zona Pam. Amministrazione Adriatica, Mazzini 30. 040/68549.

**AFFITANSI** zona Farneto locali commerciali mq 200 ca., in

## Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

| PARTENZE       |          |        |
|----------------|----------|--------|
| da Ronchi per: | Partenze | Arrivi |
| Amburgo        | 15.25    | 21.00  |
| Amsterdam      | 07.05    | 10.40  |
| Barcellona     | 07.05    | 11.05  |
| Bruxelles      | 15.25    | 19.40  |
| Cairo          | 11.30    | 21.20  |
| Colonia-Bonn   | 15.25    | 19.35  |
| Copenaghen     | 07.05    | 12.55  |
| Dusseldorf     | 15.25    | 21.15  |
| Frankoforte    | 15.25    | 18.30  |
| Istanbul       | 07.30    | 13.15  |
| Lione          | 15.25    | 21.00  |
| Lisbona        | 07.05    | 13.55  |
| Londra         | 07.05    | 10.00  |
| Madrid         | 07.05    | 11.00  |
| Malta          | 11.30    | 18.25  |
| Manchester     | 15.25    | 20.55  |
| New York       | 07.30    | 14.45  |
| Parigi         | 15.25    | 20.00  |
| Stoccarda      | 07.05    | 12.30  |
| Stoccolma      | 15.25    | 20.55  |
| Tripoli        | 07.30    | 12.05  |
| Tunisi         | 11.30    | 17.40  |
| Vienna         | 15.25    | 18.45  |
| Zurigo         | 15.25    | 19.20  |

| ARRIVI         |          |        |
|----------------|----------|--------|
| per Ronchi da: | Partenze | Arrivi |
| Amburgo        | 08.00    | 14.40  |
| Amsterdam      | 19.10    | 22.30  |
| Atene          | 15.55    | 22.00  |
| Barcellona     | 13.25    | 18.20  |
| Bruxelles      | 10.20    | 14.40  |
| Cairo          | 09.00    | 18.20  |
| Colonia-Bonn   | 07.20    | 14.40  |
| Dusseldorf     | 14.35    | 22.30  |
| Frankoforte    | 17.10    | 22.30  |
| Ginevra        | 18.15    | 22.30  |
| Istanbul       | 14.15    | 18.20  |
| Lisbona        | 14.50    | 22.30  |
| Madrid         | 13.20    | 18.20  |
| Malta          | 16.10    | 22.00  |
| Manchester     | 08.25    | 14.40  |
| New York       | 18.00    | 10.45  |
| Parigi         | 10.05    | 14.40  |
| Stoccarda      | 09.05    | 14.40  |
| Stoccolma      | 09.15    | 14.40  |
| Tripoli        | 13.05    | 18.20  |
| Tunisi         | 18.30    | 22.00  |

\* il giorno dopo

RETE NAZIONALE

| PARTENZE        |          |        |
|-----------------|----------|--------|
| da Ronchi per:  | Partenze | Arrivi |
| Alghero         | 15.25    | 21.35  |
| Ancona          | 15.25    | 20.10  |
| Bari            | 11.30    | 14.50  |
| Brindisi        | 07.30    | 12.10  |
| Cagliari        | 11.30    | 15.55  |
| Catania         | 07.30    | 11.10  |
| Foggia          | 07.30    | 11.15  |
| Lamezia Terme   | 07.30    | 11.15  |
| Lampedusa       | 07.30    | 11.15  |
| Milano          | 07.30    | 11.15  |
| Napoli          | 07.30    | 11.15  |
| Olbia           | 07.30    | 11.15  |
| Palermo         | 07.30    | 11.15  |
| Pantelleria     | 07.30    | 11.15  |
| Pescara         | 07.30    | 11.15  |
| Pisa            | 07.30    | 11.15  |
| Reggio Calabria | 07.30    | 11.15  |
| Roma            | 07.30    | 11.15  |
| Trapani         | 07.30    | 11.15  |

| ARRIVI          |          |        |
|-----------------|----------|--------|
| per Ronchi da:  | Partenze | Arrivi |
| Alghero         | 07.00    | 10.45  |
| Ancona          | 08.20    | 14.40  |
| Bari            | 07.00    | 10.45  |
| Brindisi        | 12.55    | 18.20  |
| Cagliari        | 18.40    | 22.00  |
| Catania         | 07.30    | 10.45  |
| Foggia          | 17.10    | 22.00  |
| Lamezia Terme   | 07.05    | 10.45  |
| Lampedusa       | 14.40    | 22.00  |
| Milano          | 13.50    | 14.40  |
| Napoli          | 07.00    | 10.45  |
| Olbia           | 14.35    | 18.20  |
| Palermo         | 18.55    | 22.00  |
| Pantelleria     | 07.30    | 10.45  |
| Pescara         | 07.05    | 10.45  |
| Pisa            | 10.40    | 14.40  |
| Reggio Calabria | 07.05    | 10.45  |
| Roma            | 09.35    | 10.45  |
| Trapani         | 09.35    | 10.45  |

Continua in VIII pagina